Anno 53 C. C. colla Posta TORINO, Sabato 13 Aprile 1929 - Anno VII MATTINO Num. 89

ABBONAMENTI

Dei numeri settimanali:	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 65 —	33 —	17 —
Estero	L. 150 —	76 —	39 —
Dell'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	19.50
Estero	L. 175 —	88.50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Prangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 5, ultima pagina, L. 2. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Fidanzamenti - Onorificenze, L. 12 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Porti mediterranei

MARSIGLIA

Fantasmi e realtà

(Dal nostro inviato)

MARSIGLIA, aprile.

Un notevole spostamento si è verificato in questi ultimi mesi nella terminologia francese e nel suo significato interno relativi al porto di Marsiglia: il criterio dell'influenza che questo porto esercitava o era destinato a esercitare, è stato profondamente scosso sotto lo stimolo di un pericolo non improvviso, ma divenuto ora più incalzante; e per una curiosa antitesi questo pericolo — vero o immaginario o comunque esagerato, lo vedremo — nell'atto stesso che allargava la visione del predominio sui porti mediterranei concorrenti, doveva finire con l'estendere smisuratamente anche i termini del problema, restituendo, con prevalente profitto della Francia, il Mediterraneo alla sua precipua e rinnovata funzione storica di grande distributore delle merci e dei manufatti tra l'Europa e l'Africa.

Spettri che ritornano

A far scattare la molla dell'interesse e del sentimento minacciati, due elementi che in un popolo come quello francese non si trovano mai completamente disuniti, è bastato che un grido d'allarme partisse sui primi dello scorso gennaio da Parigi: la Germania, aiutata dalle eccezionali risorse di tonnellaggio dei suoi porti al Nord d'Europa, sta lavorando a deviare verso le Bocche del Danubio e verso il prossimo Oriente il movimento delle merci attualmente convogliato ai porti del Mediterraneo latino; a impresa compiuta, sarà molto se questi porti riusciranno ancora a vivacchiare col loro modesto traffico locale.

Vecchi spettri che ritornano. Già un altro francese, l'economista Enrico Hauser, rilevando l'azione intrapresa dalla Germania per collegare il Baltico e il Mare del Nord al Mar Nero attraverso il Danubio; dava ad essi, con un anticipo di due anni, contorni precisi. E' la « Mittel Europa » di infausta memoria che tenta rialzare in testa: se noi la lasceremo sola ad agire nell'ambito fluviale, che potrà accadere? La previsione non è difficile. L'asse delle grandi comunicazioni europee tra i mari del Nord e quelli del Mezzogiorno, fin dagli anni precedenti la guerra ha accennato a spostarsi costantemente verso l'Est. Abbiamo visto la linea Havre-Parigi-Marsiglia, cedere poco a poco il posto alla Calais-Parigi-Brindisi. Venuta la Convenzione del Gottardo, abbiamo assistito all'accentuarsi di questo movimento, che neppure la guerra ha potuto arrestare. Oggi la Germania tenta concentrare gli scambi europei sulla direttrice Rotterdam-Ruhrort-Ratisbona e su quella Amburgo o Stettino-Budapest. Guai ai Paesi che saranno all'ovest di queste grandi vie!

Il Reno contro il Danubio

Conseguenza prima e immediata: attrazione dei bacini e delle calate e loro capacità di movimento e di assorbimento sempre più formidabili; e per Marsiglia incremento spinto al massimo di potenzialità della navigazione fluviale lungo il Rodano, per saturare le rive francesi, non solo, ma giungere al cuore dell'Europa. Senonchè compiuto questo — e Marsiglia col canale e il tunnel del Rove, ai quali appunto è assegnato il compito di avvicinare le merci allo sbocco del fiume, ha inteso arrecare preventivamente il suo contributo in grande stile all'opera immane — occorreva spingere lo sguardo più a fondo a vedere le ulteriori conseguenze della premessa. Il Mediterraneo non basta di per se stesso ad alimentare le attività che si svolgono ai suoi margini. Bisogna cercare fuori di esso nuove fonti di ricchezza. Dove?

La risposta è venuta ancora dalla metropoli provenzale, e l'ha data proprio ora una delle personalità tecniche più note della sua tumultuosa vita di scalo aperto alle genti di ogni colore e di tutte le favelle: il signor Adriano Artaud, ex-deputato, presidente onorario della Camera di Commercio, capo dell'Istituto coloniale e del Comitato di relazioni internazionali. Compreso della importanza della partita nel colossale giuoco, il signor Artaud si è fatto iniziatore insieme con altri personaggi egualmente noti e stimati, di un centro di studi del problema, e creata allo scopo una rassegna mensile illustrata, testè giunta al suo secondo numero sotto il titolo del mare di cui dichiara di voler propugnare gli interessi generali, si è lanciato a rapofitto nella battaglia.

La « Mittel Europa », egli incalza sul motivo ridivenuto di moda, non può essere combattuta che con i mezzi di cui essa stessa si vale: alimentare il Rodano, per annientare o limitare gli effetti della potenza del Danubio; dar vita ad una creazione gigantesca che apra nuove possibilità alle vie del traffico intese in senso unitario di blocco capace di mandare in frantumi la creazione egemonica avversaria; bisogna, insomma, contrapporre alle mire tedesche la realizzazione della grande verticale che, seguendo press'a poco i meridiani di Greenwich e di Parigi, ha per punti di rilievo il tunnel sotto la Manica, la traversata ferroviaria e fluviale della Francia, le linee dirette tra Marsiglia e Orano o Algeri, il deserto con la transahariana in progetto, l'Africa occidentale ed equatoriale e, giù in fondo, all'estremità del Continente nero, il Capo di Buona Speranza.

Africa ed Asia

L'Africa in tutta la sua distesa: nella quale i latini e gli anglosassoni sono come in casa propria; dove nessun bolscevismo vi è alla lunga da temere come in Asia, sede permanente del caos; l'Africa che, paese di felicci, resterà disciplinata, e che, offrendoci il campo alle rapide e vaste attuazioni di cui necessitiamo, ci consentirà di lasciare con perfetta tranquillità la conquista dell'anarchico blocco asiatico alla Germania. A questi vantaggi si deve aggiungere la forza di attrazione che la verticale irresistibilmente eserciterà su taluni Paesi di influenza francese e su altri del Mediterraneo: innanzi tutto il Belgio, interessato alla messa in opera dell'arteria dai suoi possedimenti coloniali che con quelli francesi e inglesi ne formerebbero la base; poi l'Olanda, il Lussemburgo, la Svizzera e, con la sua immensa produzione industriale e mineraria, la stessa Germania renana; poi ancora la Spagna, e infine l'Italia.

Il signor Artaud non si dissimula che la Francia sarebbe la principale, se non unica, beneficiaria dell'impresa, ciò che non gli sembra costituire un forte incentivo per i vicini chiamati a raccolta. Ma egli torna a picchiare a mazzate sul vecchio chiodo della « Mittel Europa » e sfida a trovare nei confronti di questi un rimedio più pratico ed efficace.

Ora di questi fantasmi danubiani, agitati in modo così apocalittico a predire la bancarotta dei porti latini, di qua e di là dal ponte San Luigi, e la fine ingloriosa del Mediterraneo, obbiettività vuole si constati che non sono pochi, pure a Marsiglia, tra la gente dedita al commercio e agli affari, francesi o stranieri qui residenti, a sorridere. Non che alcuno voglia negare lo sforzo tenacemente compiuto dalla Germania per risollevarsi dalla sconfitta. Si tratta di un popolo spinto dalla vitalità della razza e dalle risorse dello spirito di organizzazione e di iniziativa, a liberarsi dai lacci che tuttora lo avvincono. Può darsi che esso oltrepassi il segno, che la sua azione scardini e diventi molesta. Il Mar Nero e le Bocche del Danubio sono tuttavia abbastanza eccentrici dalle zone africane e in parte pure asiatiche dominate dai porti mediterranei, perchè si possano seriamente temere i contraccolpi di un *dumping* acqueo che causerebbe innanzi tutto la rovina dei suoi applicatori. E neppure sull'efficacia dei canali e dei tunnels, in contrapposizione ad altri meno costosi mezzi di trasporti, esiste unanimità di vedute. Marsiglia pure in questo insegna.

Il discorso di Artaud

Senonchè il signor Artaud e i suoi collaboratori, fondando il loro centro e la loro rassegna, hanno pubblicato i nomi dei Paesi — venti — del cui « interessi generali » vogliono essere i portavoce. Tali Paesi, nell'ordine dato dal programma del gruppo, sono: Francia, Italia, Spagna, Jugoslavia, Albania, Grecia, Bulgaria, Romania, Russia, Turchia, Dodecanneso, Siria, Palestina, Egitto, Libia, Tunisia, Algeria, Marocco, Riff, Gibilterra, Malta, Cipro. Siamo dunque chiamati direttamente in ballo. E all'invito per un'intesa leale di cooperazione e di comune difesa economica, pur nel libero svolgersi della concorrenza, lanciato dal gruppo che ha alle sue spalle la Camera di Commercio di Marsiglia, patrocinatrice degli interessi del porto, nessuna in Italia vorrebbe opporre preventivamente un rifiuto. In questo caso però non basta dichiarare che « non si tratta di predominio, nè di azione politica, ma di unione internazionale nel campo dell'intelligenza, delle lettere, delle scienze e delle arti, come in quelle delle relazioni economiche ». Volendo giungere effettivamente alla « sintesi della amicizia mediterranea » trarne profitto nell'interesse di tutti », è necessario che a ognuno sia riconosciuto nettamente ed esplicitamente il suo posto.

E per stabilire un preciso punto di partenza, non bisogna darsi l'aria di ignorare che nello stesso Mediterraneo, a trecento chilometri in linea d'aria, al di là del confine, esiste un altro grande porto, il quale, sia pure con un peso ancora ingombrante di carbone, e senza avere al proprio servizio un ricco impero coloniale, ha già superato in tonnellaggio quello di Marsiglia.

F. Oddone.

L'Unione marinara italiana

Roma, 12 notte.

Si è riunito in Roma, in seduta straordinaria, il Direttorio nazionale dell'Unione marinara italiana, composto del presidente generale ammiraglio Camperio, del segretario generale comandante Jarach, e degli ammiragli Marchini, Di Sambuy, Caccia, Casano, Grenet, generale Galvani. L'ammiraglio Marzo rappresentava la Lega navale italiana, nella sua qualità di subcommissario della stessa per delegazione del commissario straordinario on. Starace. Nella riunione è stato preso atto dello stretto legame stabilitosi in assoluta comunione di intenti tra la Lega navale e l'Unione marinara. Il direttorio ha quindi recato il saluto dei marinai d'Italia al Sottosegretario di Stato per la Marina, al Capo di Stato Maggiore per la Marina, al Segretario del Partito Fascista e all'onorevole Ricci, presidente dell'Opera Nazionale Balilla. In tale occasione è stato lassativamente riconfermato che l'Opera Nazionale Balilla si avvarrà unicamente della Lega navale e dell'Unione marinara italiana per la scelta, fra gli antichi marinai di ogni grado, degli istruttori cui affidare la cura dei reparti marinareschi dei Balilla, reparti ai quali si intende dare quello sviluppo che è richiesto dalle tradizioni e dalle necessità marinare del Paese.

Concorso per l'Accademia navale

Roma, 12 notte.

Per l'anno scolastico 1929-30 è aperto un concorso per l'ammissione nell'Accademia navale di venti allievi ufficiali di vascello, di dieci allievi ufficiali del corpo delle armi navali e di 25 allievi ufficiali del Genio navale, alla terza classe del corso normale.

Possono prendere parte al concorso i giovani che non abbiano superato il 16.o anno di età al 1.o gennaio del 1929, se aspiranti all'ammissione per allievi ufficiali di vascello; ed il 20.o anno di età al 1.o luglio del 1929, se aspiranti all'ammissione per allievi ufficiali del corpo delle armi navali e del Genio navale.

GENOVA

Problemi e soluzioni

Genova, 12 notte.

La Federazione provinciale fascista genovese dei commercianti ha pubblicato in questi giorni un libro in cui sono riassunti i risultati di accurate indagini da essa compiute allo scopo di affrontare in tutta la sua ampiezza e complessità il problema del porto di Genova.

Tutte le considerazioni sono dominate da un concetto generale, ossia che il problema del nostro porto è un problema a soluzione necessariamente totalitaria, ma tale concetto non è affermato a priori, bensì desunto quasi imperativamente dalle esigenze della situazione attuale e da quel contrasto tra le contingenti necessità di ritorno e la grande visione del porto di domani, che domina tutta la politica portuaria genovese.

La questione del costo dei servizi

Se è vero che il costo dei servizi è troppo elevato, è ugualmente innegabile che la relativa pressione è quasi irriducibile coll'attuale sistema di finanziamento, dei servizi e dei lavori; se le chiatte sono troppo onerose, d'altra parte, nelle attuali condizioni, risultano perfino insufficienti al fabbisogno; se il prezzo unico di sbarco non è l'ideale sistema tariffario, esso però si impone oggi ancora come necessario mezzo di organizzazione del lavoro. Frequenti iniziative private sorte per potenziare taluni servizi vengono paralizzate dall'angustia dello spazio.

Il problema è quindi organico ed impone anzitutto la questione delle nuove opere. A questo riguardo la Federazione chiarisce come l'orizzonte della concorrenza commerciale sia allargato; ciò che importa il problema dell'ampliamento delle funzioni del porto, che non deve costituire un semplice punto di transito, ma deve costituire bensì un centro di distribuzione delle merci nel tempo e nello spazio. Tale situazione deve creare quella mentalità per cui è necessario assicurare a Genova la possibilità di tenere fronte ai porti del Nord Europa, la cui influenza tende a spostarsi a poco a poco verso Sud, traendo persino profitto da quei valichi alpini che l'Italia ha costruito quasi interamente a sue spese.

La visione della necessaria sistemazione futura del porto e l'opportunità di adattare il programma delle opere ai bisogni del commercio e della navigazione inducono la Federazione a patrocinare il prolungamento del porto sino a Voltri, ed in ciò essa si dichiara confortata dall'autorità dell'uomo che oggi regge il porto e che ancora recentemente ha fatto dichiarazioni nello stesso senso: l'ammiraglio Cagni. Ma si osserva che le opere sarebbero inutili se a metterle in valore non intervenisse un idonea organizzazione commerciale.

I problemi connessi al nuovo porto

Sono qui regolati i diversi modi che possono essere seguiti per concretare tale sistemazione, per cui l'autorità può formulare a priori il suo programma per assegnare poi le future calate al servizio di determinate merci, e quindi investito tutto il problema delle concessioni portuarie sulle quali è emesso un voto nettamente contrario alle concessioni private nel porto attuale e favorevole invece alle concessioni private nel nuovo porto.

Il problema delle opere impone poi in prima linea quello del loro finanziamento che reclama l'applicazione del principio che fa carico allo Stato dell'importo delle opere straordinarie. La Federazione da il suo pieno riconoscimento all'importanza dei recenti provvedimenti finanziari in favore del porto di Genova col condono di 167 milioni di debiti e colla riduzione del canone passivo annuale. Illustra la necessità di risolvere il problema in tutta la sua portata, non limitandosi alla ricerca dei mezzi necessari alla celere prosecuzione dei lavori, ma trovando un sistema idoneo a coprire tutte le possibilità future del porto, senza gravare le merci di ulteriori balzelli.

I grandi problemi della vita futura del porto mettono in evidenza la necessità di una radicale riforma dell'organizzazione amministrativa del Consorzio, facendo di esso un ente che possegga al massimo grado l'esperienza e la pratica necessarie per dirigere un così formidabile organismo quale è un porto moderno e tale idea dovrebbe oggi essere attuata trasformando la costituzione del consorzio in base alla nuova legge sindacale ed inserendovi la diretta e legale rappresentanza di tutte le categorie che operano nel porto.

Lo sviluppo tecnico

Fissate così le maggiori direttive della politica portuaria, la Federazione analizza le esigenze dell'organizzazione tecnica che dovrebbe assicurare la massima rapidità nelle operazioni di imbarco e di sbarco e il poco costo di inoltro delle merci. La quota usuale di discarico del nostro porto è ancora troppo bassa, variando da 300 a 400 tonnellate giornaliere, ciò che produce un'inevitabile ripercussione sui noli. Il prolungamento della ripa agisce a vantaggio della merci, assieme alla scarsa probabilità per gli armatori di trovare un carico di uscita.

Su questo tema è illustrata la necessità di aumento nel numero e nella potenzialità dei meccanismi e sono formulate diverse proposte riflettenti la sistemazione ferroviaria, allo scopo di evitare che le ferrovie siano fine a loro stesse, ma mezzo a favore della nostra politica di importazione e di esportazione. E' ribadito il voto per la costruzione della direttissima Genova-Milano. A completare il quadro dell'organizzazione tecnica viene infine proposto un sistema di hangar allo scopo di favorire la duplice funzione portuaria di transito e di magazzinaggio.

Il libro comprende una seconda parte nella quale sono analizzate, vagliate e suggerite a proposte di modifica tutte le nostre tariffe e l'ordinamento del porto. Alcune direttive fondamentali precisano anche come si dovrebbe interpretare il concetto della tariffa unica di sbarco, che rappresenta la chiave di volta del sistema tariffario attuale. Le singole tariffe sono inoltre esaminate con rigore di metodo.

Le indagini contenute in questa parte parlano ancora delle previdenze degli operai del porto. Questo volume dà la sensazione che occorrono compiere ancora tenaci sforzi per assicurare che la funzione internazionale del porto di Genova possa prosperare anche in avvenire. La Federazione con la sua esauriente indagine prende posizione di fronte a tutti i problemi di nuove opere portuarie del loro finanziamento dell'organizzazione amministrativa e tecnica, sottomettendo alla attenzione delle autorità un insieme di soluzioni che rappresentano il contributo effettivo alla buona fortuna del porto di Genova.

Lo Stato fascista e il Primo Ministro

Roma, 12 notte.

Nel progetto di riforma del Consiglio nazionale delle Corporazioni, approvato nell'ultima seduta del Gran Consiglio, è particolarmente importante e meritevole di rilievo e di esame il fatto che il Consiglio stesso sarà presieduto dal Capo del Governo. Si mette così in luce un particolare aspetto della figura costituzionale del Primo Ministro, quale il Regime fascista lo costituisce e lo definisce.

Rileva Roberto Forges-Davanzati nella *Tribuna*, che la legge del Primo Ministro è definizione di poteri e le podestà che si possono e debbono indicare ne sono la costituzione effettiva che va organicamente accettata anche soprattutto se in Mussolini sono assommate in potenza e nel fatto, per capacità e per consenso, per comando e per obbedienza, tutte le potestà del Regime. Questa singolarissima figura ha del resto il suo nome « Duce », indipendentemente dal numero dei Ministeri che Mussolini ha assunto anche direttamente e che può lasciare o riassumere. Ma dal Duce Mussolini deve dedursi la figura costituzionale del Primo Ministro che è fondamentale nel sistema di Governo fascista.

« Presso il Primo Ministro — scrive il direttore della *Tribuna* — deve avvenire la coordinazione e la semplificazione delle leggi e dei regolamenti, selva selvaggia accresciuta e infoltita spesso da quelli sospettose e dispettose autonomie. Faticosa oppressione della stessa burocrazia che ne è nutrice e vittima; oppressione immeritata dal buon cittadino costretto spesso a ignorare o a non comprendere le norme che deve rispettare e che possono sia vargli; altri coercite per gli imboscati, i renitenti ecc., illigiosi, i soli profittatori della fitta tenebrosità di disposizioni e di regolamenti. Presso il Primo Ministro debbono rapidamente aver l'esame verbale risolversi tutte le questioni comuni di governo che si attardano o si urtano per le autonomie di cui sopra e che spesso risolute anche in Consiglio dei Ministri affondano in un lento sabotaggio automatico ed istintivo delle singole amministrazioni. Presso il Primo Ministro deve essere chiamata la responsabilità dei singoli Ministri nell'erogazione delle spese fissate per ciascun bilancio sostituendo questa responsabilità — che ha il suo controllo normale nell'istituto della Corte dei Conti e che deve essere in Regime fascista e con la legge del Primo Ministro responsabilità precisa di Ministri — alla presente e insostenibile situazione dei singoli Ministeri e però anche dei singoli Ministri per ciascuna spesa anche nei limiti delle assegnazioni di bilancio di fronte alla Ragioneria generale dello Stato. Sicchè o il Ministro delle Finanze assume un potere infinitamente superiore a quello dei suoi colleghi, perchè continua anche dopo l'assegnazione dei fondi; oppure questo potere si riduce da politico e meramente burocratico: fissato nella Ragioneria generale dello Stato che ha i suoi organi diretti di controllo negli stessi Ministeri. Presso il Primo Ministro deve quindi essere costituita e garantita la massima autorità per sorvegliare ma anche stroncare l'opera comune di governo e delle amministrazioni dello Stato; e fare sì che le decisioni potenziali diventino sempre atti ».

Dopo questo, Forges-Davanzati afferma che almeno gli istituti dello Stato — Consiglio di Stato, Corte dei Conti, e Avvocatura erariale — dopo una sapiente riforma che li renda più adatti ai nuovi tempi ed alle nuove istituzioni create dal Regime, dovrebbero passare alla dipendenze dirette del Primo Ministro. Alle dirette dipendenze del Primo Ministro dovrebbero passare anche le Antichità e Belle Arti e tutte le Accademie con a capo l'Accademia d'Italia.

Il direttore della *Tribuna* conclude scrivendo che tale problema si pone come problema di coordinamento istituzionale ed anche connesso con la riforma dell'amministrazione dello Stato.

LE RIPARAZIONI

Le richieste minime degli Alleati

Una riduzione del trenta per cento -- L'Italia avrebbe due miliardi e 165 milioni di lire

Parigi, 12 notte.

In conseguenza dell'accordo di principio realizzato ieri, come vi telefonammo, tra i creditori del Reich, la Conferenza finanziaria ha lavorato nelle sue due riunioni di oggi alla redazione di un « memorandum » da presentare a Schacht, come testo delle richieste minime che il delegato tedesco è invitato ad esaminare. Per essere logici il « memorandum » in questione dovrebbe venire presentato al Presidente della Reichsbank quale programma lassativo da accettare o da respingere in blocco, intendendosi che nel secondo caso l'accordo Dawes continuerebbe ad avere vigore come per il passato. Ma non pare finora che gli umori di Owen-Young permettano agli Alleati di assumere un atteggiamento così perentorio.

L'eterna lamentela tedesca

Se il consorzio dei creditori presentasse a Schacht un conto da saldare senza aprir bocca, i tedeschi da Berlino ricomincierebbero a fulminare contro il nuovo *diktat* e ne trarrebbero pretesto per riesumare la tesi ben nota che nulla può obbligarli ad eseguire un contratto da essi non firmato di libera elezione. Già oggi la stampa tedesca non cantia essa in tutti i toni, prima ancora di conoscere le cifre concordate a Parigi, che quello che le si chiede di pagare eccede la solvibilità della Germania! Figuriamoci che cosa accadrebbe il giorno che le fosse tolta la speranza di ottenere nuove riduzioni! Questo, almeno, è quanto dicono gli americani per distogliere i creditori dalla tentazione di fare un gesto di forza. Il guaio è che, ammesso tale principio, ne risulta come quattro e quattro otto che il « memorandum » alleato non rappresenta in realtà l'ultimo limite delle concessioni dei creditori, ma semplicemente un « progetto » sul quale i delegati tedeschi sono gentilmente invitati a dare la loro opinione. E tanto equivale a dire che si prevede già da parte loro la domanda di un nuovo sconto, giacchè è forse mai presumibile che Schacht possa non valersi della facoltà che gli viene lasciata di discutere il « memorandum »? E discutere il « memorandum » che altro può significare tranne che domandare uno sconto?

Nulla ci garantisce dunque, allo stato attuale delle cose, che le cifre contenute dal misterioso « memorandum » non abbiano a rivelarsi anche esse come tutte quelle che le hanno precedute, della stessa stoffa di quella famosa pelle di zigrino, del cui ingessante accorciarsi siamo da 10 anni spettatori impotenti e contristati. E se domani la pelle di zigrino sarà più piccola di oggi, mette davvero conto di accalorarsi a discutere sulle sue dimensioni attuali?

Irritazione in Francia

Pigliando il toro per le corna il *Temps* stasera si sforza per aiutare di peggio, di fare la voce grossa scrivendo:

« Quali siano le rivendicazioni ultime sulle quali gli esperti delle Potenze che sono le principali creditrici del Reich potranno mettersi d'accordo, è da prevedersi che i tedeschi le troveranno esagerate e cercheranno di ottenere nuove riduzioni. Prima anche di conoscere le cifre e le condizioni alle quali gli esperti dei Paesi alleati si sono ieri fermati, la stampa tedesca dichiara stamattina che quello che si esige dalla Germania oltrepassa di molto la capacità di pagamento di questa. La cosa è nota ed è stata tante e tante discussa, che gli argomenti di tale ordine non possono più produrre grande effetto. E' venuto il momento in cui bisogna rinunziare ad ogni mercanteggiamento per collocarsi francamente di fronte alla realtà che non è in potere di nessuno sopprimere. La sola questione che si presenta a quest'ora è quella di sapere se il dottor Schacht accetta o no di continuare i negoziati sulla base dei dati precisi e comuni finora e che costituirà un minimo, al di sotto del quale sarebbe pericoloso scendere. Se i tedeschi hanno creduto di poter ancora manovrare in modo da dividere gli Alleati, mettendo in contrasto i loro interessi rispettivi, si sono ingannati. Da questo lato vi è un fronte unico, mantenuto grazie a sacrifici consentiti dagli uni e dagli altri. Questo fronte non sarà intaccato. E' ora che il complesso degli americani, e soprattutto nel Presidente del Comitato degli esperti, Owen Young, può diventare particolarmente importante, poichè sembra che sarà dal loro atteggiamento che dipenderà l'accoglienza che gli esperti tedeschi faranno alla formula sulla quale sarà stato realizzato l'accordo intervenuto su basi di cui sarebbe difficile contestare il carattere assolutamente ragionevole, poichè le annualità variabili previste non raggiungono in nessun momento l'ammontare delle annualità normali attuali del piano Dawes. Ad ogni modo vi è un aspetto politico del problema che non si ha il diritto di perdere di vista: quello che risulta dal fatto che la Germania aspetta dal regolamento definitivo delle riparazioni lo sgombro anticipato della Renania. Sarebbe inammissibile, non soltanto che il Reich ottenesse senza contropartita la liberazione, prima del limite di tempo previsto, della parte del suo territorio nazionale la cui occupazione fu decisa quale garanzia di esecuzione delle condizioni del Trattato di Versailles, ma che gli Alleati dovessero, per sovrammercato, pagare questo vantaggio considerevole, accordando alla Germania un sacrificio, impossibile a giustificarsi, dei loro interessi e dei loro diritti più certi ».

Tutte queste sono belle parole, ma non sono che parole. Dell'evacuazione della Renania i tedeschi si preoccupano solo sino ad un certo punto, ed in quanto alla cifra delle riparazioni il solo minimo realmente irriducibile è quello costituito dall'importo dei crediti americani sugli Alleati.

Buona volontà a tutta prova

Ad ogni modo per non mostrarci di un pessimismo di cattivo augurio, visto che è nostra persuasione che gli sforzi di tutti devono assolutamente concorrere al raggiungimento dell'accordo, prospetteremo qui la soluzione quale oggi si presenta, indipendentemente dal pericolo che essa abbia a presentarsi diversa domani. Calcolato dunque che le richieste complessive degli Alleati in materia di riparazioni propriamente dette (ossia astrazione fatta dalla copertura dei debiti interalleati) ammontassero nei primi giorni della Conferenza a circa 19 miliardi di marchi-oro in capitale valore attuale, possiamo dire, per dare un'idea esatta del sacrificio consentito, che il « memorandum » degli Alleati le riduce a 13 miliardi. E' stato cioè accordato al Reich un abbuono di circa sei miliardi di marchi-oro in capitale, vale a dire di circa il 30 %.

Di questi 13 miliardi di capitale, alla Francia ne verrebbero assegnati circa 7 che, tradotti in franchi-carta, sarebbero pressochè 43 miliardi. Gli altri 6 miliardi verrebbero ripartiti agli altri creditori in ragione di 3 miliardi di marchi-oro all'Inghilterra, un miliardo e mezzo al Belgio, mezzo miliardo all'Italia corrispondente a due miliardi e 165 milioni di lire, e il resto agli Stati Uniti. S'intende che tali cifre vanno intese tutte con larga approssimazione. Quello che si tratterebbe di decidere adesso sarebbe la ripartizione di questo capitale in annualità. Secondo Owang Young è indispensabile che, in qualunque modo le annualità vengano distribuite, esse non abbiano in alcun momento ad oltrepassare i due miliardi e mezzo di marchi-oro previsti dall'accordo Dawes. Come media pare infatti che sarebbe possibile non superare mai in pratica i due miliardi e trecento milioni di marchi-oro. Sta ora a vedere che cosa ne dirà il dott. Schacht. E' da augurarsi che uno sconto del trenta per cento gli sembri sufficiente per permettergli di tornare a Berlino con gli onori della vittoria. Ma il guaio è che l'appetito viene mangiando.

C. P.

L'arcivescovo anglicano e la Terra Santa

Rumori e polemiche per la mancata visita a Gerusalemme

Londra, 12 notte.

Riferimmo ieri sera testualmente la versione offerta da un informatore del *Daily Telegraph* in merito alla decisione presa dall'Arcivescovo di Canterbury, primate anglicano, di non visitare Gerusalemme.

Ora riportiamo con la stessa obbiettività le informazioni che reca stasera in proposito l'*Evening News*, supplemento pomeridiano del *Daily Mail*. Eccole qui:

« Un funzionario di Lambeth Palace — la sede centrale dell'alta gerarchia anglicana — descriveva come « interamente fantastico » ciò che un giornale del mattino ha pubblicato, vale a dire che l'abbandono della progettata visita alla città santa sia stato dovuto a rimostranze inoltrate dal Patriarca cattolico di Gerusalemme al Vaticano e da quest'ultimo portate a conoscenza del « Foreign Office ». Nè un ragguaglio atto a giustificare in alcun modo tale versione è pervenuto al Lambeth Palace — ha soggiunto il funzionario in parola — e non sembra possibile credere che la versione sia veridica senza che Lambeth Palace ne abbia avuto nemmeno il più lontano sentore. La ragione per cui l'Arcivescovo ha eliminato dall'itinerario della sua crociera mediterranea la visita a Gerusalemme è semplicemente questa: che è venuto a mancargliene il tempo. Ed qui l'alto funzionario ecclesiastico. Al Foreign Office poi si dichiara di non essere menomamente a cognizione di rimostranze da parte del Vaticano e di alcuna discussione intervenuta tra Chamberlain e Mussolini intorno alla visita dell'Arcivescovo a Gerusalemme ».

Da parte sua il *Daily Telegraph* dichiarerà domattina che la versione offerta dal proprio informatore risulta più che mai confermata. Il giornale avrebbe appreso oggi con precisione che il Patriarca latino a Gerusalemme manifestò a Roma i suoi timori nei riguardi della possibili ripercussioni a detrimento del prestigio latino attraverso il Levante, in conseguenza della progettata visita del Primate anglicano. Il Patriarca cattolico temeva che l'arrivo del dottor Lang coincidesse con le feste della Chiesa greca ed armena in celebrazione della Pasqua ortodossa, un avvenimento di quelle assume in Terra Santa una solennità ed un significato particolari.

Smentite da Roma

Intanto un dispaccio da Roma del corrispondente del *Daily Telegraph*, dopo avere segnalato che a palazzo Chigi si smentisce la pubblicazione londinese, afferma di avere ottenuto in Vaticano la dichiarazione seguente:

« La Santa Sede, che in questo momento sta trattando alcune delicate questioni a Gerusalemme, avendo appresa la progettata visita dell'Arcivescovo di Canterbury nella Città Santa, sollevò la questione direttamente a Londra. Le comunicazioni fatte a Londra erano nel senso che il momento appariva inopportuno per la visita in parola. Il Vaticano suggerì che la visita avrebbe potuto essere aggiornata a momento più propizio. L'Arcivescovo di Canterbury quindi non ha revocato il suo proposito di visitare Gerusalemme, ma si è limitato a rinviare il suo viaggio a data più favorevole ».

Naturalmente nei circoli religiosi le rivelazioni del *Daily Telegraph* hanno scatenato un vero pandemonio. L'Arcivescovo Germanos, che rappresenta la Chiesa ortodossa greca in Inghilterra, si è espresso in modo bellicoso. Egli ha accusato i cattolici di avere sollevato ostacoli contro la visita del Primate anglicano nei Luoghi Santi. Il prestigio del mondo ortodosso — soggiunge l'Arcivescovo greco — si sarebbe grandemente elevato in virtù dello scambio di cortesie alle quali i Vescovi cattolici non avrebbero partecipato, data la loro ostilità verso la Chiesa d'Inghilterra. E' probabile che il Patriarca ortodosso di Gerusalemme formuli una precisa protesta contro l'ingerenza cattolica.

Anche un importante laico della Chiesa anglicana, sir Marston, in una intervista denunzia quella che egli chiama l'ingiustificata inframmettenza della gerarchia cattolica. Egli non ammette che il Vaticano possa elevare rimostranze contro la visita dell'Arcivescovo di Canterbury a Gerusalemme. Secondo lui, i cattolici si sono fatti, in questi ultimi tempi, più aggressivi.

Un giudizio sereno

Ma una parola serena è pronunziata invece dal sig. Guy Johnson, segretario generale della lega nazionale dei fedeli anglicani. Egli non si sorprende che la progettata visita a Gerusalemme abbia sollevato qualche disagio in Vaticano, dati i preparativi che i Patriarchi greco ed armeno avevano con grande sfarzo allestito per accogliere il Primate anglicano. Sotto il punto di vista della fraternità la cancellazione della visita è deplorevole. « La cancellazione della visita, ha soggiunto il sig. Jonhson, ma considerando che i capi delle Chiese ortodosse volevano accogliere l'Arcivescovo di Canterburry con tanti cerimoniali, sarebbe stato difficile spogliare l'avvenimento di significato ufficiale. Ora vi sono molti fedeli della Chiesa anglicana i quali, tutto considerato, tirano un sospiro di sollievo di fronte all'abbandono della visita. E' stato manifestato qualche dispiacere che, ad onta di un'intesa che sembrava essere stata raggiunta in proposito, la Chiesa anglicana non sia stata ancora ammessa a partecipare alle funzioni del tempio del Santo Sepolcro insieme con i rappresentanti delle Chiese cattolica, greca, armena e copta. Tuttavia, a parte le ragioni sentimentali, lo devo confessare che non vedo in tutto questo alcun reale svantaggio. Esistono infatti varie ragioni che militano altresì contro il riavvicinamento tra la Chiesa anglicana e la Chiesa ortodossa, quanto contro quello tra l'Anglicanesimo ed il Cattolicismo. E' chiaro che l'Arcivescovo di Canterburry ha agito col tatto che lo distingue, segnalando con la rinuncia alla visita alcune circostanze piuttosto difficili ».

Un telegramma dalla Jugoslavia informa stasera che l'Arcivescovo di Canterburry approdava oggi a Ragusa.

M. P.

Un telegramma del Primate al clero anglicano di Gerusalemme

Gerusalemme, 12 notte.

L'Arcivescovo di Canterbury, primate della Chiesa anglicana, ha telegrafato da un centro della costa dalmata al clero anglicano, comunicando che ha rinunziato alla progettata visita a Gerusalemme, poichè il banchiere Pierpont Morgan, che avrebbe dovuto accompagnarlo col suo « yacht » *Corsair*, non può assentarsi da Parigi, essendo ancora impegnato nella riunione degli esperti per la questione delle riparazioni tedesche. Cadono pertanto tutte le voci corse in Inghilterra, secondo le quali la rinunzia alla visita a Gerusalemme da parte dell'Arcivescovo di Canterbury sarebbe stata provocata dalle obiezioni sollevate dalla Santa Sede per il tramite del patriarca latino di Gerusalemme, monsignor Barlassina.

(*United Press*).

Trotzky non può entrare in Germania

Berlino, 12 notte.

Circolavano ieri ed oggi a Berlino voci di un peggioramento notevole nella salute del presidente Hindenburg che dalla Pasqua in qua non si è ancora del tutto ristabilito. Le voci erano state anche in qualche modo confermate dal ritardo con cui l'altro giorno Müller si recava dal Presidente a proporgli la nomina dei tre nuovi ministri, ritardo che i giornali avevano preannunciato come maggiore di quello che poi è stato in realtà. Invece, come un comunicato ufficiale viene oggi a chiarire, le voci corse erano del tutto infondate perchè lo stato del Presidente va migliorando costantemente.

Tuttavia la nomina ufficiale dei tre nuovi ministri che doveva avere luogo oggi è ritardata di altre 24 ore. Il motivo del ritardo è molto semplice: non può essere firmato il decreto che nominerà uno dei tre ministri, cioè Von Guerard, a ministro della Giustizia perchè l'uscente ministro Koch Weser aveva preso l'impegno di installare nel suo ufficio il nuovo presidente della Corte suprema di Lipsia (la più alta magistratura dello Stato) dott. Pumks, in sostituzione del dimissionario dottor Simons. L'insediamento per il quale Koch è già a Lipsia avverrà domani, dopo di che il Ministro uscente potrà

La morte di Enrico Ferri

Roma, 13 notte.

Dopo circa 24 ore di agonia, stasera alle 23,45, il senatore Enrico Ferri ha cessato di vivere.

La stanza da letto è stata trasformata in camera ardente. I funerali avranno luogo domenica alle 15, partendo dall'abitazione dell'estinto. La salma partirà quindi per San Benedetto Po, provincia di Mantova, dove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Enrico Ferri nacque a San Benedetto Po (Mantova) il 25 febbraio 1856. Fu allievo, al liceo di Mantova, di Roberto Ardigò. All'Università di Bologna, dove si laureò nel 1877, fu allievo in diritto penale di Pietro Ellero, che poi, nel 1880, lo indicò come suo successore nella cattedra da lui lasciata per andare consigliere di Cassazione a Roma. La sua tesi di laurea - Teorica dell'imputabilità e negazione del libero arbitrio - gli fece vincere il concorso nazionale per un posto di perfezionamento all'interno. Ed egli andò a Pisa per udire le lezioni di Francesco Carrara. Nel 1879 vinse il concorso nazionale per un posto all'estero, ed allora prescelse l'Università di Parigi. Ivi studiò i 52 volumi della statistica criminale francese, pubblicandone una monografia che, con la tesi di laurea, iniziò la scuola criminale positivista insieme col Lombroso ed il Garofalo. Nel 1879 andò all'Università di Torino per udire le lezioni di Cesare Lombroso, avendo avuta la libera docenza che nel Consiglio superiore dell'istruzione gli fu negata da Terenzio Mamiani, ma gli fu accordata per la strenua difesa di Ruggero Bonghi. Alla fine del 1880 fu chiamato come professore dell'Università di Bologna, e vi fece la prolusione sui «Nuovi orizzonti della giustizia penale», che divenne più tardi la «Sociologia criminale» tradotta in più lingue. Dal 1882 al 1885 fu professore all'Università di Siena. Nel 1886 fu eletto deputato al Parlamento. Sedette all'estrema sinistra, aderendo più tardi al partito socialista.

Per questo nel 1894 fu condannato al confino e gli fu tolta la cattedra di Pisa, dove nel 1892 la Facoltà lo aveva chiamato come successore di Francesco Carrara. Poichè anche il partito socialista, alla Camera dei Deputati non gli sembrava compisse un'opera efficace egli si dedicò soprattutto alla propaganda educativa tra i lavoratori della terra e dell'officina. Nel 1899 capitanò la campagna ostruzionistica contro il Ministero Pelloux, pronunziando discorsi durati sei e sette ore. Nelle elezioni del 1900 fu candidato per 11 collegi e fu eletto deputato a Ravenna ed a Gonzaga. Dal 1900 al 1924 ebbe undici elezioni. Nel 1898 assunse la direzione dell'*Avanti!* essendo arrestati ed esuli i redattori dei giornali ed il direttore Bissolati. Fece allora la campagna parlamentare per l'inchiesta sulla marina militare e la riprodusse nell'*Avanti!* per assumerne la responsabilità. Fu querelato da 35 ufficiali di marina, ma la querela essendo stata dichiarata inammissibile dal Tribunale di Roma, il ministro ammiraglio Bettolo mosse lui la querela e Ferri fu condannato ad undici mesi di reclusione, ma la condanna non fu mai eseguita per deliberazione del Parlamento. Dal 1896 al 1906 fu libero docente di diritto penale all'Università di Roma dove ottenne la cattedra ufficiale nel 1907. Nel 1912 fondò a Roma la scuola di applicazione giuridico-criminale. Da allora in poi ha continuato a svolgere le sue teorie che hanno provato in molte pubblicazioni («Principi di diritto criminale», «Omicidio», «Omicidio-suicidio») amplificazioni e svolgimenti. Questa cronologicamente la vita dello studioso e dell'uomo politico, del criminalista e dell'agitatore. Certo, un giudizio conclusivo su tutti due gli aspetti dell'uomo è difficile dare oggi.

Basterà ad ogni modo accennare ad alcuni aspetti salienti della sua concezione giuridico-penale e della sua attività politica. Come penalista, egli ha portato integralmente nel campo del diritto le acquisizioni antropologiche criminali del Lombroso. Accettò in pieno il criterio dell'anormalità del delinquente, egli trasse quella teoria sui tipi di delinquenti che gli permise di formulare la teoria dei sostitutivi penali, cioè dei mezzi per eliminare le cause sociali del delitto. Positivista e determinista, il Ferri ha risolto il problema della responsabilità naturale e sociale insieme, nel senso che ammette di concedere alla società il diritto alla propria conservazione, indipendentemente da qualunque responsabilità morale del delinquente. Questi principii tradotti in formule di legge vogliono, insomma, significare che la responsabilità sociale diventa responsabilità legale, nonchè quella che la legge stabilisce, prescindendo dallo stato psichico del delinquente; responsabilità, in altri termini, giuridica, che trae pure sempre il suo fondamento dal criterio della responsabilità naturale e sociale, per il solo fatto di avere commesso il delitto.

I recenti indirizzi italiani e stranieri pure confermando parte di tali teorie hanno dovuto intavola in molti punti riferirsi alla scuola classica, come è avvenuto ad esempio per il recente progetto di codice penale italiano.

L'uomo politico è certamente ancora più difficile giudicare. Fu un rivoluzionario schietto, vivace e intemperante; arduo sarebbe tracciare un profilo coerente di queste sue idealità rivoluzionarie che apparvero in seno al partito socialista costantemente negative. Quando egli uscì dal partito, nel 1910, rimproverò sempre al movimento italiano mancanza di contenuto rivoluzionario e di programma politico. Probabilmente, proprio secondo questa logica egli aderì al Fascismo; rivoluzione concreta con un programma e con un fine nel quale egli poteva anche scorgere talune di quelle rivendicazioni delle classi lavoratrici per le quali aveva tanto combattuto. La sua ammirazione per Mussolini espressa in una conferenza poi pubblicata a parte (*Mussolini uomo di Stato*) è stata in ogni modo sincera e non dimenticabile. Uscito dalla Camera il 1924 era stato recentemente nominato senatore. Oratore affascinante, conquistatore di folle e di masse, lavoratore instancabile (si calcola che abbia tenuto oltre 2500 lezioni universitarie e più di 600 conferenze, senza contare le numerosissime arringhe e i discorsi politici) Enrico Ferri è stato senza dubbio una delle più caratteristiche figure italiane di tutto il nostro recente e pericoloso periodo unitario; del quale ha vissuto con intensità tutte le fasi, fino a quest'ultima nuova conclusiva e riparatrice.

Il «Compendio statistico» presentato al Capo del Governo

Roma, 12 notte.

Il presidente dell'Istituto centrale di Statistica ha presentato al Capo del Governo «*Il compendio statistico*» accompagnandolo dalla seguente lettera:

«Ho l'onore di presentare all'E. V. il secondo volume del «Compendio statistico». Ai pari del primo esso riassume i dati statistici più significativi riguardanti lo stato e il movimento della popolazione, l'attività culturale, agricola, industriale, commerciale, finanziaria e coloniale d'Italia. I dati sono illustrati da alcuni cartogrammi e da brevi commenti, compilati in forma semplice, affinchè possa avere la più grande diffusione anche tra il pubblico non specializzato e particolarmente diretta agli studenti, a cui è particolarmente diretta. Dalla sua lettura e consultazione impareranno questi a meglio conoscere la Patria attraverso l'espressione numerica delle più importanti manifestazioni della sua vita. Rispetto al precedente, il presente volume è stato notevolmente ampliato e fornito di nuovi capitoli e dati. Esso infatti è stato arricchito di una parte introduttiva sui caratteri della regione italica e sulla organizzazione civile del Regno d'Italia, di un capitolo sulla climatologia, di un capitolo relativo ai cambi, prezzi e dissesti e di un'appendice con notizie e dati sui principali enti patriottici, assistenziali, filantropici, culturali, sindacali, economici, di educazione fisica e giuridici. Tutti i capitoli sono ampliati con notizie e più complete indicazioni, tenendo sempre presente l'opportunità di rendere possibile il confronto, nel corso del tempo, dei dati riferentisi ad uno stesso fenomeno.

«E' mio desiderio che, a partire da questo, ogni volume contenga un'apposita monografia concernente qualche aspetto della vita nazionale che fu oggetto di particolare esame durante l'anno, e ciò anche allo scopo di differenziare maggiormente fra loro i successivi volumi della serie. Questo volume contiene l'esposizione dei risultati del censimento industriale e commerciale eseguito il 15 ottobre 1927. Gli enti amplimenti e perfezionamenti mi fanno sperare che la favorevole accoglienza che salutò il primo volume non verrà meno al presente. In vista del suo particolare scopo una copia di esso sarà anche quest'anno distribuita gratuitamente ad ogni scuola secondaria del Regno e ad ogni scuola italiana all'estero invitando gli insegnanti ad illustrarne il contenuto in apposita lezione agli allievi. Abbonamenti cumulativi con giornali e periodici di grande diffusione sono destinati a far penetrare il «Compendio» anche fra i ceti di persone cui non sempre giungono pubblicazioni specializzate di questo Istituto. Possa esso diventare il *vademecum* di ogni italiano colto, in cui egli trovi sempre motivo di compiacimento per il progresso compiuto dalla Patria e stimolo ad un'ascensione ulteriore».

Premi della Battaglia del Grano ad agricoltori savonesi

Savona, 12 notte.

Nel salone del Consiglio provinciale dell'Economia Nazionale, ebbe luogo un'adunanza di agricoltori della provincia, vincitori nelle due gare: una nazionale e l'altra provinciale, del concorso per la battaglia del grano, ai quali il Ministero, parte direttamente e parte a mezzo della Commissione provinciale granaria, aveva assegnato tanti premi in denaro, in macchine ed attrezzi agricoli, in medaglie e diplomi, per oltre 35 mila lire.

Il direttore della Cattedra Agraria per la nostra Provincia, illustrò l'origine, il significato e lo sviluppo della battaglia del grano che, suscitata dal Capo del Governo e dal Fascismo, condotta nella provincia di Savona sino dal 1923 dai tecnici della Cattedra di Agricoltura, trovò nella provincia dei militi veramente battaglieri e vittoriosi.

L'affabilità e la serenità del Duce nelle impressioni di un artista straniero

Roma, 12 notte.

Il pittore ungherese Gyula Meresz, che ha dipinto un ritratto del Duce in divisa di caporale d'onore della Milizia, ha fatto interessanti dichiarazioni alla *Tribuna*.

— Non comprendo — egli ha detto — perchè in maggior parte degli artisti che è toccata, come me, la buona ventura di essere ammessi alla presenza del Duce per ritrattarlo, abbiano tenuto ad esprimere unicamente l'allegamento che è in lui meno consueto: quello, non dirò della durezza, ma della estrema severità. Ma se il vostro gran Duce è un'altro! Ma se quel che conquista di più i suoi visitatori — specialmente noi stranieri cui è toccato più volte fuori d'Italia di sentir parlare di Mussolini come di un truce tiranno — è proprio la luminosa bontà, la semplice e schietta affabilità e serena calma, che insieme colla grande luce del pensiero e della intelligenza si sprigionano dai tratti virili del suo volto! Tutto questo io mi sono preoccupato di esprimere nell'opera mia.

Il pittore ha poi narrato come fu ammesso a ritrarre il Capo del Governo, e dove e come si svolse il rapido lavoro, e ha soggiunto:

— Sei sedute, che non dimenticherò mai, cinque al Viminale ed una in via Rasella, nell'abitazione del Capo del Governo. Giunsi in via Rasella alle 9 del mattino, e il Duce mi aspettava nel suo studio, il cui pavimento era addirittura ricoperto di fasci di giornali spiegazzati che egli aveva già scorso. Mentre lavoravo entrò nella sala il piccolo Romano Mussolini che si mise a sgambettare nei mucchi di giornali. L'affabilità del Duce è stata sempre per me squisita ed ha creato l'atmosfera adatta per disegnare e dipingere con la calma necessaria. Confesso che mi dispiacque di avere terminato il lavoro così presto. Il Duce quando mi accomiatò se ne accorse, e si affrettò a dirmi: «Ma se vuole, venga anche domani!».

Il Bollettino Militare

Roma, 12 notte.

Il Bollettino militare reca:

Ufficiali Generali. — Generali di divisione: Gasca, collocato in ausiliaria. - Fanteria: colonnelli: Zingales, comandante di fanteria e collocato in aspettativa.

Corpo sanitario militare. — Colonnelli: Franchi, cessa carica di direttore sanità militare Corpo Armata Roma ed è nominato direttore sanità Corpo Armata Torino; De Maria, direttore ospedale militare principale Napoli, cessa tale carica ed è nominato direttore sanità militare Corpo Armata Teleste; Caccia, cessa carica direttore ospedale militare principale Bologna ed è nominato direttore sanità militare Corpo Armata Roma; Palmieri, direttore ospedale militare principale Palermo, cessa tale carica ed è nominato direttore sanità militare Corpo Armata Firenze - Tenenti colonnelli: Berardi, capo ufficio sanità militare comando militare Sardegna è promosso colonnello medico e nominato direttore ospedale principale Milano; Tecce, direttore ospedale militare secondario Catanzaro è promosso colonnello medico e nominato direttore ospedale militare principale Napoli; Sarto, direttore ospedale secondario Novara è promosso colonnello medico e nominato direttore ospedale principale Bologna; Viola, direttore ospedale militare secondario Cagliari, cessa tale carica ed è nominato capo ufficio sanità militare comando militare Sardegna; Napoletani, ospedale militare secondario Livorno è nominato direttore ospedale militare secondario Livorno; Casagrande, è nominato direttore ospedale secondario Cagliari; Margara, ospedale militare principale Alessandria, nominato direttore ospedale militare secondario Novara; Scollazzi, ospedale principale Roma, nominato direttore ospedale militare secondario Genova; Stella, ospedale militare secondario Catanzaro, è nominato direttore ospedale militare secondario Catanzaro.

Il Bollettino Militare pubblica inoltre un elenco di onorificenze e ricompense al valor militare.

L'esecuzione del Concordato
La prima riunione della Commissione

Roma, 12 notte.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

«Ha avuto luogo, presso il Ministero della Giustizia, la prima adunanza della Commissione mista dei delegati della Santa Sede e del Governo italiano, per predisporre l'esecuzione del Concordato fra la Santa Sede e l'Italia.

Il Ministro Rocco presidente

Erano presenti tutti i componenti della Commissione e cioè i delegati della Santa Sede sereverendissimi monsignori Rossi Raffaele, assessore della Sacra Congregazione del Concilio; Serafini Giulio, segretario della Sacra Congregazione del Concilio; Testa Gustavo, minutante della Segreteria di Stato, e il prof. comm. avv. Francesco Pacelli, avvocato concistoriale, nonchè i delegati del Governo italiano e cioè S. E. prof. avv. Alfredo Rocco, ministro di Giustizia e degli Affari del culto; dott. comm. Carmelo Damiano, direttore generale degli Affari di Culto; dott. commendatore Raffaele Jacuzio, amministratore generale del fondo per il Culto; dott. comm. Nicola Consiglio, Sostituto Procuratore Generale della Corte di Cassazione del Regno, addetto al Ministero.

La Commissione ha proceduto alla nomina delle cariche, eleggendo a presidente il ministro Rocco, a vicepresidente mons. Rossi e a segretario il comm. dott. Marfori Savini Francesco, sostituto Procuratore Generale del Re, addetto al Ministero.

Prima di iniziare i lavori, S. E. Rocco ha rivolto nobili parole di saluto agli eminenti prelati e all'avv. prof. Pacelli. Al ministro ha risposto mons. Rossi, ringraziando e contraccambiando il saluto.

I telegrammi

Su proposta del presidente, la Commissione ha poi deliberato l'invio dei seguenti telegrammi: a S. M. il Re d'Italia, a Sua Santità Pio XI, a S. E. il Capo del Governo, a S. Em. il cardinale Gasparri, segretario di Stato della Santa Sede.

«*A S. M. Vittorio Emanuele III Re d'Italia,*

«*Commissione delegati Santa Sede e Governo italiano per esecuzione Concordato inizia suoi lavori, esprimendo rispettosamente a Vostra Maestà sentimenti di devozione e auspicando sempre maggiori fortune alla Dinastia e alla Patria*».

Sua Santità Pio XI, Vaticano. — «*Commissione delegati Santa Sede e Governo italiano per predisporre esecuzione Concordato prega Vostra Santità degnarsi accogliere suo devoto omaggio, invocando benedizione sopra Italia, a cui storico evento dell'11 febbraio prepara nuove fortune*».

S. E. Benito Mussolini, Capo Governo, Roma. — «*Nell'iniziare suoi lavori Commissione delegati Santa Sede e Governo italiano per predisporre esecuzione Concordato, invia espressione profondo ossequio Vostra Eccellenza, che sempre volere e realizzare conciliazione fra Stato e Chiesa, auspicio solenne nuovo periodo grandezza della Patria*».

S. E. Cardinale Gasparri, segretario Stato Sua Santità, Vaticano. — «*Commissione delegati Santa Sede e Governo italiano esecuzione concordato adunatasi oggi prima volta rivolge deferente omaggio a V. E. sapiente artefice conciliazione*».

La sistemazione della Città del Vaticano
Pellegrini tedeschi dal Papa - I disguidi incidenti nei Luoghi Santi

Roma, 12 notte.

I lavori per la sistemazione della Città del Vaticano proseguono con grande alacrità. Il nuovo sottoforiere dei Palazzi Apostolici, ing. De Rossi, e gli ingegneri Momo e Castelli hanno preparato nuovi progetti presentati ieri sera al Papa. Pio XI si è intrattenuto a lungo con gli ingegneri discutendo i progetti e modificandoli opportunamente. Il lavoro preparatorio per tutto quanto riguarda la sistemazione vaticana si può dire sia diretto personalmente dal Pontefice che, in mezzo alle sue molteplici ed alte occupazioni, nulla trascura, ma anzi cura e dirige i minimi particolari.

Intanto prosegue l'esodo dalla Città del Vaticano di tutti coloro che non avevano mai avuto o che si presente non hanno più attinenza con gli Uffici e dicasteri della Santa Sede.

(G. C.) Stasera il Papa ha ricevuto un pellegrinaggio di oblati benedettini della Germania provenienti dall'abbazia di Beuron e guidati dall'arciabate padre Walter. I pellegrini hanno offerto al Pontefice un ricchissimo calice in argento dorato, interamente costruito nell'abbazia ad opera di un monaco, sul basamento del calice campeggia lo stemma pontificio in smalto; accanto ad esso sono due gros si brillanti. Nel sostegno si nota la croce dell'ordine benedettino in smalto circondato da pietre preziose. La coppa è finamente cesellata.

L'arci-abate ha letto un indirizzo di omaggio al Pontefice ricordando che il pellegrinaggio prima di venire a Roma ha visitato le abbazie di Subiaco e di Montecassino. Il Papa ha risposto illustrando il genio di San Benedetto «ora et labora» che — ha detto — i recenti vasti avvenimenti hanno reso anche più pressante e ricco di una fresca attualità.

Domani alle 13 il Papa riceverà in solenne udienza il Consiglio superiore dell'opera di propagazione della fede, che ha tenuto in questi giorni la sua riunione a Roma sotto la presidenza del cardinale van Rossum, prefetto di Propaganda Fide.

Si apprende che anche quest'anno, in occasione delle cerimonie pasquali, si sono verificati ai Santo Sepolcro i soliti disgustosi incidenti che vengono attribuiti alla situazione precaria in cui si trovano i Luoghi Santi. Secondo informazioni giunte a Roma, i fatti si sarebbero svolti nel seguente modo: Al Cenacolo le funzioni tradizionali dei padri francescani vennero impedite da una rissa scoppiata tra due famiglie mussulmane custodi del santuario. Al Santo Sepolcro nel pomeriggio di giovedì santo una grande folla di cattolici attendeva che la porta si aprisse per le funzione della lavanda dei piedi. Alle 13,30 giungeva puntualmente il celebrante mons. Sapieha. La porta però rimaneva ostinatamente chiusa, perchè nel tempio si svolgeva la cerimonia della «incensazione» compiuta dai greci-ortodossi i quali per un sopruso compiuto l'anno scorso pretendono di essersi creato un diritto di accendere incensando fino alla cripta dove per privilegio secolare si conserva nel giovedì santo l'ostia consacrata che dovrà servire alla messa del «parasceve».

I padri francescani custodi della tradizione e dei diritti dei cattolici, con proteste rono in corso anno, così hanno ringoiato la loro energica protesta quest'anno, affermando che secondo lo spirito e la lettera del mandato deve essere mantenuto lo *statu quo*.

Il «Croce del Sud» ritrovato
L'equipaggio sano e salvo

Londra, 12, sera.

L'Agenzia Reuter riceve da Sidney:

«*L'apparecchio* Croce del Sud, *di cui non si avevano più notizie fin dal principio del corrente mese, e cioè da quando iniziò il suo volo per l'Inghilterra, è stato ritrovato. L'equipaggio è sano e salvo*».

Sidney, 12, sera.

L'apparecchio Croce del Sud, *sulla cui sorte si nutrivano vive apprensioni, è stato rinvenuto dall'aeroplano Cambarra a 30 miglia di distanza dal forte George sulla costa nord-occidentale australiana. Gli aviatori del Camberra hanno constatato la presenza di tutti i membri dell'equipaggio del Croce del Sud e li hanno forniti di viveri lasciandoli cadere dall'alto.*

Non appena giunta ieri sera la notizia che l'aeroplano Croce del Sud era stato ritrovato, un vapore è partito da Broom dirigendosi verso l'Australia occidentale, allo scopo di raccogliere l'equipaggio dell'apparecchio stesso.

Due tragici accidenti aviatori alla partenza del «Jesus» da Buenos Aires

Buenos Aires, 12 notte.

(U. P.) - Stamane alle ore 9,44, ora locale, il monoplano spagnolo «Jesus del Gran Poder» pilotato dai capitani Jimenez e Iglesias ha ripreso il periplo sud-americano partendo alla volta di Santiago del Cile. Numerose autorità civili e militari e una grande folla erano convenute all'aerodromo per salutare i due aviatori partenti.

La manifestazione è stata però funestata da due tragici accidenti aviatori. Alcuni apparecchi militari argentini in attesa di scortare per un dato tratto il «Jesus del Gran Poder», si erano levati in volo e stavano compiendo delle evoluzioni sul campo, allorchè uno dei velivoli precipitava improvvisamente rimanendo distrutto. Nella caduta il pilota, sottotenente Leopoldo Fabre, si uccideva, mentre uno degli spettatori rimaneva ferito da un frammento dell'apparecchio.

Il secondo incidente si è verificato in seguito a collisione fra due apparecchi appartenenti al gruppo destinato a scortare il «Jesus». Gli apparecchi sono rimasti gravemente danneggiati, ma fortunatamente i piloti sono riusciti a salvarsi.

Il primo volo sulla Genova-Alessandria d'Egitto

Roma, 12 notte.

Stamane, provenienti da Genova, hanno ammarato all'idroscalo di Ostia il primo idrovolante italiano che inizia il volo di servizio sulla aerolinea Genova-Alessandria d'Egitto. L'idrovolante, che è un *Supermarì*, è ripartito alle 13 diretto a Napoli e a Taranto. All'idroscalo di Ostia erano il generale Balbo, sottosegretario all'Aeronautica, con il colonnello Pellegrini, capo di Gabinetto del Ministro dell'Aeronautica. A bordo hanno preso posto il comandante Dundley, addetto aeronautico inglese, e il dott. Moiseo, capo dell'ufficio aviazione civile e traffico aereo al Ministero dell'Aeronautica, i quali si recano ad Atene, e quattro giornalisti.

Si effettua così il primo volo di servizio italiano sul tronco aereo Genova-Alessandria d'Egitto in reciprocità con il servizio inglese della *Imperial Airways* che ha inaugurato giorni sono il traffico aereo sulla linea Londra-Karaki attraverso l'Italia e il Mediterraneo. Sono in corso tra i Governi interessati trattative per il definitivo assetto dell'itinerario e per la creazione delle basi aeree necessarie a un così importante servizio aereo che si svilupperà su vastissime zone di mare aperto. Cosicchè l'itinerario attuale del tronco mediterraneo, almeno nel tratto Napoli-Alessandria d'Egitto, è da considerarsi provvisorio. A ogni modo fino alla conclusione delle trattative in corso, gli apparecchi inglesi e quelli italiani voleranno su questo percorso: Genova, Roma, Napoli, Taranto, Atene, Creta, Tobruk, Marsh Sussak, Alessandria d'Egitto. Il servizio aereo tra Londra e il Cairo è settimanale, sia nei viaggi di andata che in quelli di ritorno e altrettanto sarà per il servizio di reciprocità italiano tra Genova e Alessandria d'Egitto. Vale a dire che l'Italia inaugurerà settimanalmente nel servizio aereo inglese il proprio servizio con personale e materiale appartenente a una compagnia di navigazione aerea italiana.

Abbonamenti Speciali
con decorrenza dal 16 Aprile

ITALIA E COLONIE

		Dal 16 Aprile al 30 Giugno	Dal 16 Aprile al 30 Sett.	Dal 16 Aprile al 31 Dicem.
ORDINARI				
La Stampa (6 num. settim.)	L.	14,30	30,35	46,40
La Stampa (call'ed. del lun.)	»	16,40	35,—	53,80
Il Paese Sportivo (tricettimanale)	»	6,60	14,60	22,50
CUMULATIVI				
La Stampa (6 num. settim.) + Il Paese Sportivo (tricettimanale)	L.	16,75	41,25	61,75
La Stampa (call'ed. lunedì) + Il Paese Sportivo (tricettimanale)	»	21,80	45,80	66,85

ESTERO

		Dal 16 Aprile al 30 Giugno	Dal 16 Aprile al 30 Sett.	Dal 16 Aprile al 31 Dicem.
ORDINARI				
La Stampa (6 num. settim.)	L.	29,50	69,85	106,95
La Stampa (call'ed. del lun.)	»	34,—	81,25	124,60
Il Paese Sportivo (tricettimanale)	»	15,—	33,50	50,75
CUMULATIVI				
La Stampa (6 num. settim.) + Il Paese Sportivo (tricettimanale)	L.	43,—	96,—	144,—
La Stampa (call'ed lunedì) + Il Paese Sportivo (tricettimanale)	»	50,—	108,50	162,80

Ai prezzi sopraindicati vanno aggiunti per l'abbonamento al cinque giornali cent. 30 per bollo di quietanza e tasse quando i singoli importi sono inferiori alle lire 100, e cent. 70 quando sono superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare degli abbonamenti a mezzo Posta di non dimenticarsi di applicare sulle ricevute di bollo.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 12. — La riunione di stamane ha avuto uno svolgimento più regolare. Dall'inizio alla fine prevalenza di domande hanno impresso al mercato un nuovo impulso con notevoli progressi nei prezzi di tutti i valori. Consolidato, Comit, Consorzio, Fiat e Gas sono i titoli che hanno più degni altri ricuperato del terreno perduto.

Titoli quotati ufficialmente fuori corrente

TITOLI	Ultim.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	70 20	—	70 30
Id. id. cont.	—	—	—	70 90
Consol. 5%	81 05	81 05	80 975	81 05
Id. cont.	—	81 —	80 90	80 95
Torino 6 % c.	—	—	—	495 95
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	447 —
F. Veneziè 6 % c.	—	—	—	477 50
Banca Italia c.	720	1040 —	—	1040 —
Banca Comm.	1250	1300 —	1250 —	1265 —
Credito Ital.	500	510 —	—	508 —
Banco Roma	—	—	—	142 —
B. Naz. Credito	—	—	—	141 —
Cons. Metr.	350	375 —	370 —	374 50
Italiani, it. C.	—	—	—	473 —
Mediterranea	100	920 —	870 —	870 —
Meridionali	—	—	—	1000 —
Elettrico	—	—	—	501 50
Sabaudo	150	307 —	308 50	307 —
Conti ch.	150	135 —	—	135 —
N. A. I.	—	—	—	187 —
Italiana Gas	3100	581 —	556 —	581 —
Id.. nuove	—	—	—	554 —
Stige	50	260 —	—	260 —
S. A. L. ex 15	450	500 50	500 —	500 50
Sip	2070	150 25	154 50	150 75
Terni	100	403 —	402 —	403 —
Siat	200	140 75	140 —	140 75
Savigliano	50	405 50	—	405 50
Nebiolo	—	—	—	245 —
Tedeschi	—	280 50	—	284 —
Off. Moncenisio	100	35 —	—	33 —
Ceriat-Lanzo	—	—	—	125 —
Fiat	1000	518 —	500 50	517 75
Ansaldo	100	304 50	303 —	304 50
Schiapparelli	275	81 50	81 —	81 —
Montecatini	1400	962 50	960 —	960 50
Mira Lanza	200	195 —	94 50	95 25
Acqua Potabile	350	600 —	—	600 —
Bondicchi	60	535 —	—	535 —
Piorin	—	—	—	171 —
Unica	30	240 —	—	240 —
Viali Lanzo	—	—	—	175 —
Vicenza	200	116 —	114 —	116 —
Cimiliun	150	220 —	—	220 —
Varesio	2250	48 —	47 —	47 50
Cart. it. ex ti	—	—	—	450 —
Bieni	—	—	—	65 —
Cementi	—	—	—	105 —
Pirelliana	1950	42 —	43 —	42 —
Saturnia	—	—	—	105 —
Acciai	—	—	—	5 50
CAMBI				
Parigi	—	74 61	—	74 60
Londra	—	—	—	92 60
New York	—	—	—	19 065

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
R. Ital. 3,50 %	70 —	70 —	70 10	70 30
Id. id. cont.	—	—	69 90	—
Consol. 5%	81 075	81 075	81 10	81 —
Id. cont.	—	80 90	80 90	—
Venezie 3,50%	—	74 60	74 55	74 60
BANCARIE				
Banca d'Italia	1050	1050 —	1050 —	—
Comm. Italiana	1365	1365 —	1366 —	1361 —
Naz. Credito	550	543 —	542	546 —
Banco Roma	112	111 50	112	113 —
Credito Italiano	770	770 —	771 —	770 —
Cred. Marittimo	500	500 —	500 —	—
C. Mob. Fin.	674	675 —	677 —	—
Comm. Triest.	—	—	—	802 —
TRASPORTI				
Ferr. Mediter.	630	631 —	—	—
Id. Meridionali	900	900 —	900 —	895 —
Rubattino	500	500 50	500 50	—
Libera Triest.	140	140 —	137 —	137 —
Cantieri	113	112 —	114 —	113 —
Lloyd Sabaudo	—	305 —	—	—
Nav. Alta Italia	—	183 50	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	250 50	—	250 50	—
Lin. Can. Nar.	445	—	—	—
Linoleum Varzi	940	—	—	—
Enia	115	115 —	115 50	—
Varedo	47 25	—	47 —	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Arsaldo	193 50	194 —	191 —	—
Ilva	154	154 —	155 —	—
Elba	41	43 75	46 —	—
Montecatini	960	960 —	960 —	—
Monte Amiata	305	301 —	305 50	—
MECCANICHE				
Breda	140 50	—	—	—
Fiat	517	515 —	517 —	—
Isotta	247 50	—	—	—
Dalmine	138 50	—	—	—
ELETTRICHE				
Selt	321 50	320 —	—	—
Edison	690	—	—	—
Sip	150	150 —	—	—
Marconi	—	—	398 —	—
Terni	404	400 50	402 —	—
Un. Esercizi	130 50	127 50	—	—
Lamb. (Vizzola)	935	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	140 50	139 —	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	607	605 —	—	—
Eridania	479	482 —	484 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Acdes	5 80	5 875	—	—
Fondi Rustici	202	—	202 50	—
Impr. Fondiarie	—	—	197 —	—
Bonifiche Ferr.	535	—	537 —	—
Beni Stabili	983	990 —	983 —	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	5140 —
Pirelli	931	—	—	—
Gas Torino	350	—	—	—
Mira Lanza	95	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 84	74 60	74 80	74 70
Svizzera	387 60	387 50	—	387 75
Londra	92 58	92 56	92 66	92 75
New York	19 065	19 065	19 065	19 11
Berlino	453 50	—	—	453 10
Vienna	268 70	—	—	269 —
Rumenia	14 25	—	—	14 25
Belgio	263 50	—	—	263 75
Spagna	385 50	384 75	—	384 —
Praga	56 02	—	—	56 60
Budapest	353 —	—	—	353 75
Albania	356 —	—	—	357 —
Belgrado	33 62	—	—	31 85
Olanda	767 —	—	—	767 —
Norvegia	—	—	—	510 —
Atene	94 75	—	—	—

Media Consolidati e Cambi. — **Roma, 12.** — Rendita 3,50 % netto 1900, 69,90; 3,50 netto 1902, 65,00; 3 % lordo 44; Consolidato 5 % (ultimo ed. precedenti) 80,90; Obbligazioni Venezie 3,50 % 74,60. — Cambi: Parigi 74,61; Parigo 307,75; Londra 92,66,5; Amsterdam 767; Madrid 265,62; Bruxelles 263,50; Berlino 453,50; Vienna 268,70; Praga 56,05; Bucarest 11,35; Buenos Aires, pesos oro 18,00, carta 8; New York 19,06,5; Montreal 19; Belgrado 34,62; Budapest 353; Tirana 360; Oslo 509,70; Mosca 198; Stoccolma 510; Varsavia 214,50; Copenaghen 500; Oro 368,75.

Borse estere

Parigi, 12. — Rendita francese 3 % 72,90; Redimibile francese 3 % 78,00; 5 % 99,45; 4 % 1917, 87,80; 4 % 1918, 86,75; Prestito francese 5 % 1920, 101,70; 6 % 101,35; Rendita italiana 3,50 % 81,45; Banca di Francia 20,125; Banca di Parigi 3515; Crédit Foncier 5490; Credit Lyonnais 3200; Rio Tinto 7445; Wagons Lits 760; Suez-Vienne 4650; Montecatini 360. — Chiusura cambi: Italia 132,50; Londra 195,06; New York 25,50,75; Belgio 355,50; Spagna 381,25; Svizzera 492,50; Olanda 1025; Praga 75,50.

Londra, 12. — Chiusura cambi: Italia 92,54; New York 4,86,44; Amsterdam 12,03,75; Francia 124,37; Belgio 34,56,25; Germania 20,46,5; Svizzera 25,31 7/8; Spagna 34,50,50; Copenaghen 18,21; Stoccolma 18,18,50; Oslo 18,09 1/2; Helsingfors 193,50; Praga 161; Budapest 22,68,50; Belgrado 270; Sofia 671; Bucarest 818; Atene 374,75; Costantinopoli 996; Austria 34,50; Varsavia 43,50; Buenos Aires (peso oro) 47,99; Rio Janeiro 0,87; Yokohama 22,03.

Bruxelles, 12. — Cambi: Italia 77,90; Francia 99 50,75; Inghilterra 85,93 1/8; New York 5,19 9/16; Belgio 72,16,25; Spagna 77,90; Olanda 208,75; Germania 123,25; Austria 72,96,25; Svezia 139,87,50; Norvegia 138,50; Danimarca 138,05; Bulgaria 9,70; Cecoslovacchia 15,37,50; Ungheria 90,47,50; Jugoslavia 9,10,75.

New York, 12. — Apertura cambi: Roma 5,23 7/8; Londra 4,86 7/16; Parigi 3,90 3/8; Bruxelles 13,65,75;

Come leggeva Serra

E' uscita in questi giorni, a cura di Alfredo Grilli, la tesi di laurea di Renato Serra sui *Trionfi* del Petrarca. L'edizione, preceduta da una biografia, o più esattamente, da cenni biografici sul Serra, da un'introduzione, e seguita da un'appendice con lettere inedite, utilissime per intendere l'animo e i criteri con cui il Serra condusse questo suo lavoro, ha conservato nel volume la forma di «estratto»: la tesi infatti fu pubblicata per la prima volta sulla rivista *La Romagna* (fasc. 1 e 2-3 del 1927). Intanto, s'annunziano l'epistolario, a cura di Luigi Ambrosini e di Giuseppe De Robertis, e una raccolta di scritti inediti, o sparsi su riviste. Sull'epistolario si possono ripetere le parole del Cian, e cioè che ad esso «si appuntano principalmente il desiderio e la legittima curiosità» di quanti conobbero il Serra; e il saggio che se ne è avuto recentemente nel primo fascicolo di *Pégaso* ha già destata una curiosità più che legittima. In quanto alla raccolta di scritti, che uscirà a cura d'un giovine editore torinese, si può dire sin d'ora che sarà assai interessante, se non altro perchè vi sarà compreso quel *Ringraziamento per una ballata di Paul Fort*, che è uno degli scritti più personali e felici di Renato Serra.

Non è dunque esagerato dire che, dopo alcuni anni di silenzio, c'è nell'aria quasi una ripresa serriana. Sarà di sola curiosità? O, specialmente attraverso la compiuta conoscenza dell'epistolario, la figura umana di Serra s'arricchirà d'altre luci, la sua fisionomia morale assumerà un rilievo maggiore? Sono per ora domande senza risposta. Quel che ci par certo è che le linee fondamentali del critico e anche dello scrittore non muteranno; e non si dica per una preconcetta diffidenza verso un così singolare epistolografo. Sappiamo che Serra nelle lettere scriveva intero il suo animo, e pareva quasi più sciolto e felice che non negli scritti di critica, nei quali il suo gusto concedeva talvolta al vezzo, al vizio letterario. Ma non anticipiamo giudizi, o tanto peggio, conclusioni su materia non perfettamente conosciuta. Dicono che buona parte delle sue lettere inedite siano d'amore, e che proprio tra queste ve n'ha di bellissime: ecco, è proprio la natura di queste lettere a suggerirci l'idea che non ci sia da mutare gran che nel ritratto che ci siamo fatti dello scrittore, e anche dell'uomo, leggendo i suoi scritti più noti: i tre saggi critici raccolti nei quaderni della *Voce*, il volumetto sulle *Lettere*, l'*Esame di coscienza*, e il *Ringraziamento*, per citare solo i maggiori.

Che cosa c'interessa sopratutto in essi, oltre l'uomo, schivo, delicato, apparentemente svagato ma in sostanza severo, forse più con se stesso che con gli altri, che egli fu! C'interessa ancora il lettore, il suo modo di leggere. Non il suo modo di giudicare, che spesso egli rimandava o eludeva il giudizio critico, vero e proprio; ma, appunto, il suo modo d'accostarsi ai poeti, alla poesia, di «sentire» la lettura, la realtà delle parole. Lettore d'educazione classica, egli sapeva che tutto il segreto dell'arte sta in quei segni brevi che son le parole: collocate in quei modi inimitabili e perfetti che solo i poeti in certi momenti conoscono; e il critico o meglio il lettore non può che goderne, e non sempre, ma solo in momenti di particolare e improvvisa felicità e sensibilità e prontezza di spirito. Certo, egli esagerava talvolta, un po' per vizio di lettore esperto e un po' per reazione a grossolane maniere correnti specialmente in quegli anni, nei quali si cercava il «mondo» anche in posti esclamativi e appena elementari; esagerava dico, con una sorta di ironica schifiltosità, cotesto suo principio di puro lettore; ma ne sofferse, ne sperimentò direi a suo danno le conseguenze, vietandosi una comprensione sintetica, e non approfondendo se non raramente, e solo per incidenze, a definizioni calzanti. Alla fine, quasi mostrò di vergognarsi, come d'una sensibilità troppo acuminata, di sottile sua capillare e vibrantissima esperienza, ridottasi così spesso a compiacersi del suono d'una parola o d'un nome, da ricantarsi ripetutamente, come a cullar l'orecchio d'interne risonanze. Musiche inerti, puntuali.

***

Ma, senza volerne ora portare esempi da più punti, e potremmo trarne dalle *Lettere*, come dal saggio sul Pascoli, e finanche da quello *Sul modo di leggere i greci*, pubblicato, per ora, sulla *Critica*, nel quale tuttavia si nota minori compiacenze in questo senso, ci basti osservare cotesta maniera serriana nel *Ringraziamento per una ballata di Paul Fort*, che siamo andati a rileggere in un numero della *Voce gialla*, come si diceva in quegli anni, la *Voce* dell'idealismo militante. Qui la critica del Serra, che fu chiamata, ma a torto, anche psicologica, forse per significare ch'era descrittiva di stati d'animo, dei suoi stati d'animo prima e dopo la lettura, manifesta appieno la propria natura, e il proprio limite.

Egli, il lettore, apre il volume nuovo arrivato, *Choix de Ballades Françaises* di Paul Fort. Lo apre con un suo stato d'animo, una sua propria condizione di spirito, che con il libro, quel libro e quel poeta, non han nulla a che vedere. Avrebbe potuto in quel giorno, in quell'ora aprire il *Canzoniere* o gli *Idilli*: sì, la reazione sarebbe stata diversa probabilmente, le parole del Petrarca gli avrebbero sgombrato l'animo da quell'uggia, quella pena, da quella vagolante e doglioso malinconia in modo diverso; un'altra luce avrebbe arriso ai suoi occhi, e alleggerito il suo cuore. Chi sa. Fatto sta che per rimanere in sè il suono di quelle parole, di quei versi, di quelle strofette, scartate, scolte, assaporate, respinte, e tornate a ritoccare più volte e a respingere, o a gustare più volte, egli deve rievocare, risentire con pena e precisione maggiori ciò che era o mutiva d'essere prima d'iniziar la lettura. «Penso a quello che ci trovai; e non lo so distaccare da quello che recavo prima con me e che deposi sfogliando le pagine». Con sè recava, e gli par di doverlo risvegliare, «tutta la lunga mattina e il suo peso e la sua debolezza, per poterla sciogliere ancora una volta in questo minuto di gioia: non sarebbe cosa luminosa, se non fosse impregnata anche dell'ombra precedente».

Sta in queste parole la chiave del saggio, e la chiave di buona parte della critica serriana. Dunque: quello ch'egli recava prima, cioè prima descrivere il proprio stato d'animo, anzi prima la descrizione *esterna*, ora, luogo, ambiente; e poi le ombre della coscienza, le intermittenze del cuore, la intima sua realtà di quei momenti. E difatti il saggio attacca subito con la pagina: «Nnia della domenica mattina, aprile asinello e freddoloso sotto la pioggia. La ghiaia del giardinetto scolastico...». Chi non lo sente! Pagina bella, delicata, fresca: una lirica in prosa, di tono minore, da gareggiare con i più reputati «frammenti», e forse da vincerli. E dopo la descrizione esterna, ecco il passaggio naturale e quella, per così dire, interna: lo stato d'animo. Figure di amiche, di amanti forse. «Una e un'altra e un'altra... Quale è la gioia e quale è la pena, quale è la vera, quale è la mia! Tutto è uguale, avere e perdere, sperare e temere; godere e soffrire. Ma ch'io guardi, ch'io senta, ch'io pensi; ch'io abbia dinanzi a me un viso un viso un profumo, qualche cosa che mi attiri o che mi fugga, qualche cosa a cui mi possa attaccare colla carne e coll'anima, qualche cosa che mi faccia sentire, nel bene o nel male, attraverso l'inquietudine e al di sopra del piacere, la vita. La febbre, il sogno...». E ancho qui, chi può dire che non è bello! Anzi Serra qui è posta: in poche parole, tutto lui. Un uomo distaccato dal mondo, o meglio che il mondo se guardare da un'altezza remota, con un occhio che par distratto, vòlto chi sa dove, forse verso l'eternità. «Tutto è uguale...». Ma, subito dopo, come per un improvviso trasalir della coscienza, o della carne, o del cuore, per uno scatto che lo fan risentir tutto vivo, e legato alla vita, e desideroso di vivere, eccolo: «ch'io guardi, ch'io senta, ch'io pensi». Sentire la vita! L'animo suo, fino alla fine, oscillò fra questo contrasto; che parve placarsi solo dinfronte a un evento più grande di lui, e d'ogni uomo: la guerra. Infatti, la nota costante dell'*Esame di coscienza* è in un segreto invito, ripetuto in più modi a se stesso, di adeguare a una realtà finalmente superiore all'individuo, una persuasione al dovere.

***

Ma le poesie di Paul Fort! Pareva che se ne fosse dimenticato, così intento a descrivere se stesso, e, in un realismo minuto e preciso, tutto ciò che gli stava intorno, «il *suo* luogo, il *suo* carcere, il *suo* destino». Ecco il libro, aperto nelle mani. Ma prima di cominciare a leggere, Serra ha bisogno di dire che, se il nome e l'aspetto del libro «convengono alla sua stanchezza», non però si tratta di «un libro caro, uno degli amici umani ed eterni delle mie ore mortali...». Egli dunque sa che a questo libro non potrà chiedere il ritmo «di una parola benefica e conosciuta», una bellezza piena, eterna, solare. Anzi, quasi mette in dubbio che tali parole vi siano, e che una bellezza così esista, o sia mai esistita per lui. «Non ma ne ricordo troppo bene stamattina». E' forse una prima confessione a un poeta che sa che non gli potrà dare neanche una di quelle parole eterne? Un po' anche questo; ma non rinuncia del tutto a cercarle, pur sapendo che prima di accettarle dovrà soppesarle lungamente, togliendole con una sorta di diffidenza fatta di curiosità e di fastidio da tanti versi vani, che impacceranno l'occhio costretto a cavarne fuori qualcuno «con una incertezza irritante e contratta». Ostacolo è anzitutto quella «retorica a rovescio», la «bizzarria tipografica dei versi stampati come prosa». «Questo è più duro da inghiottire. La poesia come prosa, senza distinzione di verso e di rima; e poi anche il verso senza certezza prosodica e senza obbligo fisso, il verso che talora è verso perfetto e talora è aspirazione o noncuranza o capriccio». Ma pure è disposto a concedere a questa «retorica»: «la poesia come dono, come movimento spontaneo, come articolazione musicale»: anzi, va più oltre, e dichiara, egli il lettore di Petrarca, l'umanista, il cardueciano del commento alle forme dei *Trionfi*, che quella sua «fedeltà alle forme classiche e comuni era più che altro un atto d'orgoglio». Ha ormai deposto ai piedi di questo poeta tutte le sue più care certezze, il gusto strettamente classico nelle forme e nei ritmi, o almeno nei metri di tradizione, la fedeltà all'antica, nobile poesia, all'umanità incorruttibile di quei poeti. Accetterebbe tutto, le più audaci bizzarrie, le novità più rivoluzionarie. Ma questo posta non gli dà nulla in compenso, e gli «dispiace quasi che in Paul Fort *egli* debba rinunciare a ben poco dei *suoi* gusti vecchi». Nulla di nuovo, se non il sacrificio, esclusivamente formale, a un pregiudizio tecnico. «Quando torniamo indietro, quando, dopo aver riletto e tentato e scrutato, quello che pareva incerto e fluido diventa a poco a poco solido e fermo nella sua cadenza esatta, e i versi si spiccano a uno a uno, schietti e flessibili, dalla compagine confusa, allora noi troviamo che questi versi sono perfettamente simili a tutti gli altri misurati e stampati secondo le regole». E allora? allora qual pregiudizio non ha fatto altro che allontanare il piacere, senza mutarne la qualità: «che è sempre la solita, alla fine». La solita: quella appunto a cui aveva fatto finta di rinunciare, colla speranza che gliene sarebbe venuta nuova gioia, ma pure diversa. Ma un'altra gioia non c'è: le novità che vorrebbero recarla in seno sono di natura tutta esterna, e al più bizzarre. Sì, legittimo il principio di «riprodurre la poesia nel suo nascere capriccioso, come un'ebbrezza musicale che penetra a mano a mano le sillabe del discorso comune, le empie di agitazione e di tripudio, le dilata e le esalta crescendo, fin che vien meno e si dilegua, come un soffio sull'acqua; ma si tratta di nient'altro, in sostanza, che di una preoccupazione teorica. Poichè la realtà è sempre «l'uomo che con delle parole e dell'inchiostro e una punta di acciaio si travaglia per fermare sulla carta un momento che gli sfugge da ogni parte». Questo è il principio elementare d'ogni poesia, nè vecchio nè nuovo, nè moderno nè antico; e Serra, dopo aver concesso, ma solo in apparenza ai moderni pregiudizi del lirismo, ben disposto anche a riconoscerne legittimo il principio, ecco che si riprende, e si riprende intero, su un terreno che aveva abbandonato solo per condurvi poi il suo poeta, e li esaminarlo, e giudicarlo.

Ma il giudizio — *hic Rhodus hic salta* — non gli riesce; ed è qui il suo limite. E non gli riesce perchè insano di tendervi annodando le sparse impressioni, su questo egli si distende, sensibilissimo; su ognuno formandosi curioso ed esitante, pronto a passare a un'altra, e poi a un'altra, secondo il richiamo dei suoni, delle parole. Ed ecco, una volta toccata un po' di gioia, che vi si vuole adeguar tutto, totalmente vibrante in essa, usignuolo sul ramo oscillante. «Sono un sospiro di felicità che se ne va leggero e sospeso sino al termine, attento solo a non perder nulla, trattenendo il batter delle palpebre e il fiato, perchè il miracolo non si dilegui... E' un andare e venire, un riprendere e lasciare, strofa a strofa, verso a verso, sillaba a sillaba». E le sue labbra ridicono: *sur bruit*, l'inizio della strofe che lo ha incantato.

***

Così Renato Serra s'avvicinava alla poesia. «Si rappresentava critico in azione, invece di rappresentare la poesia, in azione. E ripeteva a sè, col ricordo, il piacere di quel suo gusto felice, e della sua natura abbandonata». Sono parole del De Robertis, e valgono, pari pari, anche oggi.

G. Titta-Rosa.

Il Teatro di Bragaglia

Non v'è dubbio. Bragaglia ha ragione almeno in questo, che la noia si fa impallidire a teatro quasi ogni sera, e che novantanova volte su cento non si comprende che abbia a che fare l'arte, la poesia, la semplice intelligenza con quello che avviene sulla scena. Qualcosa di vecchio, di irreparabilmente convenzionale (tutto il teatro è tutta l'arte sono basati su certi convenzionalismi, ma affinchè arte e teatro sian vivi e vitali bisogna non accorgersene) qualcosa di inverosimile senza fantasia, e di arbitrario senza estro, domina la scena contemporanea: vi aleggia un sentore di bottega umidiccia, fradicia e grigia, come da quegli antri di rivendugliuoli sui quali grava un'irresistibile malinconia. Sì, è vero, «nessun uomo si comporta nella vita reale come fanno oggi i nostri attori nelle commedie che pretendono di imitare fedelmente la realtà»; e se non è proprio vero che «la storia della letteratura drammatica contemporanea non è altro che la storia del tentativo di fredde compiuto dai letterati ai danni del teatro», è peraltro verissimo che la così detta «letteratura», nel senso spregiativo che a questa parola danno gli uomini intenti a precise e sostanziose discipline dello spirito, la letteratura come vanità verbosa, cavillosa e perditempo è stata in questi ultimi anni la più gran nemica del successo teatrale. A teatro si ha da essere rapidi, evidenti, attivi e plastici, e i veri snobismi intimisti e filosofeggianti, il capello spaccato in quattro, le psicanalisi a il gioco concettoso, frivolo, acchiappanuvola del paradossi, non possono che rattristare e avvilire quell'aria festosa di spettacolo che dovrebbe dal palcoscenico inondarci di commossa gioia.

E' stato detto che molti uomini colti hanno dimenticato l'emozione drammatica: «e non possono più vivere l'opera d'arte sulle scene d'oggi». Bragaglia aggiunge: «Oggi questi uomini colti, io lo assicuro, si rifugiano in maggioranza al cinematografo, teatro di movimento che per disgrazia è fatto con immagini e non con gli attori reali, senza colore e senza suono». Ciò deriva dal fatto che il teatro non è al passo con i tempi, che il teatro moderno non risponde alla moderna sensibilità, a che mentre in tutte le arti si cercano, magari confusamente ma con urgente sollecitudine, le proporzioni di un nuovo classicismo, ridesto nella coscienza spirituale e nella logicità aderente delle forme, in teatro si seguitano a rimasticare vecchie e abusate cabalette, o si fece addirittura dallo schema e dalle necessità sceniche, per incappare in preziosismi dialogici e letterari che più nulla hanno a che vedere con il teatro teatrale. Si scrive e si mette in scena con animo di romanzieri, di novellatori, di analisti e vivisezzori, dimenticando che il teatro è sintesi, ed azione immediata, travolgente. In quanto alla letteratura basti ricordare qual'è il genio dello stile drammatico, che per toccare la miracolosa e concisa intensità della scena deve essere profondamente scritto, e per riuscire profondamente scritto deve essere evidente, plastico, mosso, e cioè teatrale. Così scrivevano Eschile, Shakespeare, Molière: «autori — dice Bragaglia — che erano anzitutto uomini di teatro, attori direttori e tecnici, e che, sulla base di tutta quella formazione di personalità teatrale, avevano elevato in sublime creazione della loro opera di letteratura drammatica. Ma Shakespeare ed Eschilo — ci dispiace tanto per i nostri avversari — sono dei nostri: coniugavano il verbo teatrare».

In attesa dunque della grande riforma teatrale, che verrà indubitabilmente, ma che non sappiamo ancora bene quale possa essere, Anton Giulio Bragaglia ci propone il suo esempio, e illustra in un nuovo volume: *Il Teatro della rivoluzione* (Edizioni Tiber - Roma) le sue teorie, e le esperienze compiute e i risultati ottenuti con il Teatro degli Indipendenti, ed i propositi e gli ideali artistici che lo animano. Teatro della rivoluzione egli dice il suo, poichè pensa di poter dare all'Era della Rivoluzione Fascista, qualora gli siano favorevoli alcune circostanze, un teatro degno, originale e vivo. Intanto racconta, postilla, commenta, chiarisce, polemizza, divaga, se la prende con la critica, con gli attori di professione, con gli impresari, col pubblico: è insomma vario e divertente. Il che non vuol dire ch'egli ci riveli grandi cose, ma, insomma, non ci opprime. Bragaglia afferma che i nuovi mezzi meccanici determinano le nuove estetiche, e ne deduce che per rinnovare la commedia bisogna riformare i palcoscenici. La scenotecnica acquista, nel suo giudizio, un'importanza eccezionale, anzi fondamentale: ed egli si compiace nel descrivervi le sue realizzazioni sul piccolo teatro romano, e le invenzioni e trovate che ha messo in opera. L'apparato è dunque, secondo Bragaglia, «collaborazione e perfezione del dramma», perchè «l'autore delle parole non è l'autore della produzione teatrale. L'architetto del teatro, il direttore concertatore, l'attore, lo scenografo e gli altri collaboratori, non hanno certo lavorato perchè il poeta si arrogasse la paternità di tutto! Nè questi poteva far a meno di loro, chè altrimenti ogni libro di commedia costituirebbe da solo un teatrino!».

Il poeta non è, così, il solo autore del dramma; e la rappresentazione è un inganno complesso «che fa onore all'ingannatore e all'ingannato; e in cui è divenuto vergognoso non soltanto il non saper ingannar bene, ma perfino il non lasciarsi ingannare sensibilmente». Per il successo, perchè l'inganno completamente e magicamente agisca sugli spettatori, il teatro «deve seguire la evoluzione meccanica della modernità: restando teatro, ma proporzionalmente aggiornando i propri mezzi nei confronti del cinematografo. Il protagonista misterioso e dominante del teatro di domani vorrà essere il clima scenico: clima costituito di luce-colore, ambiente, rumori, voci, sul sensuale della parola e della musica». Bisogna poi non solo *decabotiniser l'acteur*, come dice Copeau, creandogli intorno un'atmosfera più adatta al suo sviluppo come uomo e come artista, chiamandolo fuori del teatro per portarlo a contatto della natura e della vita, bisogna non solo dare all'elettricista, al macchinista, allo scenografo inusitato prestigio, ma attirare nell'orbita di tanta illusione lo spettatore, perchè «il pubblico ha disimparato il gioco. Se si accetta un gioco bisogna essere un vero giocatore; cioè conoscere i patti, condursi con prontezza e spirito: ma soprattutto «saper stare al gioco» qualità non tanto di mestiere o di tecnica quanto di stato d'animo. Noi stessi non sappiamo più stare al gioco di una parte del teatro antico, ma i più non sanno stare nemmeno a quello d'oggi. Quel teatro antico è ben morto. O che fosse già morto pure quello contemporaneo?».

Bragaglia non presume — chiaramente lo afferma — di aver fatto con i suoi esperimenti cosa perfetta. «Questi fini sperimentali — egli anzi dice — non possono pretendere di fare teatro d'arte... ma appena un teatro di laboratorio. Tutto è abbozzo, da noi...» e aggiunge che «lo sperimentale deve eternamente sperimentare, e lo può soltanto per un pubblico specializzato». Ma oltre tali studi egli anche pensa alle possibili realizzazioni definitive, all'opera d'arte integrale, cui bisogna pur tendere se non ci si vuol perdere in sterili bizantinismi. E Bragaglia immagina che il nuovo teatro nascerà dalla tecnica nuova. Non vogliamo certo ipotecare il futuro: ma se per teatro nuovo si intende una poesia nuova — mancando la quale quel teatro non avrebbe per noi interesse alcuno — siamo troppo persuasi dell'improvvisa irrazionalità dello spirito, che folgora dalle più impensate cime, per credere senz'altro che la sua rivelazione possa essere affidata esclusivamente all'elettricità ed alla scenografia. Per ora ci accontentiamo di ricordare le parole di Raffaello Piccoli, citate da Bragaglia: «Non che sia morto il teatro, ma è morta l'anima della folla che comprende, che ama, che odia, buona sensibile violenta amabile, religiosa voluttuosa ironica; è morto il compagno necessario del poeta, il pubblico d'Eschilo, d'Aristofane, e dei Misteri cristiani, di Shakespeare: è morta la persona ch'è fuori del dramma, lo spettatore», e concludiamo con Bragaglia stesso: «Necessita che il pubblico si riduchi in semplicità e venga a teatro nella disposizione di purezza, che possiede la facoltà di leggere nei misteri. Per vedere come vera la finzione, dobbiamo credere alla finzione e saper stare al suo sublime gioco».

l. b.

I carteggi cavouriani

Roma, 12 notte.

Sotto la presidenza del senatore Rosselli si è riunita la Commissione Reale Editrice dei carteggi cavouriani, che ha licenziato il quarto ed ultimo volume della corrispondenza col Nigra, concernente soprattutto la liberazione del Mezzogiorno e la Luogotenenza di Napoli. Il volume, che è adorno di bellissimi fac-simili, tra cui la famosa lettera di Garibaldi a Re Vittorio Emanuele II, per annunciargli il passaggio dalla Sicilia sul Continente, sarà presentato al Re e al Capo del Governo. La Commissione ha rinnovato il suo plauso ad Alessandro Luzio, che ha diretto la pubblicazione. Per evidenti ragioni di attualità, la Commissione Reale ha poi deliberato, su relazione Luzio e Gorrini, di affrettare con la massima sollecitudine la pubblicazione dei documenti Cavouriani sulla questione Romana, cioè sui tentativi fatti da Cavour per risolverla nel 1860-1861, con ufficiosi negoziati condotti a Roma dal dottor Pantaleoni e a Parigi dal conte Vimercati. Come è noto, le trattative Pantaleoni-Passaglia fallirono; il Vimercati riuscì invece a concludere con Napoleone III un accordo che doveva, preceduto da scambio di lettere concertate fra l'Imperatore e il Re Vittorio II, essere promulgato il 14 giugno 1861, se la fulminea morte di Cavour, avvenuta il 6 giugno, non lo avesse negli effetti immediati annullato. L'accordo anticipava da un lato la guarentigie del 1871; la convenzione di settembre del 1864 dall'altro. I documenti sulle due missioni Pantaleoni-Vimercati sono assai imperfettamente noti per le pubblicazioni tendenziose e mutili, ma il riprodurrà integri la Commissione Reale fra pochi mesi.

Notiziario polemico

Le edizioni di «Pégaso». — «Pégaso» si fa editore, sotto la doppia direzione di Ugo Ojetti e di Pietro Panerari. Pubblicherà, pare, prima le lettere di Renato Serra, cioè a dire l'epistolario, che doveva costituire l'ultimo degli otto volumi, edizione della Voce, degli scritti editi e inediti di Serra, se la *Voce* avesse potuto svolgere intero il suo programma per quel lato. Parte di questo epistolario, come dicono quelli che lo hanno raccolto, è amoroso. Serra, e lo dice il Grilli che gli fu amicissimo, conobbe e amò molte donne: ma nei rapporti con esse «fu di un ritegno e di una cavalleria istintiva, che lo portavano ad essere idealista anche quando voleva o doveva essere verista». Queste sue lettere sono state scritte, affermano, come esercizi spirituali, traboccanti di idealità e di passione: dirette a due donne, una popolana e una borghese, esse figurano nell'epistolario solo con le iniziali dei loro nomi. Pure essendo un bel giovine, alto e maschio, Serra si credeva brutto, e ne soffriva. Scrivendo a un amico gli diceva: «Solo una cosa dava pregio al mondo ai miei occhi: e quella mi fu negata. E di quella m'è interdetta anche la speranza, perchè nessuno cambierà mai nulla alla mia goffaggine de' miei modi e atti e detti, e della mia brutta persona». E più oltre: «Niente di più sciocco del pregiudizio, che i poeti si ispirino ecc. ecc., ma l'amore, il riso delle belle donne è la sola grazia di questa terra. Rime care e buone prose, pensieri severi e piacevoli motti, sole fiumi venti odori dell'aria e colori e sapori della terra, piaceri dei muscoli e dello spirito, tutto con che ho cercato di farmi alcuna volta illusione, tutto, se penso quello che mi manca, torna in fumo e in niente». Sembra di sentire un po' Leopardi, certo con minor capezza della famosa lettera al Giordani. Ma vogliamo dire intero quel che pensiamo? Ecco: il saggio di lettere d'amore che pubblicò *Pégaso* nel suo primo fascicolo ci piacque poco; e temiamo forte che, proclamate bellissime, queste lettere possano alquanto deludere. Gli epistolari amorosi sono generalmente la cosa più noiosa del mondo, anche se sono scritti bene, anzi forse di più quando sono ben scritti. E a questa sorte non si sottraggono neanche quelli più famosi, quelli, diciamo, che pubblica l'amico Formiggini.

Anche nelle edizioni di *Pégaso* usciranno fra poco, essendo già tutte in istampa, *L'Esopo volgato* di Pietro Paneari, *La casa dei matti* di Corrado Tumiati, *Mascarino in Egitto* di Enrico Pea, e *Alla ricerca dei letterati* di Ugo Ojetti. Enrico Pea faceva da tempo, dopo il buon successo del *Moscardino*, che ora come si vede ha mandato in Egitto, dove l'autore fu per alcuni anni a farvi il commerciante, dopo aver fatto, giovanissimo, il marinaro e il meccanico, in quanto *Alla ricerca dei letterati* di Ojetti, è questo uno dei suoi primi libri, anzi il primissimo, essendo stato pubblicato la prima volta nel 1895 presso il vecchio editore milanese Dumolard. Era un libro di tempo esaurito; e per chi non l'ha mai visto, diciamo che è una raccolta d'interviste, nelle quali la Serao figura ancor giovinetta, o quasi, Fogazzaro è nel pieno delle sue forze, e Carducci ha perduto appena qualcuno de' suoi fulvi peli di leone maremmano. Ma, a consolazione di Ojetti, diremo che egli in quei tempi era giovanissimo, alle prime armi letterarie, quasi un «ragazzino». Come ha lavorato, e quanto cammino ha fatto, da allora! Per più di trent'anni, sempre sulla breccia. E dire che poi gli piace di considerarsi sempre in villeggiatura.

Le parole di D'Annunzio. — Quante parole ha nel suo vocabolario, e meglio, di quante parole s'è servito D'Annunzio per scrivere i suoi libri? A questa domanda parrebbe impossibile rispondere; e pure un cultore di statistica tedesco ha risposto. D'Annunzio ha adoperate, almeno una volta sola, 40 mila parole. Vera risposta di tedesco. E Dante? E' probabile che se lo chiedete a Pastonchi non vi saprebbe rispondere. Ma il tedesco sì: Dante ne ha adoperate 17 mila. France, invece, il povero signor France, solo 4 mila. Il più ricco è dunque Gabriele. Perciò forse i dannunziani dicono ch'è più grande di Dante.

Bollettino degli scrittori. — Se i signori scrittori si aiuteranno comunicandoci l'elenco e il titolo dei loro lavori in preparazione, in questo bollettino figureranno un po' alla volta tutti i 3000 (dicono che tanti... ponzi scrittori italiani viventi, con nome, cognome e attributi). Gli attributi son le opere. Ecco, intanto, per cominciare: Umberto Fracchia, mentre corregge la bozza della *Stella del Nord* che esce a puntate su *Pégaso*, sta scrivendo un altro romanzo, per il quale ha tre o quattro titoli, uno dei quali tirerà a sorte quando sarà arrivato alla parola «fine»; G. B. Angioletti sta scrivendo anche lui un romanzo, *Le amicizie perdute*, che dovrebbe finire per il prossimo giugno; per l'autunno prossimo invece Mario Gromo darà ve consegnare al suo editore, ch'è il Mondadori, un romanzo dal titolo *I bugiardi*, e anche per l'autunno uscirà un romanzo di G. Titta Rosa, editore Ceschina. Arrigo Cajumi, che ha appena finito di tradurre *La rivolta nel deserto* di E. Lawrence, s'è messo in questi giorni a scrivere un libro sassi piccante su Cavour, che avrà per titolo *Le passioni di Cavour*. Entrambi i volumi usciranno dal Mondadori. Un suo volume di saggi di varia letteratura, profili, stroncature, col titolo *Galleria* uscirà presto presso i Ribet; presso i quali egli pubblicherà anche un romanzo d'ambiente e costume giornalistico, *Serraglio*. Esce in questi giorni una raccolta di novelle e racconti di Raffaele Calzini, *Polichinelle e altre sventure*.

Il mosante

La Mostra di un pittore piemontese in Francia

Nizza, Mar., 12 notte.

Si è aperta in questi giorni una interessante esposizione di studi ed impressioni di montagna del pittore piemontese cav. Giovanni Reva. L'esposizione che comprende trenta opere, vivamente elogiate, è stata visitata dalla principessa Jolanda col consorte conte Calvi di Bergolo, dal Ministro degli Esteri romeno, dal Marajà di Kapurtala, dal console generale d'Italia comm. Lodifo e da numerosissimi stranieri.

La Scuola

Allo scopo di disciplinare, con norme positive, l'*insegnamento dei principii di ordinamento corporativo nelle scuole medie di secondo grado*, è stato disposto che sia affidato ad un unico professore per ciascun corso compiuto, salvo speciali necessità.

Nel liceo classico e nel liceo scientifico esso spetta al professore di storia e di economia politica; nell'istituto magistrale al due professori di storia; nella Sezione di commercio e ragioneria dell'istituto tecnico, per il primo biennio, al professore di lettere italiane e storia; per il secondo biennio, al professore di istituzione di diritto o a quello di scienze economiche e finanziarie, a giudizio del Preside. Per il secondo biennio della Sezione di Agrimensura, al professore di legislazione rurale nella 3.a classe, e al professore di agraria e di estimo nella 4.a classe, o a quest'ultimo in entrambe le classi.

Per lo svolgimento del programma si deve tener conto del carattere di ciascun tipo d'istituto, ma è tassativamente disposto che l'insegnamento sia impartito entro l'orario settimanale attribuito alla materia cui viene aggregato.

Per quanto riguarda il programma stesso, trattandosi di materia nuova, si applica negli anni 1928-29 e 1929-30, la disposizione transitoria analoga a quella contenuta nel R. Decreto 14 ottobre 1923, n. 2345, ma si segnala la necessità che i candidati ai prossimi esami di maturità e di abilitazione siano messi in grado di indicare nel loro programma d'esame un certo corredo organico di cognizioni acquistate in una serie di lezioni, in cui tutti i punti essenziali della materia siano stati sinteticamente trattati.

Per quest'anno solamente, qualora l'insegnamento sia stato avviato su direttive diverse da quelle indicate, è lasciato in facoltà dei Presidi di proseguire come si cominciò, per ragioni di continuità didattica.

***

Per le assenze e la regolarità delle lezioni giornaliere degli alunni, in riferimento a quanto fu disposto sulle interrogazioni e sui compiti, i Presidi sono stati invitati ad inviare al Ministero, entro cinque giorni dalla chiusura di ogni scrutinio bimestrale le notizie relative alle assenze degli alunni e al modo con cui si assicurò la regolarità delle lezioni.

I prospetti riguardano:

1) le eventuali assenze degli insegnanti titolari e il modo come furono supplite o occupate le ore di lezione;

2) le assenze degli alunni, nei primi 45 giorni del bimestre e negli ultimi 15 giorni, saltuarie o consecutive.

***

Sono stati banditi i concorsi ad un posto di assistente presso l'Istituto di chimica generale e chimica-fisica della R. Università di Milano; ad un posto di aiuto presso l'Istituto di chimica generale della R. Università di Padova; ad un posto di assistente presso l'Istituto di chimica generale della R. Università di Padova; a due posti di aiuto presso l'Istituto di patologia speciale medica dimostrativa della R. Università di Roma; ad un posto di aiuto presso l'Istituto di anatomia umana della R. Università di Torino; ad un posto di assistente presso l'Istituto di chimica farmaceutica e tossicologica della R. Università di Torino; ad un posto di aiuto presso la cattedra di meccanica applicata alle costruzioni ed alle macchine della Regia Scuola d'ingegneria di Padova.

E' aperto anche il concorso per titoli ed esami alle cattedre di lettere italiane e latine e lettere latine e greche nel Liceo classico pareggiato di Rossano (Cosenza).

***

Sono state pubblicate le relazioni della R. Accademia dei Lincei sui *concorsi a sei premi del Ministero della Pubblica Istruzione* per lavori su argomenti di scienze filosofiche e morali, matematiche e fisiche, naturali, storiche e filosofiche.

Al concorso per le scienze filosofiche e morali del 1927 hanno partecipato nove professori di scuole medie: per il premio di lire 5000 è stato proposto il prof. Giuseppe Caldi del R. Liceo «Cavour» di Torino;

al concorso per le scienze matematiche e fisiche hanno partecipato dieci professori; per i due premi di L. 5000 ciascuno, sono stati proposti il prof. Giovanni Malquori e il prof. Sante da Rio;

al concorso per le scienze naturali hanno partecipato tredici concorrenti; per il premio è stato proposto il prof. Pasquale Pasquini;

al concorso per le scienze storiche e filologiche hanno partecipato 38 concorrenti, tra i quali figurano alcuni dei più bei nomi che la Scuola media italiana può vantare».

Per i due premi sono stati proposti il prof. Plinio Carli e il prof. Giulio Natali.

***

E' imminente la pubblicazione del Bollettino contenente le indicazioni delle *sedi vacanti* negli istituti d'istruzione media, e l'ordinanza per i trasferimenti degli insegnanti.

***

La Seconda Commissione presso il Ministero dell'Istruzione si riunirà dal 19 al 27 corrente.

***

I concorsi speciali a cattedre vacanti nelle scuole medie saranno banditi prestissimo.

***

Presso la Direzione Generale della Istruzione tecnica si lavora alacremente: è stato già provveduto alla *trasformazione della maggior parte dei corsi integrativi* in corsi di avviamento al lavoro e, completati gli studi necessari, si sono già avviate le trattative con gli Enti interessati per la trasformazione di molte Scuole Complementari.

La Mostra di Tranquillo Cremona inaugurata a Milano

Milano, 12 notte.

A Palazzo Reale s'è inaugurata oggi la Mostra delle opere di Tranquillo Cremona. Ha pronunciato il discorso ufficiale Ugo Ojetti, rievocando il breve ma glorioso cammino del pittore. Le influenze, le lotte contro la «falsa e leccata» pittura, il ritrovamento della nuova tecnica, la scapigliata brigata lombarda, han formato la sostanza dell'orazione commemorativa che ha riscosso largo consenso dal pubblico intellettuale presente.

Gli ispettori della Confederazione dei professionisti ed artisti

Roma, 12 notte.

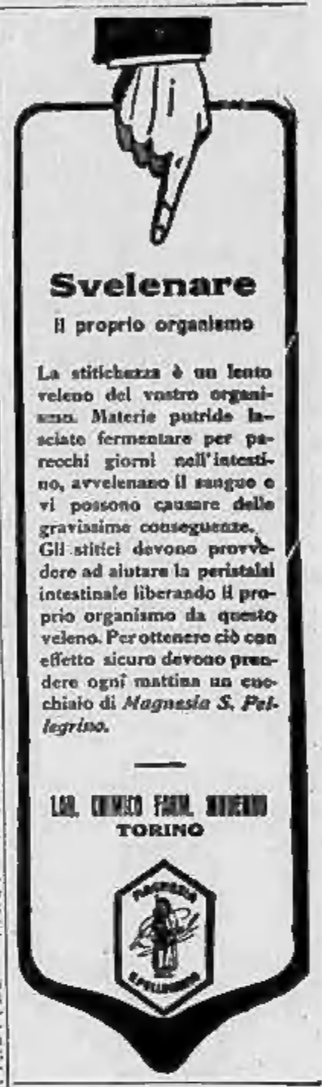
Il presidente della Confederazione Professionisti e Artisti, on. Giacomo Di Giacomo, ha proposto e il Ministero delle Corporazioni ha approvato la nomina dei seguenti ispettori nazionali della Confederazione:

Curzio Malaparte, on. ing. Del Bufalo, on. prof. dott. Ermanno Fioretti, avv. comm. Giuseppe Brofferio, avv. comm. Cesare De Bernardis, avv. commendatore Domenico Leva.

Soc. A. BERTELLI & C. MILANO

Ho avuto l'opportunità di provare l'antinevralgico «ALFRA BERTELLI» in un caso d'ischialgia su di un individuo di 66 anni che da altri rimedi aveva avuto poco giovamento e ne riscontrai un risultato assai soddisfacente.

Dott. CARLO CALZA.


Svelenare
Il proprio organismo
La stitichezza è un lento veleno del vostro organismo. Materie putride lasciate fermentare per parecchi giorni nell'intestino, avvelenano il sangue e vi possono causare delle gravissime conseguenze.
Gli stitici devono provvedere ad aiutare la peristalsi intestinale liberando il proprio organismo da questo veleno. Per ottenere ciò con effetto sicuro devono prendere ogni mattina un cucchiaio di *Magnesia S. Pellegrino.*
LAB. CHIMICO FARM. ALB

I PROCESSI

Tribunale Speciale

I sovversivi giuliani

Roma, 12 notte.

Si è iniziato stamane, dinanzi al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, presieduto dal generale Saporiti, il processo a carico dei sovversivi giuliani. Per comodità processuale essi sono stati divisi in due gruppi.

Stamane sono comparsi: il giudice Giov. Batt. Gianquinto, nativo di Trapani, Ettore Pellegrinotti di Venezia, Luigi Scodellaro di Cedrolfo, Pietro Benedetti di Mantova, Vittorio Frucco di Venezia, Giuseppe Marus nato a Londra e residente a San Marco, Armando Cavagnise di Venezia, Carlo Passetta e Carlo Daldello di Treviso.

Essi, come vi informammo, devono rispondere di aver concorso alla diffusione di stampati contenenti incitamenti all'insurrezione contro i poteri dello Stato e alla guerra civile, nonchè di offese al Capo del Governo. Sostiene l'accusa il P. M. Fallace. Al banco della difesa siedono gli avvocati Persico, Di Benedetto, Cevolotto, Manassero, Castelli.

Il cancelliere dà lettura degli atti generici dai quali risulta che la maggior parte degli imputati sono di accesa fede repubblicana. Altri furono inscritti ai gruppi dell'« Italia Libera ». Tutti avrebbero iniziata attività antifascista il primo ad essere interrogato è il Pellegrinotti, che ammette di essere stato inscritto al partito repubblicano, ma aggiunse di essersi poi ritirato dalla politica e di aver frequentato lo studio dell'avv. Gianquinto per semplici scopi letterari.

Pres.: — Non vi invitò il Gianquinto ad una riunione alla quale presero parte elementi di opposizione al Regime?

Imputato: — Sì. Si trattava solo di discutere alcuni punti del programma fascista.

Pres.: — E non desta proprio voi gli indirizzi a cui far recapitare un manifesto violentemente sovversivo?

Imp.: — E' vero, ma io non avevo neppure letto il manifesto e d'altra parte gli indirizzi che dava erano quelli di autorità cittadine.

Pres.: — Voi siete stato volontario di guerra?

Imp.: — Sì e sono anche due volte decorato.

Pres.: — Questo rende ancor più deplorevole quello che voi avete fatto.

Imp.: — E' stata una ingenuità.

Il secondo imputato Cavagnise nega di essere repubblicano e cerca anche di ritrattare quanto ammise in istruttoria, di aver cioè preso parte ad un movimento di opposizione al Regime che era capeggiato dal Gianquinto e che doveva esplicarsi con un'intensa propaganda spicciola antifascista. Oggi si limita a dire che si trattava di un movimento puramente culturale.

Pres.: — Ma il manifesto incriminato, l'avete scritto e fatto stampare proprio voi.

Imp.: — E' vero, ma ero convinto che esso non contenesse niente di sovversivo come che lo indirizzammo alle maggiori autorità.

P. M.: — E' proprio questo il punto.

Anche l'imputato Marus cerca di giustificarsi dicendo di aver inteso aderire ad un movimento letterario più che politico.

A contestazione del Presidente ammette di aver concorso alla diffusione dei manifestini incriminati, ignorandone però in gran parte il contenuto.

Nel pomeriggio continuano gli interrogatori. Del tutto negativo l'imputato Benedetti il quale si limita ad ammettere di aver dato poche lire per l'acquisto dei francobolli che dovevano servire alla diffusione dei manifestini, dei quali dice di aver ignorato il contenuto.

Il Gianquinto si professa di idee rivoluzionarie e confessa di essere stato inscritto al partito repubblicano. Quando questo fu sciolto si ritirò da ogni attività politica.

Stretto dalle domande del Presidente il Gianquinto si induce ad ammettere di avere scritto egli stesso uno dei manifesti incriminati ma dice di averlo fatto in uno stato di esasperazione senza sapere con precisione quel che si facesse.

Confessa invece è lo Scodellaro. A sua giustificazione dice soltanto che si prestò a recapitare manifestini che erano in buste chiuse convinto che si trattasse soltanto di una lettera protesta, come gli fu detto dal Gianquinto. Negativo è il Frucco, mentre il Fassetta ammette di essersi prestato a fare stampare i manifestini convinto che nulla contenessero di illecito. Il tipografo Daldello dice di avere dato la sua opera dietro le assicurazioni del Passetta che nessun pericolo egli correva.

Si passa quindi ai testimoni. Il commissario dott. Rendina riferisce sulle indagini fatte e sui precedenti dei singoli imputati. Egli dice che il Gianquinto e il Cavagnise avevano da tempo ideato di promuovere una agitazione antifascista. A questo scopo si riunivano spesso con gli altri imputati.

— Pubblico Ministero: Nei rapporti si parla anche di organizzazione a tipo militare. Come risulto ciò ai teste?

— Teste: Da rapporti confidenziali che però non trovarono conferma.

A domanda della difesa il teste dice che il Gianquinto era stimato nel Foro veneziano come un giovane che studiava forse anche troppo.

— Cioè? — chiede il Presidente.

— Nel senso che il troppo studio possa avere influito un poco sulle sue facoltà mentali.

L'impiegato di polizia cav. Calandra, addetto alla Questura di Venezia riferisce sui primi interrogatori resi dagli imputati.

A favore del Daldello depone il colonnello Luigi Fantini che lo ebbe alle sue dipendenze e che lo stimò sempre un onesto lavoratore. Così pure afferma il colonnello Viola comandante la Legione dei carabinieri di Treviso, e il comm. Lorio, anche essi di Treviso. L'avv. Carmine Monorelli dice che il Gianquinto era più che altro un teorico massimalista. Dopo l'escussione di altri testi è discarico l'udienza alle 19 è tolta e rinviata a domani alle 10 per le conclusioni.

Temeva di essere rapita...

(Tribunale Penale di Torino)

Lacrime, singhiozzi, paure ed infine un gesto altamente drammatico, se pur privo di conseguenze: ecco in che è consistita la luna di miele per Faustina Donna, la giovanissima protagonista del romanzetto che ha avuto ieri il suo epilogo giudiziario.

Minuscola, esile, piena di vivacità e di grazia, Faustina Donna ha l'aspetto ancora di una fanciulla. Essa conta diciott'anni appena: ma l'età è un elemento trascurabile in questa creatura cui la sorte ha inflitto un'esperienza ben tormentata e ben dura. Con fresca *sempiesse* ella ha preso posto sulla panca degli imputati, smaniosa di definire questo sinistro doloroso e di raccontare al giudici la sua vicenda. Gli avvenimenti che dànno la trama del suo romanzo coniugale possono essere riferiti in poche parole.

Il 28 agosto dello scorso anno, ella andò sposa ad un giovane di 24 anni, Aquilio Frucassi, abitante in via Tiziano 29. Lo sposo era in quell'epoca disoccupato, ragione per cui il padre di Faustina, Luigi Donna, si preoccupò di dargli la possibilità di svolgere un proficuo lavoro. Il Donna, accogliendo nella sua casa il genero, sborsò 10 mila lire, colle quali venne acquistata una automobile che avrebbe servito al Frucassi per compiere servizi per conto di terzi, così da guadagnare quanto poteva bastare per le necessità del ménage coniugale. Ma il sacrificio del Donna non si rivelò sufficiente. La macchina che era stata acquistata non consentiva un rendimento tale da eliminare le necessità del bilancio domestico. Venne così deciso l'acquisto di un'altra automobile. Per questo acquisto si ricorse all'aiuto di un conoscente, certo Barbieri, il quale anticipò le 15,500 lire occorrenti.

Ma la situazione, neppure dopo l'acquisto della macchina che avrebbe offerto maggiori possibilità di guadagno, subì un miglioramento. I dissidi scaturirono tra il Frucassi, la moglie ed il suocero, si acuirono, quando, a distanza di poche settimane, venne a scadere l'impegno, brevissimo, che era stato assunto verso il Barbieri. L'atmosfera di tale fatta indusse il Frucassi — a distanza appena di un mese dalle nozze — ad abbandonare la casa della moglie e del suocero per ritornare in seno alla propria famiglia. Il 1.o ottobre, fatte su le sue robe, egli si allontanò, piantando in asso la giovane sposa.

I due coniugi non si rividero che raramente e brevemente. L'atmosfera creatasi tra di loro era densa di tempesta. Ma il 10 febbraio il Frucassi accompagnò a casa della moglie un nesso, un ragioniere, il quale avrebbe dovuto trattare col Donna la questione relativa al finanziamento per l'acquisto dell'automobile. Il ragioniere salì in casa del Donna e parlamentò. Ma la soluzione dell'affare non fu possibile. Intanto la giovane Faustina, che aveva notata la presenza del marito in istrada, si affacciò al balcone facendogli segno di salire. Il Frucassi non raccolse l'invito, che era forse diretto in quel momento dalla nostalgia. Egli si ripresentò invece dinanzi alla casa della moglie, in corso Palermo, 141, precisamente un'ora dopo, verso le 13. Giunse ancora in automobile, accompagnato da due amici. Guardando verso la finestra della sua bella, emise un fischio, nel modo che a Faustina era ben noto. La sposina comparve lesta al balcone e fece cenno al marito di salire. Fu così che il Frucassi si messe verso l'androne della stabile. Ma egli aveva fatto pochi passi appena, che la giovane moglie gli si presentava dinanzi, tenendo spianata una rivoltella.

Il grilletto fu fatto scattare due volte: partì un colpo solo, e andò fortunatamente a vuoto, quindi l'arma si inceppò e la giovane donna l'abbandonò a terra, non si sa se sconfortata o delusa. Poche ore dopo ella era tratta in arresto. L'iniziale imputazione di mancato omicidio si mutò in quella più logica e verosimile di minacce a mano armata, sul conto congiunto quella di abusivo porto di arma. Fu questa diversa valutazione della sua responsabilità, che permise, un paio di settimane dopo l'arresto, la scarcerazione della sparatrice. Ieri ella è comparsa dunque dinanzi ai giudici.

— Dica, perchè si decise a sparare contro suo marito? — interroga il Presidente.

— L'ho visto giungere in automobile con due altri individui, e ho avuto paura. Corsi a prendere la rivoltella di mio padre e scesi sotto l'androne. Senza sapere quel che mi facessi, sparai. Mi certo volevo impedire che mio marito ed i suoi amici attraversero il loro piano...

Pres.: — Ma che cosa temeva da suo marito?

— A me pareva che quella gente avesse l'intenzione di « rubarmi ».

Avv. Camoletto (difesa): — L'accusa pensava che il marito andasse a prenderla « manu militari » per portarla altrove.

Imp.: — Sì, sì. Voleva portarmi con lui, forse a casa sua. Ed io avevo paura; non volevo seguirlo. Lui pensava che fosse facile, ma le donne non si comperano mica...

E' sentito ora Aquilio Frucassi. Racconta che, dopo accompagnato il ragioniere in casa del Donna, vi ritornò, inquieto di sapere quel che la moglie aveva da comunicargli. Quando Faustina si presentò al balcone, l'invitò a scendere. E la sposina scese, ma armata di rivoltella, sì l'arma non si fosse inceppata, al primo colpo, andato a vuoto, ne sarebbero seguiti certo degli altri. Il drammatico gesto non ebbe tuttavia alcuna conseguenza e per questo, il Frucassi, nel rievocare l'avvenimento, usa un tono privo di qualunque acrimonia.

Presidente al teste: — Perchè non avete fatto la pace? Non vi sembra che il rappacificarsi sia la cosa migliore?

Teste: — Io sono più che disposto.

— **Pres.**: — Consideri che l'ha piantato dopo un mese di matrimonio. E' una ragazza ancora, ha diciott'anni appena.

Anche Faustina Donna accoglie con benevolenza le proposte conciliative del Presidente, ma soggiunge:

— Non vorrei però che dopo facesse come prima.

P. M. (scherzosamente all'imputata): — E lei gli sparerà allora due altri colpi di rivoltella (*risa*).

Imp.: — Oh non voglio più andare in galera per quell'uomo. Non si sta troppo bene nel palazzo di corso Vittorio...

Le deposizioni di due testi, Nazzareno Sambuco e Matteo Romano, i quali intesero lo sparo ed assistettero poi alla colluttazione che seguì quando il Frucassi ed i suoi amici tentarono di mettere la sparatrice sulla vettura per portarla al Commissariato di P. S. — tentativo che non riuscì per l'intervento del padre della ragazza — concludono l'inchiesta testimoniale. Da essa è emersa però una circostanza: Faustina oltrepassò l'androne dello stabile durante la scena drammatica; ella non raggiunse la strada e buttò via la rivoltella quando si trovava ancora sotto l'androne. A dispetto di questa circostanza, che è assunta dal difensore avv. Camoletto per dimostrare la insostenibilità della accusa di porto di arma (la Cassazione ha deciso recentemente che tutte le parti del coseggiato costituiscano appartenenza della abitazione, e che quindi non commette reato chi porta fuori della sua abitazione, ma entro i confini di queste appartenenze, un'arma per cui occorre regolare licenza), il P. M. cav. Villa ha richiesto la condanna di Faustina Donna per i due reati. Il Tribunale (Pres. barone Scaifaro) ha assolto l'imputata dall'imputazione di porto abusivo d'arma, perchè il fatto non costituisce reato: colla diminuente dell'età e delle attenuanti, l'ha condannata per tentate ed aggravate a 2 mesi e 2 giorni di reclusione, accordandole il doppio beneficio della condizionale e della non iscrizione.

— Il Tribunale l'ha trattata con umanità — dice il Presidente all'imputata dopo la lettura della sentenza. Ed ora si accordi con suo marito. E' molto meglio.

Faustina Donna, che nell'attesa della sentenza ha versato qualche lacrima, si rasserena e pronuncia con molta effusione un « Grazie ». Quindi si avvia fuori, festeggiata e salutata come un'eroina.

Le vicende della Cassa di Risparmio di Voghera

Voghera, 12 notte.

Sono note le vicende della ex-Cassa di Risparmio di Voghera, che venne in seguito rilevata dalla Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde. Il Tribunale ha ora fissato per il 16 di aprile il processo contro l'ex-direttore Cassi ed il comm. Cuppini, imputati entrambi di truffa per ingentissimo valore; Galvani Filiberto, imputato di ricettazione continuata, e contro Solenghi Paolo e Bergamaschi Anna, imputati di favoreggiamento continuato (sempre in relazione all'imputazione elevata al Cassi).

Il Tribunale giudicherà anche gli examministratori e sindaci della ex-Cassa di Risparmio, imputati della contravvenzione della legge sul riordinamento delle Casse di Risparmio. Il processo è atteso vivamente, data la notorietà degli imputati.

Le truffe d'un commerciante biellese

Biella, 12 notte.

Il Tribunale della nostra città ha giudicato in continuazione il commerciante fallito Mario Poloni fu Gaetano, di 43 anni, da Vicenza e residente fino al gennaio 1928 a Cossila San Grato. Il Poloni, sul finire di gennaio 1928, scomparve dal paese di domicilio e lasciò debitamente un proprio negozio. Due mesi dopo la scomparsa del Poloni, il Tribunale dichiarava il fallimento del commerciante poco scrupoloso. Poichè il Poloni non aveva tenuto i prescritti libri di commercio ed aveva omesso di denunciare la cessazione dei pagamenti ed inoltre si era appropriato varie lire che avrebbero dovuto essere versate in favore dei creditori, era rinviato a giudizio sotto la doppia imputazione di truffa continuata e bancarotta semplice. Il dibattito, per l'assenza dell'imputato, è stato necessariamente rapido. Il difensore avv. Neri ha tentato con molti elementi di causa di scagionare il Poloni dalle gravi accuse. Il Tribunale, accogliendo parzialmente le richieste del difensore, ha ritenuto colpevole il Poloni del reato di bancarotta semplice e di truffa e l'ha condannato ad anni 3 e mesi 10 di reclusione, danni, spese e tasse.

La condanna del patrizio piacentino

Firenze, 12 notte.

Questa sera è terminato dinanzi al nostro Tribunale il processo contro il conte Douglas Scotti e gli altri imputati.

Nell'udienza mattutina e in quella pomeridiana sono terminate le arringhe difensionali. Per lo Scotti hanno parlato l'avv. Conti e l'avv. Brunelli i quali hanno chiesto una mite sentenza per risparmiare allo Scotti stesso la penosa permanenza nelle carceri.

Il Tribunale alle 18,30 si ritirava in Camera di Consiglio e vi rientrava nell'aula dopo una mezz'ora. Il Presidente leggeva la sentenza con la quale condanna il conte Douglas Scotti alla pena di anni uno e mesi 8 di reclusione e a 1950 lire di multa. Assolve Mario Tenaretti ed Ernesto Castinari Plinio Nesti, per insufficienza di prove e Aldo Grazzini, Giuseppe Paperini e Marcello Bernardini perchè i fatti loro imputati non costituiscono reato.

La truffa delle macchine da scrivere

Savona, 12 notte.

Alle ore 15 è stata ripresa al nostro Tribunale l'udienza per la continuazione dell'interessante processo a carico dei rappresentanti commessi viaggiatori Ferdinando Zani, Virginio Oberti, Firmino Brun e Topazio Danie, di cui ieri abbiamo parlato. La solita numerosa folla assiepa l'aula, anche perchè avrebbe dovuto essere l'ultima udienza del processo. Hanno pronunziato le loro arringhe l'avv. Piero Nicolò Oberti per il Brun, Nicolò Pessano per l'Oberti, ed il cav. Alessandro Ferro, tutti del nostro Foro. Stante l'ora tarda, esaurita la discussione, il Presidente cav. uff. Colombo rimandò l'udienza a domattina per la pronunzia della sentenza, che è vivamente attesa nel campo commerciale savonese.

Un altro arresto per la falsificazione dei documenti stradivariani

Brescia, 12 notte.

Il giudice istruttore di Bergamo ha spiccato un mandato di cattura contro il commerciante di antichità Alessandro Vitale di anni 41, abitante in via Alcardo Alcardi, il quale oggi è stato arrestato. Il Vitale è accusato di correità in truffa continuata in danno dei fratelli Bisiach di Milano ai quali certo Zanardi di Milano, arrestato da qualche giorno, ha venduto come autografi dello Stradivari dei documenti falsi da esso confezionati.

Il Vitale, interpellato tre mesi or sono quando si diffuse la prima voci intorno alla scoperta degli autografi dello Stradivari, aveva riferito di essere venuto in possesso dei documenti nella primavera dello scorso anno acquistandoli dallo Zanardi. L'acquisto era stato fatto in questa forma. Zanardi Evasio aveva molto tempo prima comperato dal Vitale un quadro per il prezzo di lire mille. Però non aveva sborsato la somma. Sollecitato al pagamento del suo debito lo Zanardi aveva portato al Vitale una valigia di antiche carte che affermava di aver comperate da un libraio di Bergamo tra le quali si trovavano una pettanti-na di fatture, lettere e altri documenti di Antonio Stradivari.

Il Vitale pensò prima di cedere i documenti al museo di Brescia e poi a quello di Cremona, ma le pratiche ebbero esito negativo. Allora egli portò i documenti alla « Braidense » per farne denuncia e li consegnò al bibliotecario conte Gnoli lasciandogliceli per un ore. Ritornato a riprenderli dopo che i documenti erano stati sommariamente esaminati dal bibliotecario insieme al prof. Camelli del museo di Cremona, il Vitale seppe che 17 documenti dimostravano una evidente falsità mentre gli altri avevano qualche apparenza di essere autentici e il responso era dubbioso. Il Vitale nel frattempo avendo segnalato i presunti documenti ad appassionati collezionisti anche stranieri aveva avuto cospicue offerte.

Nel giugno del 1928 il Bisiach di Milano venne dal Vitale reclamando la cessione dei documenti al prezzo che egli aveva pagato allo Zanardi. Il Vitale si oppose e dopo una discussione si concluse di vendere i 53 documenti ritenuti autentici dietro compenso di 10 mila lire. Della vendita fu steso regolare contratto in carta bollata firmato dal Bisiach e dal Vitale. Ora il Vitale sarà tradotto a Bergamo a disposizione di quell'autorità giudiziaria.

SPORT

Il campionato di calcio

Juventus-Bologna

L'attesa per il *match* di domani è vivissima. All'incontro presenzierà S. A. R. il Principe Ereditario, giunto stamane da Roma, e tutte le autorità politiche e militari della città saranno pure presenti. Dopo l'allenamento di giovedì e scacciate le ultime apprensioni... influenzali, la squadra juventina è stata così definitivamente formata: Combi; Rosetta, Caligaris; Barale, Varglien, Rigatto; Munerati, Galluzzi, Sanero, Cevenini, Crotti.

Il Bologna, che giungerà fra noi questa sera, si preannunzia nella migliore formazione con: Gianni; Monzeglio, Gasperi; Genovesi, Baldi, Pitto; Busini I, Della Valle, Schiavio, Busini III, Muzioli. Bienira quindi in squadra il fino Baldi ed i rosso-blu riprendono la loro classica formazione.

L'esito della partita è incertissimo ed impossibile un pronostico. Gli strisciori bianco-neri sanno l'importanza decisiva che riveste l'incontro e sono pronti a dare ogni energia per il conseguimento della vittoria, davanti al pubblico numeroso che accorrerà in massa ad incoraggiarli.

Come abbiamo annunciato, precederà il *match* finale del Campionato piemontese riserve fra l'Alessandria U. S. e le riserve della Juventus, che scenderanno in campo nella seguente formazione: Bedini; Ferrero, Mortarotti; Della Valle, Mosca, Greppi; Finassi, Voinch II, Perazzi, Testa, Borisone.

La Direzione del F. C. Juventus ci prega di annunciare che è esaurita la vendita dei biglietti ridotti per i dopolavoristi e che la Segreteria del Club in via Botero 16, continuerà fino a domenica a mezzogiorno la vendita per tutti gli ordini di posti.

L'Automobile Club di Torino, d'accordo con la Società, ha predisposto le norme per regolare l'afflusso delle automobili. Le sole macchine degli abbonati potranno accedere al campo Juventus. Allo scopo di non intralciare la circolazione degli autoveicoli, si pregano gli automobilisti di volersi subito dirigere, in prossimità del campo Juventus, ai posti di custodia dell'Automobile Club di Torino, che sono situati nelle vie Tripoli, Pomaro, Frinco, Romolo Gessi, e nella parte destra che è in via di costruzione di corso Mariglia.

IPPICA

Le iscrizioni ai grandi premi torinesi

Si sono chiuse le iscrizioni ai grandi premi della riunione torinese che si inizierà il 5 maggio. Alle nostre maggiori mostre hanno iscritto i loro sports tutte le migliori scuderie italiane. Nel Premio Principe Amedeo si notano anche quelli di due note scuderie francesi. Il gran numero delle iscrizioni lascia sin d'ora prevedere un pieno successo alle nostre grandi prove. Ecco le iscrizioni:

Gran Premio della Media: L. 60.000, m. 3000 (15 maggio). - Lady Mickael; Mimo; cav. uff. P. Duca di Toledo; cav. F. Gallina; Teddy Girl, Amirella; Lady Victoria; La Mare au Loup; R. Gualino; Chespa, Serio, Eino, Troika, Cervo, Centichio; Nob G. di Montel; Como, Varallo, Casciago; E. Galbi, Kant, Zin Zin, Amen; ten. col. E. Bianchetti; Signorina Si, No No Nanette; comm. G. E. Cella; Urbisca; col. P. Bessero; Pompitius; Barona A. Levi; Miss Jocgo; Frank Turner; Roster, Cleverhouse, Adelmino, Ravioli; Razza Jar; Heleusis; Neni Da Zara; Pignalone, Guido Guerra, La Rocque; ing. N. Castellini; Tessette, Cherry Rip II; Scuderia Ambrosiana; Mastinelli, Barone G. Bertinglieri, Tigliano, Manuba; dott. F. F. Mariani; Arma Bianca, Zaffiro, comm. D. Centurini; Carnino, Corenza; avv. M. Colonetti; Montagneri; E. Menichetti; Rima; A. Zanoletti; Metellino; F. Tesio; Garlesati, Sandra Botticelli; Razza del Sole; Antesi; Scuderia Sangone; Favorita, Primula, Biamino, Marcella, Lullaby; Bar. A. Barracco; Silvette; G. M. Flamingo; Rimini; Scuderia Tiberina; Giulio Cesare, Tiberio Gracco; Conte G. Massei; il Crociato; cav. G. Melli; Conte Rosso; G. Fatalino Gontaga; Majera; ten. col. F. Amalfi; Casale.

Premio Principe Amedeo, L. [illegible] m. 3000 (9 Giugno). - Gr. uff. prof. G. Lorenzini; Luppolino, Rossellino; Lady Mickael; Mimo; Razza Oldanica; Vitucchio, Tamarix; R. Gualino; Serio, Arno, Elvo, Aulese, Miocio, Orco, Canischia; G. De Montel; Ortello, Furio, Andorno, Casciago; A. Galbi; Kant, Zin Zin, Amen; ten. col. E. Bianchetti; Signorina Si, No No Nanette; Frank Turner; Adelmino; Neni Da Zara; La Rocque; [illegible] Castellini; Cherry Rips II; Bar. G. Bertinglieri; Tigliano; dott. F. F. Mariani; Arma Bianca; Razza Latina; Eteria; comm. D. Centurini, Fulcrius, Quirinus, San Martin, Cirnino, Florenz; A. Zanoletti; Arunitus, Metellus; F. Tesio; Gerticault, Nuvolena, Acropoli, Cavalier d'Arpino; cav. A. Chantre; Estella, Volontario; Scuderia Sangone; Marcella, Lullaby; Master Rob; il Caravaggio; G. M. Flamingo; [illegible] col. F. Amalfi; Cassia; Scuderia Sabina; Raja.

Iscrizioni chiuse a Parigi: Georges Ramgais; Preion; Frederic Mieux; Tovari.

Gran Premio dell'Industria, L. 50.000, m. 3400 (30 Giugno). - Lady Mickael; Mimo; Razza Oldanica; Vitucchio; R. Gualino; Abenatar; Chespa, Lionello, Serio, Arno, Aulese, Elvo, Miocio, Troika, Oreo; Nob G. De Montel; Varese, Molfinallo, Furio, Andorno Onegita; A. Galbi; Kant, Amru, Zin Zin; ten. col. E. Bianchetti; Signorina Si, No No Nanette; Frank Turner; Clairvehouse, Roslov; Neni Da Zara; Guido Guerra, La Rocque; Barone A. Levi; Miss Jonge; Barone G. Bertinglieri, Tigliano; Razza Latina; Egeria; comm. D. Centurini Paulo, Carmino, Quirinus, Fiorenz; A. Zanoletti; Arunitus, Metellus; F. Tesio, Acropoli, Gericault, Nuvolena; Cavalier d'Arpino; col. A. Chantre; Estella, Volontario; Scuderia Sangone; Rifo, Favorita, Primula, Bianco, Lullaby; Master Rob; il Caravaggio; Barraco bar. A.; Silvette; Flamingo G. M.; Zuffo; Scuderia Tiberina; Giulio Cesare, Tiberio Gracco; Massei conte G.; il Crociato; Scuderia Sabina; Nestotas; Raja.

Criterium - L. 50.000, m. 1500, (22 giugno). - Gr. uff. G. Lorenzini; Totina, Lartesina; Rouderia Blonvise; Boxbras, Rasis, Saurel; Lady Mickael; Cartesina, My Lord; Razza Oldanica; Lilium, Amarillide, Campanella; comm. A. Tesini; Mariollos; R. Gualino; Sagittaria, Spada di Federico Fun Fun Gurtidine, Maria, Batik, Mastrogigi Non Non, Nirvana, Furiana, Ralaplan; G. De Montel, Staro, Cadeno, Elna, Ostigita, Cologna; Neni Da Zara; Fiella, Mario Falleri, Fruili; Ing. N. Castellini; Nellezza mia, Simmola, Primavera; Razza Jar; La Torretta; Frank Turner; Italia, Regina d'Oro, Tango Girl, Londinesh Royal Colour; Barone G. Bertinglieri; Cerere, Cupineo, D'Artagnan; Razza Latina; Eteria; comm. D. Centurini, Fulcrius, Quirinus, San Martin, Cirnino, Florenz; A. Zanoletti; Arunitus, Metellus; F. Tesio; Gericault, Nuvolena, Acropoli, Cavalier d'Arpino; cav. A. Chantre; Estella, Volontario; Scuderia Sangone; Marcella, Lullaby; Master Rob; il Caravaggio; G. M. Flamingo; [illegible] col. F. Amalfi; Cassia; Scuderia Sabina; Raja.

Iscrizioni chiuse a Parigi: Georges Ramgais; Preion; Frederic Mieux; Tovari.

Gran Premio dell'Industria, L. 50.000, m. 3400 (30 Giugno). - Lady Mickael; Mimo; Razza Oldanica; Vitucchio; R. Gualino; Abenatar; Chespa, Lionello, Serio, Arno, Aulese, Elvo, Miocio, Troika, Oreo; Nob G. De Montel; Varese, Molfinallo, Furio, Andorno Onegita; A. Galbi; Kant, Amru, Zin Zin; ten. col. E. Bianchetti; Signorina Si, No No Nanette; Frank Turner; Clairvehouse, Roslov; Neni Da Zara; Guido Guerra, La Rocque; Barone A. Levi; Miss Jonge; Barone G. Bertinglieri, Tigliano; Razza Latina; Egeria; comm. D. Centurini Paulo, Carmino, Quirinus, Fiorenz; A. Zanoletti; Arunitus, Metellus; F. Tesio, Acropoli, Gericault, Nuvolena; Cavalier d'Arpino; col. A. Chantre; Estella, Volontario; Scuderia Sangone; Rifo, Favorita, Primula, Bianco, Lullaby; Master Rob; il Caravaggio; Barraco bar. A.; Silvette; Flamingo G. M.; Zuffo; Scuderia Tiberina; Giulio Cesare, Tiberio Gracco; Massei conte G.; il Crociato; Scuderia Sabina; Nestotas; Raja.

Criterium - L. 50.000, m. 1500, (22 giugno). - Gr. uff. G. Lorenzini; Totina, Lartesina; Rouderia Blonvise; Boxbras, Rasis, Saurel; Lady Mickael; Cartesina, My Lord; Razza Oldanica; Lilium, Amarillide, Campanella; comm. A. Tesini; Mariollos; R. Gualino; Sagittaria, Spada di Federico Fun Fun Gurtidine, Maria, Batik, Mastrogigi Non Non, Nirvana, Furiana, Ralaplan; G. De Montel, Staro, Cadeno, Elna, Ostigita, Cologna; Neni Da Zara; Fiella, Mario Falleri, Fruili; Ing. N. Castellini; Nellezza mia, Simmola, Primavera; Razza Jar; La Torretta; Frank Turner; Italia, Regina d'Oro, Tango Girl, Londinesh Royal Colour; Barone G. Bertinglieri; Cerere, Cupineo, D'Artagnan; Razza Latina; Eteria; comm. D. Centurini, Fulcrius, Quirinus, San Martin, Cirnino, Florenz; A. Zanoletti; Arunitus, Metellus; F. Tesio; Gericault, Nuvolena, Acropoli, Cavalier d'Arpino; cav. A. Chantre; Estella, Volontario; Scuderia Sangone; Marcella, Lullaby; Master Rob; il Caravaggio; G. M. Flamingo; [illegible] col. F. Amalfi; Cassia; Scuderia Sabina; Raja.

Iscrizioni chiuse a Parigi: Georges Ramgais; Preion; Frederic Mieux; Tovari.

Il Campionato ippico militare si è chiuso alla presenza del Re

Roma, 12 notte.

Con la prova di addestramento dei cavalieri dei tre gruppi sono terminate nel pomeriggio di oggi a Tor di Quinto le gare per il diciottesimo campionato militare ippico. Alla gara finale di questa importante competizione ippica militare ha voluto assere presente il Re, giunto all'ippodromo verso le 15,30, accompagnato dal primo aiutante di campo, generale Asinari di Bernezzo. Poco prima era giunto il principe Umberto, accompagnato dal suo aiutante di campo generale Clerici. Erano inoltre presenti i generali Del Bono, Vaccari, Airoldi di Robbiate, Pirzio-Piroli, Ragioni della M. V. S. N., Giovagnoli, il prefetto ed altre autorità politiche.

L'ultima fase della gara, la prova di addestramento sugli ostacoli, è stata assai movimentata. I migliori percorsi sono stati compiuti dal maggiore Valle nel tempo di 4'36", dal capitano Piccinati in 4'38", dal capitano Filipponi in 4'59", dal capitano Chiantia in 4'39", tutti senza alcuna penalità. E' stato anche ammirato il capitano Lantieri, che è incorso in un solo errore di posteriore, e il tenente Del Balso, che ha coperto il percorso nel miglior tempo della giornata, 4'19", ma con quattro penalità. E' riuscito vincitore il maggiore Valle della Scuola di cavalleria, il quale si è definitivamente aggiudicata la Coppa Cabrilli, messa in palio dalle dame della Croce Rossa nel 1907, avendo vinto tre campionati. Al secondo posto si è qualificato il capitano Odetti, al terzo il capitano Lequio, tutti della Scuola di cavalleria.

Ecco la classifica generale del campionato:

1. Maggiore Valle Leone, della Scuola di cavalleria, su « Athos », con punti 74; 2. capitano Odetti Paolo, della Scuola di cavalleria, su « Miss Hermes », con punti 12; 3. capitano Lequio, ispettore della Scuola di Tor di Quinto, su « Urachie », con punti 12; 4. capitano Grignolo, della Scuola di cavalleria; 5. tenente Castello, del Piemonte Reale; 6. capitano Lantieri, del 33.o Artiglieria; 7. capitano Filipponi, del Savoia Cavalleria; 8. capitano Cacciandra, della Scuola di cavalleria; 9. capitano Zandrino, del 29.o Artiglieria; 10. tenente Piccinali, del Piemonte Reale; 11. capitano Sarendson, del 27.o Artiglieria; 12. capitano Chiantia, del 7.o Artiglieria.

La « Mille Miglia »

La competa centaria delle macchine pronte per la partenza

Brescia, 12 notte.

Col ritmo delle più ansiose e animate vigilie, si prepara nella Coppa delle Mille Miglia la rassegna di tutte le forze dell'automobilismo italiano, i cui risultati dimostreranno i progressi conseguiti dalla nostra costruzione attraverso la disturna esperienza sportiva. La possibilità organizzative nazionali in regime Fascista ricevono dalla terza Coppa delle Mille Miglia la più superba consacrazione. In nessun altro Stato d'Europa è permessa una prova di velocità su strade aperte al traffico: nessun altro paese può offrire lo spettacolo di una centuria di macchine veloci, lanciate sulle principali arterie con la sicurezza che può dare un circuito chiuso.

La partenza dei concorrenti sarà data domani mattina sul viale di Rebuffone. Alle undici prenderà il via la Fiat con la coppia Nosei-Battioni, la prima delle tredici macchine della cilindrata 1100, a tre minuti di distanza seguiranno le altre vetture della stessa categoria. Alle 13 partirà l'Itala con la coppia Berla d'Argentina Garro, cui seguiranno a un solo minuto uno dal l'altra tutte le vetture di cilindrata 5000 e 3000.

Il successo di questa terza prova della grande corsa automobilistica è ormai assicurato dalla imponente falange dei concorrenti, già presenti tutti a Brescia. Fino a questo sera alle 19 erano state presentate alla verifica e punzonatura più di ottanta macchine. Le due gentili esponenti del sesso femminile, la baronessa Maria Avanzo e l'attrice Mimì Aylmer, nonno con dotto oggi le rispettive vetture al controllo dei commissari. Assenti dei migliori piloti e dei gentlemen più noti è mancato al convegno. Delle squadre delle case costruttrici vi è un solo forfait, quello dell'Itala, dovuto a circostanze impreviste. La lotta quindi in questo campo sarà serrata tra le due squadre delle O. M. e le due squadre dell'Alfa-Romeo e le tre macchine della Lancia.

Scorrendo la lunga teoria degli iscritti, molti nomi si affacciano, richiamando alla memoria giornate memorabili in cui le sport automobilistico nazionale ebbe a scrivere le migliori sue pagine. Così l'elenco delle adesioni permette di rilevare che i prodotti più completi ed attrezzati nel campo dell'industria automobilistica per la corsa e il turismo sono presenti e ben preparati per sostenere il gravoso collaudo.

La « Racchetta d'argento »

Ieri sono arrivati a Torino i giocatori De Minerbi e Del Bono componenti la squadra del G.U.F. di Roma, che disputerà nei giorni di sabato, domenica e lunedì il torneo della « Racchetta d'Argento » contro i golfardi torinesi. A riceverli alla stazione erano i dirigenti della Sezione Sportiva Weber e Dottor Bertolino, e un folto gruppo di studenti che hanno voluto portare un segno della loro simpatia ai forti giocatori romani. De Minerbi e Del Bono si sono nel pomeriggio recati ai Campi Juventus, ove hanno svolto un ultimo proficuo allenamento allo scopo di familiarizzarsi coi terreni di gioco.

Velocità insuperabile, accelerazione istantanea per la vostra automobile

Esso

SOCIETA' LIGURE LOMBARDA
INDUSTRIA MARMELLATE E CONSERVE ALIMENTARI
VOGHERA
Fornitori fiduciarie Case di S. M. il Re d'Italia e di S. A. R. il Duca degli Abruzzi

S. A. R. IL DUCA DEGLI ABRUZZI, di ritorno dalla Sua spedizione scientifica alle sorgenti dell'Uebi Scebeli (Abissinia), ha voluto riconfermare alla nostra Casa l'elogio delle nostre

MARMELLATE GELATINE FRUTTA ALLO SCIROPPO
I MIGLIORI PRODOTTI DEL MONDO

IDROLITINA
NON DECANTA LE SUE VIRTÙ:
In Italia annualmente se ne bevono 50 milioni di litri

ITALIA e AUSTRIA

Insegnamenti politici
di una partita sportiva

VIENNA, aprile.

Una partita internazionale di calcio può dare lo spunto per considerazioni di ordine politico? Avanti di rispondere affermativamente al quesito ho riflettuto, per non lasciarmi influenzare da affetti, giorni (tre. Forse perchè tre sono stati i punti con i quali la squadra nazionale austriaca ha conseguito la vittoria sulla italiana, vittoria che non ammette discussioni: i cimenti sportivi sono indetti giusto per offrire ai migliori la possibilità di trionfare. La palma va a chi la merita. A Vienna gli austriaci hanno giocato assai meglio dei nostri, dunque la vittoria è la loro. Ci leviamo il cappello, ci rallegriamo con i vincitori e diciamo: Signori, alla prossima.

Dove non siamo più d'accordo con gli austriaci è sullo spirito col quale essi hanno seguito lo svolgersi del giuoco, sulla disinvoltura con la quale hanno sfruttato una manifestazione puramente sportiva per sfogare vecchi odi a ripetere insulti che ci sembravano messi fuori uso. Non si obietti che le parole e i fatti verificatisi domenica scorsa alla Hohe Warte furono intemperanze di pochi irresponsabili individui, poichè c'erano sul campo 60.000 persone e 60.000 persone, se parlano e parlano tutte allo stesso modo, forniscono indizi utili a giudicare la mentalità di un popolo. Nei salotti, negl'incontri ufficiali, fra brindisi e strette di mano, si fa presto a liquidare, con sorrisi ed espressioni scherzose, situazioni pel momento non mature al punto da doverne ricavare le conseguenze estreme. Ma all'aria aperta, quando l'etichetta è dimenticata e la *vox populi* echeggia liberamente, quello che l'intero popolo dice dev'essere preso alla lettera. Su 60.000 persone — 1000 più, 1000 meno — vedendo giuocare in casa loro degl'italiani li chiamano porci, li chiamano incivili, sleali, falsi, *Katzelmacher*, allora ci dimentichiamo dello sport, ci dimentichiamo dell'educazione o dell'ineducazione che dir si voglia, ed esaminiamo questo stato d'animo e le ripercussioni che dir ancora se ne potranno avere.

Quanti italiani furono domenica alla Hohe Warte, fra gli spettatori, nelle tribune o nei posti popolari, sono stati lì per lì per venire a vie di fatto col vicino, o col signore o colla signora di dietro che urlavano: « Katzelmacher! Schweinel ». Si era incominciato con l'assenza del bianco, rosso e verde, [illegible] che diede luogo ad immediate proteste, s'era continuato col suonare il solo inno austriaco e non l'inno italiano — e ci mettemmo magari accontentati di qualche nostra canzone nazionale, di qualsiasi aria atta a ricordarci la patria lontana — si finì con i battibecchi, col cumulo d'insulti levato all'Italia assente e presente da una folla che credeva di ritrovarsi nel beato anteguerra, nel tempo in cui l'eccitazione delle masse sembrava in Austria utile a preparare lo stato di cose che ha pur condotto alla rovina la Monarchia austro-ungarica. Per chi, come l'autore di questo articolo, venuto nella nuova Austria subito dopo l'armistizio, ha cercato coscienziosamente per dieci anni di attenuare gli attriti fra i due popoli, di togliere asprezza alle situazioni, di accentuare le difficoltà nelle quali il popolo austriaco nel corso dei due lustri s'è trovato, la constatazione di domenica è sommamente dolorosa, impressionante. Da domenica ci tocca credere, perchè delusi, ai pessimisti che hanno sempre asserito [illegible] inutile favorire un'Austria che odia l'Italia come prima e più di prima. Al seme sparso dai vecchi esponenti degli Asburgo, s'è aggiunto il seme buttato dai socialbolscevichi, dai cosidetti democratici, da coloro che rovinano l'Austria e insolentemente chiedono all'estero di porre rimedio alla rovina, [illegible] quanti non amano, per un verso o per l'altro, l'Italia del dopoguerra e di Mussolini.

***

Dell'assurda situazione, però, siamo in gran parte responsabili noi ed i nostri alleati. Riconosciamolo: fummo troppo umani, troppo benevoli, troppo ossessi. Fermammo le nostre truppe in terra nemica, mentre altri le facevano proseguire ed ancora se le mantengono, mancammo viveri, condonammo debiti, concedemmo crediti. Facemmo, per dirla brevemente, proprio il contrario di quello che nel corso della storia vincitori usarono fare trovandosi di fronte a vinti. Qualche stratega indigeno mancante di occupazione adesso si rimetterà a discutere sulla vittoria dell'Italia e cercherà per la ennesima volta di dimostrare che Vittorio Veneto non fu una battaglia e che quindi gl'italiani non riportarono una vittoria: al signore animato dal desiderio di risarcirsi sulla carta di quanto lui e i suoi compagni perdettero sul terreno, daremo la definitiva franca risposta che l'obiettivo della guerra consiste nel dispardimento delle forze del nemico; lo stratega discuta quindi a suo agio, perchè, indifferenti alle cause, oggi ci basta tenere d'occhio l'effetto della vittoria italiana, vittoria indicata dalla circostanza che ai primi di novembre del 1918 l'Austria, in pieno sfacelo, non aveva modo d'opporsi a un'avanzata delle truppe italiane sui suoi territori.

E fummo generosi: non calcammo, anzi porgemmo la mano ai vinti. Per il nostro innato sentimentalismo, finimmo col provare simpatia per la vittima. Le sue città, la sua capitale, apparvero meravigliose e seducenti a chi di noi le rivedeva o le scopriva; dovendo giudicare il popolo tedesco, ci illudemmo che gli austriaci, i viennesi, ci fossero nello spirito assai vicini, per il loro carattere meridionale, per certa loro apparente cordialità, per il gusto dell'artistico, dell'armonioso e dell'estetico. In seguito, prendemmo pure le loro difese di fronte a nostri antichi alleati nella guerra, che cercavano di straziarli o di offenderli. Agli artisti austriaci venuti in Italia, agli sportsmen che in Italia si recarono a rappresentare i loro colori austriaci, riservammo le accoglienze più liete.

Queste accoglienze, questa cordialità, l'Austria le riserba a francesi, inglesi, belgi, a qualunque altro degli antichi nemici, ma agli italiani no. - Il Jockey Club di Vienna chiude ancora le porte ai diplomatici italiani. Le visite politiche dei francesi più intransigenti in materia di Anschluss sono qui salutate con abbondante applauso, una conferenza dell'on. Emilio Bodrero, l'anno scorso, venne invece turbata da elementi davanti ai quali poco mancò che la polizia non finisse col dichiararsi impotente. E domenica gli undici azzurri sono stati vituperati, volendosi con essi vituperare l'Italia intera, da un pubblico per il quale la correttezza delle folle di Roma e di Bologna nell'assistere al giuoco di calciatori austriaci certo non deve valere un fico secco, un pubblico la cui villania, la cui italofobia, riuscivano assolutamente inesplicabili, perchè la squadra austriaca vinceva, e bene. Dal punto di vista sportivo, ripetiamolo, il risultato di quella partita per noi non forma oggetto di riserve. Le recriminazioni sono faccenda dei responsabili.

***

Per il valore di lezione che dobbiamo conferire agli inattesi eccessi è necessario rivedere i rapporti fra Italia e Austria, tener conto di uno stato d'animo del quale un Governo austriaco potrà forse affermare di non essere colpevole, ma tuttavia non potrà pretendere che un Governo italiano, e per giunta un Governo fascista, si rassegni a subirlo. Si può perdonare agl'italiani che domenica 7, sul campo della Hohe Warte, a scanso d'incidenti maggiori, non rifilarono subito un paio di manrovesci a chi li chiamava « Katzelmacher e porci », ma non si saprebbe capire da parte dell'Italia ufficiale una politica di condiscendenza e di amicizia verso chi alla condiscendenza risponde con ingratitudine e all'amicizia con insulti. L'ingratitudine è prerogativa austriaca, nel corso di un secolo esperimentata da Grillparzer e da Tegetthoff, da Benedek e da Conrad, però questi uomini di pregio non comune, che ogni nazione si sarebbe compiaciuta di considerare suoi figli, erano degli austriaci e dovevano quindi subire, per amore del loro Stato, il bene e il male. Doveri del genere l'Italia non ne ha: il disinganno e castigo al quale possono rassegnarsi i singoli, mai gli Stati e i Governi.

Il punto in cui sono giunte le cose, obblighi, riguardi verso un popolo riluttante a rispettare chi lo rispetta e l'ha beneficato potrebbero essere interpretati debolezza. E non ci si volesse rimproverare l'avere conferito proporzioni d'incidente politico alla villania, all'odio, ai vituperi partiti dalle bocche di diecine di migliaia d'individui d'ogni età, classe e sesso, riuniti sopra un'arena sportiva, obietteremmo che basta verificare se i giornali apparsi a Vienna all'indomani abbiano o no conferito all'avvenimento di domenica il carattere che qui c'è toccato precisare. Senso di dignità nazionale e buon senso giornalistico impediscono di riprodurre, in extenso od in parte, tali commenti. Ma quando qualcuno gongola nell'illusione di avere debellato il fascismo, qualche altro confessa che anche l'Austria non sportiva ha provato una morbosa soddisfazione rammentando San Germano ed il resto, quando nelle nostre orecchie rimangono le parole « Katzelmacher, porco » che partivano dal prato come dalle tribune dalla bocca della plebe come della gente della penna per pene, ne n'è d'avanzo. All'interpretazione che le fonti interessate austriache possono oggi dare, sotto l'influenza del senno di poi, rinunziamo senz altro.

Italo Zingarelli.

L'inaugurazione della X Fiera di Milano

Rassegna di forze mondiali

Milano, 12 notte.

(bev.) — La Fiera di Milano ha celebrato con l'inaugurazione di stamane il suo decimo anno di vita: celebrazione senza clamori, fascisticamente austera e severa. Quest'anno, anzi, si è voluto dare alla Fiera il suo schietto carattere originario, di grande emporio industriale e commerciale, dal quale possano scaturire sempre più intensi e diretti i contatti tra i produttori delle varie Nazioni. Si è voluto ridonarle quello specifico carattere di « mercato » che fu la sua ragione di essere e che costituisce la tipica caratteristica delle maggiori competizioni fieristiche internazionali.

Quattromila espositori

Sebbene nessun padiglione nuovo sia da inaugurare, nè italiano, nè straniero, la Fiera di Milano non diminuisce per questo la sua importanza. Il suo successo è dimostrato da queste cifre che testimoniano l'enorme credito conquistatosi in pochi anni nel mondo: più di quattro mila sono oggidì gli espositori e oltre settantamila i posteggi. Un più razionale e suggestivo assetto fu dato quest'anno agli ingressi, arricchendo e completando i viali. Il padiglione degli orafi, che è il primo che si incontra visitando la Fiera dall'accesso principale di via Domodossola, ha aumentato notevolmente la esposizione delle opere artistiche e commerciali dell'oreficeria italiana che vanta così antiche tradizioni, in una concorrenza sempre più marcata con le fabbriche di altri paesi — svizzere e tedesche in especial modo — e che pervano imbattibili. Nel Palazzo dello Sport, unitamente alla Fiera del Motore, hanno trovato posto, quest'anno, la Mostra dell'Autoveicolo industriale e quella degli articoli da caccia, da pesca, nonchè sportivi in genere. Un successo notevole si è di già assicurato il salone della Motonautica, sia per tuttociò che riguarda i cantieri di costruzione che espongono ingegnose ed originali applicazioni, sia per quanto riguarda i diversi metodi di commercio. Una interessante gara, industriale e sportiva nel contempo, sarà bandita col concorso circa l'impiego del gassogeno a combustione.

Curata dal Touring Club, la Mostra Alberghiera è stata arricchita del concorso per l'albergo-tipo di seconda categoria, che richiamerà in particolar modo l'attenzione delle regioni dell'Italia meridionale e centrale dove un tipo d'albergo di tale specie potrà avere una diffusa realizzazione. La chimica, che sotto gli auspici della Federazione Industriali Chimici, ha chiamato a raccolta tutti i produttori italiani che in tal campo hanno raggiunto notevoli progressi, espone pure gli espositori germanici di materie coloranti e di prodotti farmaceutici. Una mostra di marmi è stata aggregata all'edilizia, insieme ad una esposizione mineraria di vera importanza. Un cospicuo posto fu assegnato, nel Palazzo delle Applicazioni Elettriche, alla Radio: un grandioso salone ospita oltre mille metri quadrati di posteggi, comprendendo assieme alla svariata serie degli apparecchi nazionali, americani, inglesi, francesi, tedeschi, un complesso straordinario d'accessori, dagli accumulatori alle valvole, dagli altoparlanti alle bobine, per ogni nuovo ritrovato avendo singolari esperimenti pubblici. Si avrà ogni giorno — ed è cominciata da oggi — una mirabolante gara di altoparlanti, nella concorrenza della voce e della trasmissione più nitida ed armoniosa.

L'aeroplano per tutti

La Germania che fu assente dalla Fiera dello scorso anno per motivi politici, facilmente intuibili, si presenta anche nella Mostra della Meccanica, nel grandioso Palazzo che aduna le manifestazioni della potenza tecnica e industriale moderna, sia italiana, che straniera. Suggestivamente rombante è il Palazzo dell'Aeronautica che fu organizzato con l'appoggio del Ministero competente: vi figurano apparecchi e motori italiani, tedeschi, francesi, americani, e i tipi più in uso nell'aviazione civile, presentati in maniera da costituire anche un incitamento ed una propaganda per l'aviazione civile che in Italia deve tuttora cercare proseliti.

Una speciale attrattiva, un particolare motivo di interesse è costituito dall'aeroplano da turismo, esposto nell'ampio, magnifico padiglione della « Fiat ». Con gli autoveicoli industriali, il piccolo aeroplano destinato alla volgarizzazione del volo ha suscitato, sia nelle autorità che nel pubblico, viva curiosità e ammirazione.

L'aeroplano turistico è la grande novità aviatoria dell'Aeronautica d'Italia. La « Fiat » ha vinto con quest'apparecchio, su sette concorrenti, il concorso nazionale indetto nel novembre scorso dal Ministero dell'Aeronautica per un aeroplano da turismo e da scuola. Scopo del Governo era di apprestare l'aeroplano più conveniente, tecnicamente ed economicamente, a dare incremento all'aviazione civile, per invogliare sempre più gente al viaggio aereo. E la « Fiat » ha vinto il concorso perchè ha creato il più sicuro, il più svelto, il più economico aeroplano che si potesse concepire ai fini pratici del turismo aviatorio. L'apparecchio che si ammira alla Fiera si chiama « A.S-1 », ma già tutti lo chiamano « la 509 del cielo ». Di elegante forma, montato con motore « Fiat A. 50 » di 90 cavalli, non pesa a vuoto che 525 kg. e può sopportare un carico di 280 kg.; vola ad una velocità minima di 69 km. all'ora e ad una velocità massima di 165 km. all'ora; in 58 minuti sale a 5000 metri; ha un'autonomia di volo di 6 ore; è trasformabile in idrovolante sostituendo al carrello appositi galleggianti; vi si può andare in due o tre persone, allo scoperto oppure al coperto, montando in pochi minuti una cabina smontabile, così come si tira su la capote di una *torpedo*; richiude le ali come un uccello e può essere parcò rimorchiato per la strada e messo in garage come un'automobile di media grandezza. E dopo tutto non costa che 55.000 lire.

Dall'industria del freddo alla Mostra agricola

Un ramo d'industria nazionale che negli ultimi tempi si è imposto alla concorrenza straniera, ed a quella germanica in particolare, è quello dei « frigoriferi » che questo anno ha adunato i migliori e più nuovi tipi italiani. Di squisito buon gusto è il Padiglione del Mobilio, preferito generalmente dal pubblico che sosta a discutere, a comparare e ad invidiare. I fabbricanti, forse seguendo gli ottimi dettami della recente esposizione del mobilio più economico, elegante e pratico, chiusosi con la mostra di Roma, dopo la gara delle fabbriche regionali, si sono per l'appunto informati a criteri di vera praticità. C'è il lusso e c'è lo sfarzo, ma c'è soprattutto, il buon gusto artigiano che accomuna l'eleganza al risparmio.

Per quanto la Fiera di Barcellona abbia attirati colà numerosi espositori tessili — e ben si sa che l'industria italiana eccelle in tal campo tuttavia il Palazzo dei Tessili nulla ha da invidiare alla magnificenza dello stesso anno. Campioni originali delle diverse manifatture italiane sono offerti in largo numero. Accanto, sorge il Palazzo della Moda e in esso il teatrino per le presentazioni dei modelli, che non saranno soltanto femminili, ma, quest'anno, anche maschili e pure internazionali!

Nella Casa degli Agricoltori è stata organizzata la Mostra della economia montana; mostra singolarmente opportuna, specie dopo la vera resurrezione che si è ottenuta nell'attività dei nostri montanari, mercè l'appassionata propaganda di Arnaldo Mussolini, il quale non si è limitato a sollecitare e promuovere soltanto il rimboschimento delle nostre meravigliose montagne, ma particolare attenzione dedica a tutto ciò che si collega agli elementi produttivi dei monti. La Casa degli Agricoltori, come nello scorso anno, radunerà quanto di meglio può offrire il lavoro dei campi, innalzato e nobilitato dalla politica rurale del Regime.

Colonie e Regioni

Anche i Padiglioni delle Colonie si presentano più ricchi e doviziosi, e somali e tripolini dispongono quest'anno di cammelli che il pubblico può noleggiare per salirvi in groppa, girare per la Fiera, ed avere la illusione di deambulare per carovaniere fantasmagoriche, nel pieno cuore di Milano, anzi nel cuore di quella Città del Lavoro che l'Italia mostra con tanta fierezza all'ammirazione del mondo.

Esuberante dei prodotti più svariati è pure quest'anno, il padiglione del Piemonte che per la sua stessa mole architettonica, scenica oppure monumentale, si presenta tra i più attraenti. È certo, tra i Padiglioni regionali — sorge vicinissimo a quello delle Marche — è uno dei più frequentati; sebbene non offra prodotti pittoreschi sgargianti e di utilità soltanto decorativa, esso aduna, dai campioni dei vini ai campioni agricoli maggiormente prelibati ai grafici dei suoi sviluppi industriali, ai prodotti singolari delle sue scuole artigiane, una magnifica testimonianza di tutte le più spiccate attività piemontesi. Attività che sono in gran parte disperse nelle Mostre nazionali, come ad esempio la quella dei motori, delle applicazioni elettriche, ecc. e nelle quali le industrie piemontesi primeggiano. Come primeggiano nella Casa degli Agricoltori, e in alcune altre dove la gara tra le nostre stesse Regioni è un magnifico sintomo del risveglio tanto delle iniziative quanto delle realizzazioni dell'inesauribile laboriosità italiana.

La cerimonia inaugurale

Milano, 12 notte.

Sono giunti S. E. Belluzzo, Ministro della Pubblica Istruzione e S. E. Lessona, Sottosegretario di Stato all'Economia nazionale, per rappresentare il Governo all'inaugurazione della Fiera di Milano. A riceverli alla stazione erano S. E. il Prefetto, il gr. uff. Arnaldo Mussolini, l'on. Starace, il generale comandante la Divisione anche in rappresentanza del [illegible] Corpo d'Armata, il primo presidente della Corte d'Appello sen. Raimondi, il podestà di Milano, il Presidente della Fiera, i membri del Parlamento e tutte le autorità cittadine.

S. E. Belluzzo e S. E. Lessona hanno visitato la scuola Manzoni e la opere per la copertura del Naviglio, e quindi il tubercolosario di Garbagnate.

L'inaugurazione ufficiale della Fiera si è svolta nel pomeriggio alle 15,30 con una rapida visita delle autorità alla magnifica mostra del lavoro. La visita si è iniziata al padiglione dello sport ove il Ministro Belluzzo, S. E. Lessona e le altre autorità hanno ammirato la parte dedicata alla motonautica. Successivamente sono stati visitati i padiglioni dell'Università, del Libro, della Chimica, delle « Cinque gallerie », delle Puglie, del Lazio, dell'Agricoltura, della Meccanica, della Germania, della Francia, della Fiat, della Mineraria, ecc.

Successivamente è stato visitato il padiglione dell'Argentina, ove attendevano le autorità tutte le patronesse della Fiera, tra le quali la Principessa Trivulzio, la contessa Teresa Cicogna, donna Maria Giusti Greppi Borromeo, la contessa Durini di Monza, ed altre gentili signore.

Quando S. E. Belluzzo e S. E. Lessona sono entrati nel padiglione della « Moniecatini » si sono aggiunti al gruppo delle autorità, reduci dall'inaugurazione della mostra del pittore Tranquillo Cremona a Palazzo Reale, l'on. Starace col Direttorio federale al completo, il gott. Arnaldo Mussolini, il senatore Valvassori Peroni, il sen. Cornaggia, il senatore principe Piero Ginori Conti, il comm. Nunes, presidente dell'Ente nazionale per la piccola industria, il senatore Chiappe, comandante la X Legione, il comm. Liverani, il generale della M. V. S. N. Battaglia, molti consoli esteri, vari ufficiali superiori, ecc.

Avvenuto l'inaugurazione, è cominciato l'afflusso del pubblico. Il concorso dei visitatori è imponente. La Fiera offre uno spettacolo superbo, raso gaio dai giardini, dagli stendardi, dalle bandiere. Non vi è conquista del lavoro e dell'industria che non sia degnamente rappresentata: è veramente una completa e armoniosa rassegna di tutte le realizzazioni, in ogni campo, dell'ingegno e della civiltà. Un particolare vivissimo successo ha ottenuto il padiglione dell'Agricoltura, curato in tutti i particolari. Da segnalarsi altresì il Palazzo dello Sport, rombante di motori a affollato di appassionati; e la mostra dell'Aeronautica e della meccanica, nella quale l'Italia si presenta ottimamente fornita e preparata, grazie anche all'appoggio concesso dal Ministero dell'Aeronautica.

L'economia montana è rappresentata splendidamente nella mostra organizzata sotto gli auspici del gr. uff. Arnaldo Mussolini, che le ha dedicato, com'è noto, amorose cure.

Tutte le Nazioni hanno partecipato largamente alla Fiera, e cominciare dalla Germania, che si presenta con abbondanza di macchine agricole ed industriali, di apparecchi scientifici e di precisione.

E' confortante e lusinghiero, appunto nel confronto con la partecipazione straniera, il constatare il grado di progresso raggiunto in ogni campo della produzione, dall'attività e dal lavoro italiani, cui si aggiunge il contributo, non soltanto pittoresco, delle nostre Colonie.

Pietoso omaggio alle vittime dell'attentato dell'anno scorso

Milano, 12 notte.

Commovente è riuscita la cerimonia semplice e austera che si è svolta nel pomeriggio al cimitero di Musocco a suffragio delle vittime del nefando attentato di piazzale Giulio Cesare. Nel campo 37 ci sono le tombe delle undici vittime composte e invendicate della folle barbarie e dell'odio sciolto; e sono ornate di fiori, omaggio gentile della pietà che ricorda, di parenti, di amici e di sconosciuti.

Già ora stato officiato nella cappella del cimitero dedicata a Santa Maria dei Frati Cappuccini il rito religioso di suffragio. Spiccano tre grandi e magnifiche corone, una del Municipio con i nastri dai colori comunali, inviata dal Podestà, un'altra di rose viola e palme con un largo nastro nero frangiato d'argento recante la scritta: « Il Governo Nazionale » e la terza inviata dalle patronesse della Fiera di Milano. Il Ministro Belluzzo e S. E. Lessona avevano fatto deporre a nome del Governo nazionale una corona anche alla tomba delle bimbe sepolte al cimitero Monumentale. Molta folla reverente e devota.

Non appena giunge il podestà S. E. De Capitani accompagnato dall'ingegner Goria e dai generali della milizia Carini e Battaglia si fa incontro al gruppo delle autorità il padre Gerardo del Cappuccini. Si forma quindi un piccolo corteo inquadrato dalle rappresentanze dei corpi armati del Comune e composto dai parenti delle vittime e dalla folla reverente che si avvia a rendere il mesto omaggio. Vengono deposte le corone al centro delle tombe. Ha parlato quindi accennando al sacrificio delle vittime il podestà senatore De Capitani e infine Padre Gerardo ha impartito la benedizione ai morti. Dopo un minuto di silenzio e di raccoglimento la cerimonia intima e austera ha termine.

Di ritorno da Musocco il Podestà si è recato al cimitero Monumentale dove sono deposte le salme di altre quattro vittime. Anche nel reparto israelitico sulla tomba della giovinetta Lina Bensusan il Podestà ha reso eguale omaggio.

TELEFONI DE « LA STAMPA »
Direzione e Redazione . 40-940
Cronaca e « Seguendo la Cronaca » 40-947
Amministrazione . . . 40-948

TEATRI

Al Balbo: *La carezza di Amiel e Obey.*

Il vecchio generale Vernon è giunto ad una decrepitezza sentimentale e morale, ad un tale sfacelo interiore, che la sua vita, ammantata ancora di vano prestigio, gonfia di belle parole, atteggiamenti di antico soldato e di forte spirito, è nell'intimità di una tristezza e di un cinismo spaventosi. Quest'uomo, che non è mai stato nulla, che non ha mai fatto nulla, messo a riposo per incapacità, tradito dalla moglie, avvilito dalla sua sorte meschina, conserva un'apparenza di fierezza e un cipiglio severo; ma in realtà egli tocca ormai il fondo di ogni bassezza, e solo un egoismo feroce, assurdo, maniaco, lo salva dall'ultima desolazione. Egli ha ingoiato tutto; ha tollerato l'amante della moglie e non ha detto mai nulla, ha sofferto, ma non ha avuto un gesto virile, uno slancio, un impeto che potesse redimerlo agli occhi nostri ed ai suoi: ha accettato, ha chinato il capo in casa, per essere fuori magniloquente e facile alle parate ed ai gesti inutili. Il figlio suo è venuto su alla bell'e meglio, senza educazione, senza principi: ora è sottufficiale nell'esercito, gioca, corre dietro alle donne, fa una vita sbarazzina: il vecchio Vernon grida il suo sdegno, prorompe in invettive, pronuncia sentenze, e poi torna a curarsi delle sue gallina e del suo orto, rassegnato e indifferente. Intanto prepara una bel discorso per la premiazione scolastica, nel quale dirà come si devono allevare i giovani, come gli uomini saggi e dal polso di ferro, dei suoi, possano salvare la gioventù dai pervertimenti e dalla corruzione. E così via. Egli vive in una villetta, in provincia; la moglie, Fernanda, non ha smesso le sue velleità a ne fa d'ogni colore. Ora ha per casa un bel giovanotto, ch'ella tiene come modello poichè si diletta a dipingere nudi di maschili: è questi il suo amante. Vernon fa finta di nulla: tutti lo sanno, la servitù mormora, ma egli fa finta di non capire, e chiude gli occhi. Capita a trovarsi nel frattempo l'antico amante di Fernanda, Carlo d'Albeyrac; Vernon se lo tiene come amico, purchè non gli dia fastidi, purchè lo lasci in pace. D'Albeyrac intercede per quel discolo di figlio che Vernon ricorda e riconosce solo quando gli fa comodo: ora si tratta di un nuovo debito di giuoco; ne va di mezzo l'onore del giovane e della famiglia, ma Vernon va sulle furie: stavolta non darà niente, neanche un soldo, peggio per quella canaglia. La scena è fosca. Fernanda, che pure è madre, prega d'Albeyrac di voler essere lui generoso, visto che il padre non cede, e d'Albeyrac, che conserva per la donna una cotal tenerezza, paga. Vernon accetta il denaro dall'antico amante della moglie, tranquillamente; non ringrazia, a dire il vero, sfugge anche qui alle posizioni nette, finge di capire e non capire, ma accetta.

Ma s'egli è così accomodante, d'Albeyrac è ancora capace di sdegni e gelosia: egli, a vedere la presente condotta di Fernanda, patisce, si strugge, e vorrebbe che Vernon ponesse fine alla situazione. Vernon sogghigna: ora è d'Albeyrac a soffrire, ora è per d'Albeyrac il tormento dell'infedeltà e della gelosia; bene, egli ne gode, e brutalmente, cinicamente si libera, con parole ambigue e crudeli, dalla insistenze dell'altro.

In questa commedia non avviene nulla: è tutta rivolta alla descrizione di un uomo e di un ambiente. L'unico episodio non ha valore in sè: è provocato solo per dar modo agli autori di incidere ancora a meglio il loro ritratto. E il fatto è questo: il figlio di Vernon si ammazza; ha rubato alla cassa del reggimento e quando vengono per arrestarlo, si spara una rivoltellata. La notizia giunge non appena, per la generosità di d'Albeyrac, parava che l'ultima scappata di quello sciagurato potesse essere risolta senza guai. Nessuno osa comunicarla al vecchio e alla madre. Il ricevitore postale la reca in persona ad una vecchia donna di servizio, consegnandole il telegramma: la vecchia [illegible] il telegramma e non ha coraggio di fare altro. La morte del figlio è dunque già presente nella casa, e la madre continua, ignara, le sue civetterie e la sua infamie, e il padre divaga con la feroce fatuità e la scemenza che gli sono proprie. La commedia è violenta, acerba, crudele: ma se tali suoi caratteri si sono rivelati subito, nella realistica descrizione di personaggi e ambienti, solo da questo momento essi si fanno incalzanti e ossessionanti. Ne nasce un forte drammatico singolarissimo, appoggiato ora sul verismo atroce dei particolari, ora sull'enormità della caricatura, che raggiunge in qualche istante un'irresistibile e pur diaccia comicità: tono drammatico che in alcuni momenti essenziali prende letteralmente alla gola, e si precisa come un mostruoso malessere, come una repugnanza affascinante mista a fagliente curiosità per queste creature che noi sentiamo intimamente vere se pur portate spesso agli eccessi del grottesco. Così il secondo atto è in gran parte occupato da una scena che ha irritato il pubblico, e che, certo, nella sua voluta violenza, è difficile da giustificare. Un consigliere comunale è incaricato dal sindaco di recarsi in casa Vernon per porgere le condoglianze a narrare con bel garbo i particolari della tragedia. Egli arriva convinto che la notizia sia già nota, e quando viene a sapere dalla vecchia donna di servizio che invece nessuno ne sa ancora nulla, non trova più la forza di parteciparla. Questo consigliere è una macchietta comica: il suo imbarazzo lo riduce in condizioni pietose, il suo dialogo col generale prende un andamento burlesco dei più spinti; e si arriva al punto che Vernon, notando il contegno anormale di lui e interpretandolo malamente, si sente in dovere di chiarirne le cause. Immagina così che questo grosso e goffo signore abbia finalmente scoperto che una donna colla quale vive lo tradisce a tutto spiano, s'che sia venuto a cercare conforto; e in tal modo rivela al povero consigliere ciò ch'egli regolarmente ignorava. Il buffonesco di questa scena nel più forte del dramma è di una audacia incomparabile; e diciamolo pure stonata in quanto non se ne sente affatto la necessità: la si potrebbe sopprimere senza che per questo il quadro ne venisse menomato; esso serve unicamente ad accentuare la caricatura fino all'inverosimile, a ricavare da tale gratuita, arbitraria caricatura il massimo degli effetti. Orbene, tale arbitrarietà spiega una certa ribellione negli spettatori: si può essere crudeli e cinici per adarire alla realtà, non per aggiungere una inutile pennellata ad una pittura già carica di colore.

In sostanza questi tre atti sono composti in due toni: quello veristico, naturalistico che ci riporta alla letteratura francese dell'80, a Maupassant e minori, e quello satirico e caricaturale che dà spesso un sapore amaro, rilevo ed ala alle cose freddamente viste (e viste non senza un partito preso) ma che anche assai frequentemente, forzando i limiti della naturalezza e della verità, fa cadere nella ostentazione la simpatica disinvoltura degli autori. Non sempre in queste alternative i movimenti psicologici sono poi precisati. Quando Vernon finalmente apprende la notizia, dopo un breve [illegible] rientra nella sua egoistica e falsa scenonaja; e la povera carcassa, cui manca ormai ogni spirito e ogni sensibilità e intelligenza della vita, si rivela in tutta la sua paradossale grandezza, quasi un lucido di spirituale dissoluzione nella meschina bramosia degli istinti non sazi, di un egoismo stupido e folle.

Ma la rivelazione, così completa e definitiva, è troppo brusca. Nelle scene precedenti gli autori ci avevano dati molti particolari, ma non forse quello decisivo e pregnante che avrebbe giustificato un così atroce sviluppo di così atroce caso. Vernon dunque riprende le sue posizioni: simula un patetico ed eroico dolore, prepara atteggiamenti ad effetto, pensa alle provvigioni per il lungo viaggio in ferrovia cui deve sobbarcarsi per raggiungere la salma del figlio, e, insomma, tutto ciò che vi è in lui di piccolo, di abbietto, tutto il rancore della vita inutile che pur gli è cara, e la doppiezza, e la spaventosa aridità del cuore, si smascherano con una varietà e sottigliezza di accenti impressionante. A mano a mano che il carattere si definisce, l'interesse della commedia però si allenta: l'ultimo atto, che è sceneggiamente il più mosso e pittoresco, è quello che meno ci tocca per originalità ed efficacia di tragica visione. Il nodo drammatico che sta al centro della personalità di Vernon, con il suo cinismo e la sua crudeltà e che noi analogamente attendevamo si rivelasse sotto il colpo della sventura, si è ormai risolto; e la ripresa della descrizione satirica, privata di quel senso sotterraneo che in principio ci lasciava sospesi e rendeva così pungente e acerbo l'umorismo stesso, è fatta più sciolta, arguta e felice, ma assai meno commovente. Ciò è tanto vero che il pubblico, liberato dalla emozione, se pur confusa e disparata, dei due primi atti, ha visto scoprirsi l'aspetto moralmente antipatico della situazione, ed alla fine ha, parzialmente, protestato. Finale del resto tutt'altro che spregevole: fluido anzi, animato, arguto, con la parata del generale, della moglie e di d'Albeyrac, vestiti a lutto, che passano tra le condoglianze di tutti in una specie di enorme e grottesca finzione ove non sai più distinguere la tragicità del fatto dall'altra tragedia interiore e insondabile, forse anche maggiore e più spaventosa, delle piccole anime, delle vite crudeli e inutili.

Palmarini ha interpretato il personaggio di Vernon con [illegible] ha tratteggiato una macchietta in alcuni atteggiamenti felice: ma il colore era troppo, la dizione eccessivamente clamorosa, la rappresentazione tutta in primo piano, senza sfumature e finezze. Egli s'è guastato così l'effetto del secondo atto: dopo aver portato il tono della prima parte ad una altezza eccessiva, non fu trovato poi accenti veri, vivi e persuasivi per la strana e curiosa scena nella quale gli vien data la notizia della morte del figlio. In quanto agli altri possiamo dire che è mancata quella orchestrazione agile, soffice, sussurrante, che avrebbe dato alla descrizione dell'ambiente la necessaria malizia.

E. B.

La eccezionale serata
al Teatro di Torino

Questa sera, alle 21.15, al Teatro di Torino, già tutto venduto, sarà offerto al pubblico l'eccezionale spettacolo di beneficenza per le Colonie marine fasciste, organizzato da un aristocratico Comitato cui [illegible] la baronessa Basile, e a cui benevolmente s'è [illegible] S. A. R. la Duchessa di Pistoia.

Basta il programma a sollecitare la legittima curiosità degli spettatori. Apre il variato spettacolo lo scherzo comico inedito di Labiche *Il tabarro del signor Giuseppe*, in un atto con musiche; vi agiranno: la baronessa Ceschella Basile Bourbon del Monte e i signori Roberto Biscaretti, Franco Zaffrani, Meo Biscaretti. Seguiranno: *Get out and get under the moon* (sig.na Costanza Incisa Beccaria e i « Sorellini »); *La grenouille est mariée*, coi piccoli attori Alberto Incisa, Franca Boyl, Casimira d'Incisa, Masetto di Rossignano, Vincenzo d'Entrèves; *The spring*, danza della sig.na Mireille de Martelly; *Nella tempesta* (« I Sorellini »); *Mon père n'a donné un petit mari* (marchesa Cristina d'Incisa, baronessa Ceschella Basile, contessa M. Sicardi, baronessa J. Andreis, contessa Bianca di Chiusano, signorine Costanza Incisa Beccaria, Cloti Solerati, Lilia Vaglisindi, F. di Boyl, Casimira d'Incisa, e i signori marchese Fred Spinola, Carlo Denina, Giulio Priuli, Roberto e Meo Biscaretti, Rodolfo Biscaretti, Franco Zaffrani, Bernardino Peyron, Vincenzo d'Entrèves, Barattieri, Masetto di Rossignano.

Spettacolo benefico al « Carignano »

Organizzato dalla rivista *Cordelia*, diretta dalla marchesa Pierazzi, col concorso della Compagnia filodrammatica « Ars benefica in arte », si svolgerà, oggi alle ore 15 nel Teatro Carignano, un grandioso spettacolo coll'intento benefico di inviare bimbe gracili al mare, giusta il desiderio del Duce. Lo spettacolo comprenderà un atto de *I Romanzeschi* di Rostand, la comicissima commedia piemontese *La gabia del merlo* e l'apologo del Bersi *Il Diadestà* in eleganti costumi arabi, il tutto alternato con danze originali arrivate da speciale orchestra. Allo spettacolo è assicurato l'augusto intervento del Principe Umberto di Savoia.

GALLERIA PESARO
PALAZZO POLDI PEZZOLI - MILANO - via A. Manzoni, 12a
Vendita all'Asta della Raccolta Alessandro Magnelli di Firenze
Opere di: Domenico Morelli - La Buona Novella - Pallori - Michetti - Filippo Palizzi - Silvestro Lega - Armando Spadini - Nicola Antonelli - Giovanni Boldini - Telemaco Signorini - Antonio Mancini - Piero Pragliasone - Lojacono Francesco - Mariano Fortuny - Emilio Gola - Giacomo Favretto - Gaetan La Touche - Romolo Van Rasmussen ecc.
ESPOSIZIONE dal 15 al 18 Aprile 1929
VENDITA 19 e 20 Aprile 1929.
Catalogo con prefazione di Enrico Somaré vedi tavole in tricromia e quarzale in nero, richiederlo alla Direzione della GALLERIA PES

CRONACA CITTADINA

La Piccola Casa della Divina Provvidenza

visitata dal Cardinale, dal Prefetto, dal Conte De Vecchi

226 mila ricoverati da lla fondazione a oggi

L'A visitare la « Piccola Casa della Divina Provvidenza » meravigliosa Opera di carità creata dal Beato Cottolengo, si sono recati ieri nel pomeriggio S. E. il Cardinale Arcivescovo Giuseppe Gamba, S. E. il Prefetto Maggioni e S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, accompagnati dal vice-Podestà gr. uff. Broglia.

A ricevere gli illustri ospiti si trovava il Superiore del Cottolengo, Padre Ribero, la madre generale Suor Ascania, tutte le religiose. Erano pure presenti mons. Rocchietti, il can. Palestri, don Zalenti, il dott. Davico direttore sanitario dell'Istituto con tutto il Corpo sanitario, il notaio Borgna e tutti i canonici e teologi addetti al Cottolengo.

Gli illustri personaggi vennero accompagnati dal padre Ribero nella visita all'Opera imponente, tanto grande che dall'epoca della sua fondazione ad oggi ha ricoverato ben 226.100 persone. Il Beato Cottolengo non voleva mai sapere il numero degli sventurati che la « Piccola Casa » accoglieva, « appunto perchè — egli diceva — la Divina Provvidenza non può scendere a contabilità di questo genere ». Egli era tanto nemico della contabilità in genere che nel vasto Istituto che comportava un movimento giornaliero di decine di migliaia di lire, s'ignorava che cosa fosse la « tenuta dei libri ».

E tuttavia, come ai tempo del Beato, i poveri, gli sventurati, i vecchi cronici privi di mezzi e di aiuti famigliari trovano ancor sempre oggi ricovero, assistenza medica e vitto al « Cottolengo ». E i ricoverati vi affluiscono e vi affluiscono ancora non solamente da Torino, ma da tutta Italia. Anzi anche gli stranieri vi sono accolti senza tener conto neppure della religione a cui appartengono. In tutti gli ammalati, i cronici, i deficienti, l'« Opera » non vede che degli infelici degni di aiuto. Così la volle il Beato: così è rimasta.

In questa pietosa raccolta di detriti umani, fra questa gente per la maggior parte carica d'anni e minata da mali orribili, che non perdonano, nonostante le cure più amorevoli e assidue, la mortalità è grande.

E' doveroso anzi osservare che, se il bollettino demografico di Torino registra cifre ingenti di decessi, a queste cifre il Cottolengo porta purtroppo un notevolissimo contributo. E fra i decessi avvenuti a Torino, naturalmente figurano anche i ricoverati nati in altre città.

Ad esempio, nel 1928 si ebbe un movimento nella Piccola Casa di 1423 fra entrate ed uscite di uomini e donne. Fra questi si registrarono 322 morti. Da tali cifre si può desumere quale sia la mortalità nell'Istituto e specialmente nei mesi più critici quando gli organismi debilitati sono più facilmente sopraffatti dal male. Attualmente si possono calcolare a settemila le persone d'ambo i sessi, ricoverate nella « Piccola Casa ». Di queste cifre si informarono con interesse gli illustri personaggi i quali iniziarono la pietosa visita dall'ospedale dell'Addolorata, trattenendosi fra i letti delle sezioni maschili, femminili e di quelle dove sono degenti bambini e bambine.

Il Cardinale e gli altri ospiti salutavano paternamente gli ammalati, di tanto in tanto si avvicinavano a qualcuno, chiedevano informazioni al Superiora Don Ribero e al direttore sanitario.

Il Cottolengo ha un suo speciale carattere per cui l'umiltà, la semplicità si associano ad una scrupolosa pulizia in ogni angolo. I letti, nelle corsie, avevano tutti lenzuola candide, e le coperte colorate disposte con la massima proprietà. Nei reparti dei bambini molti piccoli stavano seduti sui loro letti a guardare stupiti il gruppo dei visitatori col seguito numeroso. Gli illustri personaggi che accompagnavano Sua Eminenza espressero la loro profonda ammirazione per la perfetta organizzazione dell'Ospedale, che concorre validamente a risolvere il problema ospitaliero di Torino. I visitatori passarono poi nel reparto dove si trovano gli invalidi e i cronici. Da questo reparto si esce su un balcone dal quale si vedono nel sottostante cortile i famigli appartenenti ai « Tommasini », ai « Luigini » e ai « Buoni Figliuoli », che con tal nome pietoso vengono nella Casa contraddistinti quei poveretti che sono mentalmente difettosi.

S. Em. il Cardinale salutò e benedisse quella folla di infelici, poi, accompagnati dal Padre Superiore, i visitatori entrano nei reparti dove sono raccolte le più dolorose miserie, le più tristi manifestazioni del dolore umano. A lenire quelle miserie indescrivibili si prodiga mirabile di carità e di abnegazione, uno studio di Suore, dinanzi alle quali bisogna inchinarsi come dinanzi ad eroine. Le autorità si recano poi nella lavanderia e da questa ai reparti femminili, contraddistinti coi nomi di « Probande », « Orsoline », ecc. Queste famiglie, tra maschili e femminili, sono complessivamente una trentina. Il Cardinale si avvicina alle bimbe più piccole, le interroga e dice loro qualche buona parola.

Il Superiore accompagna poi i visitatori nel nuovo padiglione che reca il nome di Pier Giorgio Frassati. Essi vollero ancora conoscere la cucina generale dove si preparano le refezioni per quella popolazione scolastica dal mondo. Enormi pentole e marmitte e batterie di cucina giganteschi ammobiliano il locale. I visitatori sono ammirati della bella e singolare organizzazione.

— E' un'opera grandiosa — dice S. E. il Prefetto, mentre ci si avvia alla Chiesa dove giorno e notte si prega continuamente, a turno. La Chiesa è tutta inondata di luce. In fondo, dietro l'Altare maggiore, appare fulgido il quadro del Beato. I visitatori si recano alla Cappella e vi sostano un momento, silenziosi e raccolti. Prima di uscire il Padre Superiore li invita a passare nella modesta sala di ricevimento, e lì S. Em. il Cardinale, S. E. il Prefetto, S. E. Devecchi e il gr. uff. Broglia dicono a Don Ribero che essi conserveranno profondo il ricordo delle ore trascorse visitando la Piccola Casa.

Verso le 17, le automobili riconducono alle loro sedi gli illustri personaggi, e la grande istituzione cristiana ritorna al suo ritmo di vita tranquillo e regolare.

S. E. il Cardinale Gamba

e il vice Podestà

alla Scuola per anormali psichici

Iermattina alle 8, gli alunni della nuova Scuola organizzata dal Comune di Torino per gli anormali psichici, hanno ricevuto la Comunione Pasquale dalle mani di S. Em. il Cardinale Gamba, che ha voluto onorare di sua presenza la modesta cerimonia organizzata nella Scuola di corso Valentino e destinata al più diagraziati fra gli scolaretti torinesi, intervennero con il vice-podestà, comm. Broglia, il direttore centrale delle scuole comm. Ottino, con l'ispettrice municipale Molino, e gli ispettori prof. Pachner e Borla. Rappresentava il Provveditore il prof. Carlini e il cav. Rocca, vicepresidente del Patronato, ara in sostituzione del gr. uff. Cesare Ottolenghi, presidente del Patronato stesso. Notiamo ancora fra gl'intervenuti, la contessa Barbò e Salvadori del Comitato di nobildonne presieduto da S. A. R. la contessa Jolanda Calvi di Bergolo, Principessa di Savoia, che si propone di dare aiuto alla bella istituzione municipale; il gr. uff. avv. Motta, presidente del Patronato centrale, la contessa Baratlieri, delegata dai Fasci femminili, la signora Nicola-Giordano, delegata provinciale delle Piccole Italiane, il prof. Cremona per il Circolo Fascista locale, ecc., ecc.

Nella vasta palestra della Scuola è stato eretto un altare, davanti al quale S. E. celebra, comunica gli scolari e alcune donne intervenute, e poi rivolge parole affettuose e veramente paterne che toccano gli animi dei bimbi e di tutti gli intervenuti; durante la funzione, sotto la guida dell'ispettore Borla, e del cav. Pachner, gli alunni recitano le preghiere che hanno appreso durante il periodo di scuola, e intonano i canti che pure nella scuola sono stati loro insegnati. Dopo la bella funzione S. E. il cardinale visita coi Vice Podestà la Scuola, si compiace dei progressi in essa realizzati sull'anno scorso col direttore centrale, colla professoressa Ganvenuti che dirige la Scuola, col dott. Rizzatti che presiede alle cure fisiche degli alunni, e con tutte le insegnanti che danno nella Scuola opera veramente appassionata e degna della gratitudine cittadina. Dall'anno scorso la scuola ha effettivamente conseguito un notevole incremento; si hanno ora otto classi, di cui una dedicata esclusivamente al lavoro manuale di carattere artistico che deve cooperare alla rigenerazione dei poveri infelici; il numero dei frequentanti è salito quest'anno da 50 ad oltre 100; i nuovi sistemi di cura adottati hanno permesso di conseguire un notevole miglioramento nelle condizioni generali degli alunni i quali appaiono più sviluppati e si mostrano maggiormente capaci di attenzione.

La bella funzione si chiuse con un saluto affettuoso che il Direttore centrale rivolse a S. E. e ai bimbi in onore dei quali era stata organizzata la funzione.

I prossimi festeggiamenti

in onore del Beato Don Bosco

A Valdocco fervono i preparativi per prossimi festeggiamenti in onore di Don Bosco, che il 2 giugno, la Chiesa metterà sugli Altari come Beato. I festeggiamenti comprendono un vasto e solenne programma.

Nel cortile interno dell'Oratorio Salesiano verrà innalzato un busto in bronzo di Don Bosco, opera dello scultore Gaetano Cellini, autore del monumento al prossimo nuovo Beato.

Le feste di Torino verranno subito dopo quelle di Roma; alla Beatificazione di tutte le Sezioni d'Italia verranno rappresentate, ma specialmente il Piemonte e Torino.

Il 9 giugno, le reliquie di Don Bosco da Valsalice verranno trasportate alla Maria Ausiliatrice. Sarà il trionfo dell'epopea Salesiana. Esse saranno accompagnate dal popolo e da tutte le Autorità e collocate nella Cappella dei Santi Martiri, nella Basilica di Maria Ausiliatrice. La Cappella sarà per ora provvisoria, poichè si conta di ampliarla. Migliaia e migliaia di persone, provenienti da ogni parte del mondo, attenderanno dinanzi le preziose reliquie e si fermeranno a pregare il nuovo Beato.

Il giorno 13 giugno verrà inaugurato l'Istituto missionario, intitolato ai coniugi Rebaudengo. Il sen. conte Rebaudengo è presidente della grande famiglia dei Cooperatori Salesiani.

I superiori della Pia Società hanno, per la circostanza, ordinato quadri e ritratti. Il pittore Crida di Camburzano, biellese ha fatto per la Cappella di Don Bosco un quadro, in cui il Beato è raffigurato nel momento in cui consegna il « Libro delle Regole » alle sue prime suore, che, piverenti, lo accettano; vicino vi sono alcuni chierichini; lo stesso pittore, che si specializza nella iconografia salesiana, sta per dipingere la Cupola della Chiesa di Maria Ausiliatrice, a Novara, e prepara un quadro col titolo: « Il Sogno di Don Bosco per la Chiesa dei Becchi ».

Le fotografie dei quadri saranno riprodotte a migliaia di esemplari per la festa. Lo stesso si farà pel noto ritratto di Don Bosco, dipinto dal pittore Angelo Enrie.

Riunione di insegnanti

Il Provveditore agli studi a Pinerolo e a Vigone

La Segreteria Provinciale dell'A. N. I. F. nell'intento di esaminare le varie situazioni locali ha indetto una serie di riunioni degli insegnanti dei Circoli didattici della Provincia. Il R. Provveditore agli Studi per il Piemonte comm. Umberto Benda, a cui venne sottoposto il progetto, al è mostrato lieto di dare a tale programma tutto il suo autorevole appoggio, sicuro che dalla perfetta collaborazione dell'A. N. I. F. con l'autorità scolastica, la scuola avrà grande incremento. Stamane, invitato dal Segretario provinciale, rag. Segrino, il R. Provveditore ha voluto onorare di sua presenza l'adunanza degli insegnanti di Pinerolo.

Erano presenti, oltre il R. Provveditore e il segretario provinciale, il direttore didattico di Pinerolo prof. Romanini, e il fiduciario dell'A. N. I. F. sig. Ravizi, e tutti gli insegnanti della città. Parlarono applauditi il R. Provveditore e il segretario provinciale mettendo in evidenza le caratteristiche della Associazione e raccomandando a tutti la massima compatezza e fedeltà.

Nel pomeriggio visitarono gli insegnanti di None e Vigone riuniti per l'occasione nella grande sala dell'asilo di None. Tutto era stato magnificamente predisposto dalla signora direttrice Serra per compiere la premessa del R. Provveditore la festa degli alberi. Festa di colore e di giovinezza cui parteciparono le direttrici Serra e Ferrando le autorità locali, tutti gli insegnanti convenuti unitamente a un folto gruppo di Piccole e Piccole Italiane perfettamente inquadrate. Il R. Provveditore con brevi parole metteva in evidenza il profondo significato della festa voluta dal Duce. Alunni gli insegnanti, il segretario provinciale portò loro il saluto dell'Associazione sempre vigile tutrice degli interessi dei colleghi, invitandoli a stringersi attorno al proprio gagliardetto. Il R. Provveditore pose in evidenza la perfetta cooperazione tra autorità scolastica ed associazione ed esortò gli insegnanti ad operare serenamente fiduciosi nell'autorità che vigila ed apprezza tutte le attività anche le più piccole, le più umili.

Il trasporto della Biblioteca civica

Sono cominciate ieri mattina le operazioni di trasporto dei volumi della Biblioteca Civica dalla vecchia alla nuova sede di Corso Palestro. Il piano di trasferimento, studiato dalla Direzione ha trovato nella pratica attuazione un felice riscontro, confermando pienamente le previsioni di riuscita. I volumi trasportati ieri ricevettero nella stessa giornata l'immediata collocazione negli scaffali e il loro definitivo riordinamento. E' superfluo aggiungere che questo primo esperimento destò molta curiosità. Nonostante l'inizio trasloco il servizio di lettura ha continuato e continuerà, per la parte disponibile di volumi, a funzionare sia nelle ore diurne che nelle serali, nella vecchia sede.

I contributi sindacali di legge

dalle Ditte commerciali

L'Unione Provinciale Sindacati Fascisti del Commercio comunica che il numero del conto corrente postale, su cui si effettuano i versamenti dei contributi sindacali di legge per i propri dipendenti, non è più di 1/2291, come per il 1928, ma 1/8670.

Invita pertanto tutte le Ditte commerciali a voler effettuare tali versamenti esclusivamente sul conto corrente postale portante il nuovo numero.

L'on. Dario Lupi

alla Pro Cultura femminile

Stasera, alle ore 21, avrà luogo alla Pro Cultura Femminile (via Mercantini, 3) una esteaa dizione dei versi di Pietro Mastri, tenuta dall'on. grand'uff. avvocato Dario Lupi.

Concorsi magistrali

In seguito a comunicato del R. Provveditore agli Studi che annunzia prossima la pubblicazione del bando di concorso magistrale, la segreteria provinciale dell'A.N.I.F. rende noto alle interessate che prossimamente avrà luogo un apposito corso di preparazione affidato ai dott. Pogliani. Per informazioni rivolgersi alla segreteria dell'A.N.I.F., via Principe Amedeo, 10.

Seguendo la Cronaca

Dove sceglierete le nuove tende

per sostituirle a quelle logore e slinte durante il prossimo riordino primaverile della vostra casa? Nel ricchissimo campionario della *Manifattura* di via *Consolata*, 8 (*interno*), *Torino*.

Sono già pronte le novità. Prezzi minimissimi su tutti gli articoli.

Una visita interessante

è quella che non devono mai scordarsi di fare le signore di passaggio a Torino, e cioè una visita al negozio della *Merveilleuse*, via Roma 1.

Le confezioni della *Merveilleuse* sono le più eleganti, le più pratiche, le più convenienti e rappresentano una reale convenienza.

« RIVELLA »

possiede il più completo assortimento di renards: dalla modesta volpe al superbo argenti, e può soddisfare quindi ogni gusto ed ogni possibilità.

Il negozio di « Rivella » è in corso Regina Margherita, n. 98, a tre minuti dal Teatro Regio, attraversando a sinistra il Giardino Reale.

Il ricostituente ideale per tutte le età

E' la *Biosapatina Meriuzzina*, dai risultati meravigliosi nei casi di anemia e di deperimento organico.

La *Biosapatina Meriuzzina* dà tutti i principi ricostituenti dell'olio di fegato di merluzzo senza averne i difetti.

ARTICOLI SANITARI

Dal fabbricante al consumatore

Prima di fare acquisti di calze elastiche, ventriere, borse acqua calda, vesciche per ghiaccio, termofori, termometri, siringhe ed aghi per iniezioni, visitate la Ditta **M. Guerio**, via S. Franc. da Paola, ang. Des Ambrois 1 - Tel. 31-466.

MOBILI — Via Mazzini, 44

Coniugi Pagella - Telefono 44-566.

Camere da letto, pranzo, mobili diversi. Ottima lavorazione. Buoni prezzi.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO — Riposo.
TORINO - Ore 21,15: Spettacolo di beneficenza pro Colonie Alpine e Marine fasciste (Fuori abbonamento).
VITTORIO — Riposo.
CARIGNANO (Comp. dialettale G. Cervi). — Ore 21: « Quando o gallo o no gh'è... » di A. Acquarone.
ALFIERI (Compagnia Armando Falconi). — Ore 21: « Il denaro per strada » di R. Oesterreich.
CHIARELLA (Comp. Ital. Opera Comica). — Ore 21: « Rigoletto » di G. Verdi.
BALBO (Compagnia Vanda Capodaglio). — Ore 21: « Topaze » di M. Pagnol.
GERSON — Riposo.
POPOLARE (già Romano). — Riposo.
ROSSINI (Compagnia dialettale « La Stabile di Torino »). — Ore 15: « I mòsrin a Tirinbalin » di Nicola; ore 21: « I mòsrin a la fera d'Mongarlin » di Fascia.
BIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: « Gianduja al centro della terra ».
MAFFEI — Ore 21: Varietà. Ore 23: Dancing.

Spettacoli di domani

REGIO: ore 21: Concerto sinfonico — **TORINO**: riposo — **VITTORIO**: riposo — **GARIGNANO**: ore 15: « Quello buon'anima » di Ugo Palmarini; ore 21: « I maneri per maja na figia » di Bacigalupo — **ALFIERI**: ore 15 e 21: « Il denaro per strada » di R. Oesterreich — **CHIARELLA**: ore 15: « Crispino e la comare » dei fratelli Ricci; ore 21: « Rigoletto », di G. Verdi — **BALBO**: ore 15 e 21: « Topaze » di M. Pagnol — **GERSON**: riposo — **POPOLARE**: ore 21: « Alibrisi » di Marco Praga — **ROSSINI**: ore 15: « I sabadrin a Tirinbalin » di Nicola; ore 21: « I mòsrin a la fera d'Mongarlin » di Fascia — **GIANDUJA**: ore 15 e 21: « Gianduja al centro della terra ».

Cinematografi

ODEON — « I cosacchi ». Grande interpretazione di John Gilbert e Renée Adorée.
AMBROSIO — « I cosacchi ». Grande interpretaz. di John Gilbert e Renée Adorée.
VITTORIA — « Bolide umano », con Mary Johnson e Raimondo Van Riel. — Varietà.
ROYAL — « Cinema Star ». Colleen Moore.
ITALIA — « La serpente dei miracoli ».
BORSA — « L'artiglio rosso ». C. Victrix.
SPLENDOR — « Donna panzana ». L. Banchetta.
ALPI — « Kif Tebbi » dal rom. di Zuccoli.
PRINCIPE — « Fendalismo ». Gran varietà.
BAVIERA — « Marinai senza bussola ». Comica.

I Divertimenti

CINEPALAZZO
VENA D'ORO

Il trionfo di Diana Karenne
Lunedì il celebre lavoro Artisti Associati
« LA DONNA CONTESA »

E. I. A. R. - Radio Torino

Potenza Kw. 7 antenna — Lunghezza d'onda metri 375,3

Il programma d'oggi

Ore 12,30-15,30: Musica varia. — Ore 16,45: Segnale di apertura - Borsa e Cambi - Notizie - Stefani. — Ore 17-18,15: Concerto Ottetto dell'E. I. A. R.: 1) Saint Saëns, « La principessa gialla » ouverture - 2) Campenal, « Danza dei tirsi » - 3) Bolzi, « Mefistofele » (fantasia) - 4) Amadei, « Fox-trot all'egiziano » - 5) Gilbert, « La casta Susanna » (fantasia) - 6) Escobar, « C'est un secret » (valse) - 7) Massara, « Fantaflora ».
Ore 20,05: Notizie « Stefani ». — Ore 20,20: Segnale orario. — Ore 20,30-22,35: E. N. I. T. e Dopolavoro. — Ore 20,30-22,35: Musica Lirica italiana. Orchestra E. I. A. R., direttore maestro G. Gedda: 1) orchestra d'archi Cerelli, « Concerto grosso » - 2) soprano E. Calcina, orchestra d'archi, baritono M. Thermignon: Monteverdi, « Combattimento di Tancredi e Clorinda » - 3) pianista Vera Lastaria: Scarlatti, « Sonata Gida » - 4) Consiglio storico-illustrativi dati dal maestro A. Cerelli - 5) soprano E. Calcina: Monteverdi, « Lamento d'Arianna » - 6) pianista Vera Lastaria: Scarlatti, « Burlesca toccata » - 7) orchestra d'archi: Cerelli, Casio, « suite ». — Ore 22,35-23: Notizie varie.

Note spiccole

III.o Legione Avanguardia « Carlo Alberto ». — Si avvisano gli Avanguardisti a trovarsi domani alle ore 7,30 in piazza San Giovanni per recarsi alla Comunione in S. Domenico. Scioglimento dopo la cerimonia. — Alle ore 10 avranno luogo gli esami da capo squadra alla sede del Comando della Legione, via Provana, 2.

M.V.S.N. - Centuria « Cesare Battisti ». — Domenica mattina adunata obbligatoria di tutta la Centuria per le ore 8 precise in caserma. Uniforme ordinaria.

204.a Legione Avanguardia « F. Berrito-ni ». — Tutti gli avanguardisti della Legione sono tenuti ad obbedire ai seguenti ordini d'adunata generale, indetta per il compimento del 6.o anno fascista, sabato, ore 20,15, in sede, uscita ordinaria; domani, domenica, ore 7, in sede, grande uniforme.

251.a Legione Balilla. — Domani domenica, alle ore 10, tutti i Balilla aspiranti moschettieri dovranno trovarsi alla Casa del Balilla della ex Barriera di Francia per essere sottoposti alla visita sanitaria. L'assenza costituisce motivo di esclusione dai successivi esperimenti.

Gruppo rionale « Mario Bonzini ». — Tutti i camerati iscritti al Gruppo rionale « Mario Bonzini » sono convocati presso i locali del Gruppo stesso, in via Cuneo 1, stasera alle ore 21 precise, per urgenti comunicazioni.

Federazione Nazionale Arditi d'Italia. — Lunedì 15 corr., adunata straordinaria in sede, alle ore 21 precise.

M.V.S.N. - 4.a Centuria « L. Scarsaglio ». — Domani domenica, alle ore 8, adunata in caserma per l'esumazione di tutta la Legione in Valle di Lanzo. Ogni milite dovrà portarsi i viveri per la giornata. Ritorno alla sera.

Quadrumvirale III.a Legione Milizia Avanguardia « Francesco Saraceno ». — Domani domenica, alle ore 10, adunata di tutta la Legione in via Luserna n. 14. E' prescritta l'uniforme ordinaria. I cicli dovranno presentarsi con la bicicletta, e gli appartenenti alla Fanfara con gli strumenti. Si avvertono i giovani che non hanno ancora ritirato la divisa, di presentarsi al Comando di Legione, in via Luserna n. 14, nei giorni ed orari dalle ore 15 alle 16.

M.V.S.N. - 1.a Legione « Sabauda » - 1.a Gruppo Artiglieri C. A. « C. Greco ». — Tutti gli appartenenti alla 3.a Batteria C. A. dovranno trovarsi domenica 14 c. m., alle ore 9,45, al capolinea di corso Peschiera col tram n. 12 per recarsi agli « Hangars » Assalto ove avrà luogo l'istruzione. In caso di cattivo tempo l'istruzione avrà luogo in questo Oporto n. 3 (R. Istituto Tecnico).

M.V.S.N. - Comando 1.a Legione « Sabauda » - 1.a Coorte O. A. T. — Tutti gli appartenenti alla 1.a ed alla 2.a Centuria dovranno tassativamente intervenire nella caserma Carlo Emanuele, in via G. Verdi domenica 14 corr., alle ore 8,30 precise. Trattandosi di un servizio della massima importanza, non sono ammesse assenze.

M.V.S.N. - Comando 1.a Legione « Sabauda ». — Tutti gli appartenenti alle settimate Centurie dovranno trovarsi immancabilmente alle ore 5 precise nella caserma Carlo Emanuele domenica 14 corr. in tenuta ordinaria: 1.a, 2.a, 3.a, 4.a, 5.a, 6.a, 7.a, 8.a e Manipolo Fanfara « Strucchi e Uringhi » con gli strumenti.

Comando 4.a Batteria C. A. — Si comunica a tutti i dipendenti della 4.a Batteria C. A. che l'adunata di domenica 14 corr., anche se si svolge alla Venaria Reale, è stata rimandata, e di ritrovo nella la chiamata, per la sola 4.a Batteria, comparsa sul giornale del 10 corrente.

M.V.S.N. - Coorte Universitaria - Corsi Premilitari. — Domani domenica 14 corr., avranno luogo gli esami per i premilitari del la Coorte Universitaria del 9.o Corso. L'adunata è fissata alle ore 7 alla caserma Carlo Emanuele, via G. Verdi 21. Dovranno pure trovarsi alla stessa ora i premilitari del 1.o Corso e gli studenti della Scuola media.

27.a Legione M.V.S.N. - Divisione Corsi premilitari. — La sotto indicata Compagnia premilitari sono adunate per domani 14 corr. nelle ore e luoghi segnenti: 1.a Compagnia, ore 8 alla palestra scuola Ricardi di Netro, via Valfrè; 2.a Compagnia, ore 8 alla palestra scuola Vittorio Alfieri, via Palmieri; 3.a Compagnia, 1.o plotone (9.o anno) ore 6,30 per casi in caserma, via Verdi; 2.o Compagnia 2.o plotone (1.o anno) ore 8,30 alla Casa Salesiana, via Salerno 12; 4.a Compagnia, ore 8 alla palestra scuola Gabrio Casati, corso Racconigi.

27.a Legione M.V.S.N. - Direzione Corsi premilitari. — Compagnie 13.a e 14.a Adunate per le ore 6,30 in caserma, per esami. Esse inoltre adunati per le ore 6,30 in caserma gli assenti all'adunata del 7 corr. della compagnia 11.a, 12.a e 14.a.

Società Alpinisti C. A. Pe. — Si avvisano i soci e simpatizzanti che la gita al Santuario di Belmonte (Valperga) che doveva effettuarsi domani 14 aprile, viene rimandata a domenica 28 corr. Il viaggio, anzichè in treno, verrà effettuato in torpedone, che partirà da piazza Castello, alle ore 8. Le iscrizioni accompagnate dalla relativa quota si chiuderanno irrevocabilmente giovedì 18 corrente in sede sociale.

In difesa delle famiglie numerose

Nuove lettere di inquilini

ci comunicano sfratti con motivazioni diverse

Anche ieri abbiamo ricevuto numerose lettere di inquilini riaffermanti la necessità di condurre innanzi la campagna contro quei tali padroni di casa poco scrupolosi che nei riguardi delle famiglie con prole sono soliti ad elevare obbiezioni ed a crearsi ostacoli, prima di affittare i loro appartamenti. Dobbiamo però rilevare, come già abbiamo accennato nella cronaca di ieri, che quasi tutte le proteste scritte pervenuteci chiano episodi di sfratto non motivati esplicitamente dalla ragione per cui questa campagna è sorta, ma attribuiti ad altre cause di varia e diversa entità.

Ciò premesso, è utile ripetere quanto già abbiamo fatto rilevare nelle puntate precedenti, che cioè, per dovere di obbiettività e per desiderio di scrupolosa esattezza intorno ad un argomento di così grave e delicata natura, continueremo ad attenerci, nella pubblicazione riassuntiva delle lagnanze di inquilini, alla riproduzione delle loro proteste nel senso da essi prospettato, omettendo di fare il nome dei padroni di casa indicati, quando non si tratti di vere e proprie denuncie contro chi abbia dichiarato di non voler nella propria casa famiglie con prole. Se anche, secondo quanto sostiene la maggioranza degli scriventi, una parte delle motivazioni di sfratto fosse formata di pretesti per nascondere la verità (che consiste nella opposizione sistematica alle famiglie numerose), la pubblicazione delle lettere raggiungerà ugualmente lo scopo, perchè varrà, se non ad altro, a mettere in guardia i padroni di casa inerminabilli a farli desistere, come è già accaduto e come abbiamo nei giorni scorsi notato, dalle precedenti deliberazioni.

La stessa Associazione regionale dei proprietari ci ha assicurato che di tutti i casi da noi prospettati terrà il dovuto conto per le proprie indagini particolari, anche dove dai vari episodi segnalati, lo scopo di ostacolare le famiglie numerose non apparisse che sotto l'aspetto di un probabile secondo fine, e che ciò intende fare non solo in omaggio alle disposizioni contenute nella circolare della Federazione Nazionale Fascista della Proprietà edilizia, ma intendendo così di recare col proprio intervento diretto una valida collaborazione alla campagna demografica intrapresa dal Governo, e di compiere opera obbiettiva nei riguardi degli stessi inquilini. Naturalmente, l'azione dell'Associazione dei proprietari sarà svolta con cautela e con ponderazione. Dopo un primo tentativo di persuasione verso quei soci, che avessero mostrassero una mentalità deplorevolmente anti-italiana, l'Associazione potrà giungere al più grave provvedimento della espulsione.

Dal canto loro, gli inquilini non trasciano dal sostenere che, malgrado da parte di essi sovente si mette innanzi, nel sostenere le proprie ragioni, il fatto di avere una prole abbondante, ciò non valga, nè a impietosire, nè a indurre certi proprietari a consigli più miti nel trattamento degli affitti e nella questione degli sfratti.

Abbiamo ieri segnalato le dichiarazioni di tre famiglie sfrattate in via Berthollet, sfrattate, a quanto appare dalle affermazioni degli stessi inquilini, senza motivi plausibili, e confortate dalle proteste di tutti gli abitanti del rione contro il proprietario della casa, in questione. Oggi è la volta di un'altra zona, e precisamente della via S. Donato. Un inquilino sfrattato da una delle case di questa contrada fa presente il fatto che nell'edificio dove egli abita sono state sfrattate il primo di aprile otto famiglie di operai colla motivazione che le camere debbono essere rimodate e riadattate a tipo moderno per far posto di una nuova sistemazione di alloggi. « Così — continua il nostro lettore — otto famiglie con prole, che da quindici a venti anni abitavano in quella casa, sono licenziate con sessanta giorni di tempo ed invitate a cercar casa altrove ». Dalla lettera sembrerebbe che anche qui, come ieri in via Berthollet, si noti fra le famiglie operaie un certo fermento in seguito all'annuncio di tale sfratto; « poichè — sostengono gli operai componenti quelle famiglie — il padrone di casa, il quale ha altri edifici in costruzione, potrebbe con un gesto di umanità alleggiare temporaneamente altrove, con suoi stabili, le famiglie sfrattate.

Dopo aver così riferito obbiettivamente e a titolo di cronaca la voce degli inquilini, riferiamo riassuntivamente un'altra lettera del signor Enrico Baudino, il quale presenta la questione sotto un punto di vista di pratività e di obbiettività sostenendo le ragioni sia dell'una come dell'altra categoria. « Premetto — egli scrive — che essendo io stesso padre di famiglia con bimbi in tenera età e non padrone di casa, credo di poter parlare spassionatamente senza aver l'aria di perorare egoisticamente la mia causa. E' umanamente doveroso, da parte dei proprietari degli stabili non negare un tetto a quelle famiglie che hanno la sommo bene d'aver molta figliolanza. Ma è pur doveroso per chi prende in affitto un appartamento di insegnare con una continua e appropriata sorveglianza ai propri bambini le norme indispensabili alla convivenza civile. Ma purtroppo, come vi sono casi di proprietari inumani, si trovano inquilini che sentono assai debolmente il rispetto reciproco accompagnato da una giusta tolleranza. Esistono inquilini, i quali credono che quando sia pagato il canone di affitto, possa essere loro permesso di fare o lasciar fare tutto quanto si vuole ». Detto ciò, lo scrivente afferma che pur senza giungere al sistema da lui adottato che è quello di far calzare ai propri bimbi pantofole di feltro per non disturbare gli abitanti del piano di sotto, si potrebbe, con un po' di buona volontà reciproca evitare contese e controversie impedendo così a certi padroni di casa di valersi troppo spesso della qualifica di « disturbatori » nei riguardi dei bimbi delle famiglie numerose.

Noi auguriamo che tale qualifica scompaia in pieno del protocollo dei padroni di casa, e che sull'animo di costoro si faccia strada sopratutto una convinzione: che oggi tutti, nessuno escluso, debbono collaborare alla campagna per lo sviluppo demografico della Nazione.

Bollettino demografico

12 aprile 1929

NATI	39
MATRIMONI	—
MORTI	33

NASCITE - MATRIMONI - MORTI

avvenuti in Torino

nel primo trimestre 1929 in confronto al corrispondente periodo 1925-1928:

	Anni				
	1925	1926	1927	1928	1929
Nascite . N.	1650	1807	1832	2057	2123
Matrimoni »	665	654	700	617	670
Morti . . »	2122	2723	2502	2224	2345

La conferenza di Lorenzo Gigli

alla Società di Cultura

La complessa personalità del conte di Gobineau — pensatore, etnologo, romanziere e viaggiatore — la cui teoria sul primato delle genti nordiche e del ceti detto ariano sono biondo ha sollevato, a suo tempo, tanti dibattiti, ha trovato in Lorenzo Gigli una solitario un appassionato fautore, ma un sottile e delicatissimo analista. In una conferenza dal titolo « Il mio amico Gobineau », il valoroso collega ha brillantemente lumeggiato la figura, davanti a un pubblico foltissimo, alla Società di Cultura, la figura dello scrittore francese, mettendo in rilievo, in una colta analisi critica, gli studi di cui il Gobineau è stato oggetto, e valorizzando quindi quella parte della sua vasta opera che ancor oggi è misconosciuta. Gobineau appartiene a quella schiera di autori la cui posterità è estremamente fertile. Ad onta della chiarezza e della sintesi del suo stile (o probabilmente a cagione di esso) il Gobineau — come ha rilevato l'autore — rimane ancora oscuro a molta parte del pubblico del nostro tempo, come lo fu già per molti dei suoi contemporanei, che videro in lui un genialoide fuori di ogni regola, un viaggiatore stravagante e — nel campo strettamente letterario — un postsiendhaliano. L'ardiezza stessa delle sue teorie etniche, e diciamo così germanofile, doveva sconcertare specialmente i suoi compatrioti pei quali tedesco è stato sempre sinonimo di nemico. E anche questo lato indipendente e polemico della sua geniale poliedricità doveva contribuire a lasciare il pensiero di Gobineau, specialmente nella sua patria, in una specie di ombra. Il conferenziere, non indugiandosi tuttavia sul questo tema, ha messo sopratutto in luce le doti introspettive e psicologiche dell'opera gobiniana, dimostrando quanto esse anticipassero certe correnti della letteratura moderna, oggi specialmente in voga.

La nutrita e squisita trattazione di Lorenzo Gigli, seguita attentamente dal pubblico e sottolineata spesso da consensi e da approvazioni, è stata salutata alla fine da una calorosa e prolungata ovazione.

L'industriale Paissa truffato per 200 mila lire

da un esercente di Asti?

Un noto industriale della nostra città, il cav. Paolo Paissa, dimorante in via Duchessa Jolanda 17, sarebbe rimasto vittima dei raggiri consumati ai suoi danni da un esercente di Asti, certo Luigi Pastura, orlundo di Neive, d'anni 54, colà abitante in via Brofferio 50.

Il Pastura, individuo abbastanza noto nel mondo commerciale agricolo dell'astigiano, fu presentato al Paissa come persona solvibile e seria, tanto che l'industriale torinese trattò con lui alcuni affari i quali sortirono un esito soddisfacente.

Incoraggiato da questo primo esperimento riuscito favorevole ad entrambi e riponendo nel Pastura la massima fiducia, il cav. Paissa si dimostrò proposto ad allargare la cerchia delle comuni operazioni, aumentando di conseguenza il rischio ed anche la possibilità del guadagno. Sembra che il Pastura, per vincere le riluttanza del cav. Paissa e indurlo ad effettuare i suoi disegni non abbia esitato a vantare vaste conoscenze nell'ambiente bancario, magnificando la sua posizione solidissima, enumerando una serie di lucrosissimi affari in via di conclusione. I soliti mezzi usati da coloro i quali cercano di abbindolare le persone che hanno la sfortuna d'incontrarti sul loro cammino.

Il Pastura propose — a quanto sembra — al Paissa di tentare una grande speculazione la quale aveva per oggetto la compra-vendita di mosti nella Sardegna. Occorreva perciò una somma non indifferente, ed allora il Pastura ed il Paissa s'incontrarono in Asti ed effettuarono l'operazione finanziaria presso il Banco Commerciale Gastaldi, che ha sede

ULTIME NOTIZIE

Il disarmo problema mondiale

Probabile mossa di Hoover per un nuovo accordo sulla riduzione degli armamenti navali — I «distinguo» della tesi tedesca

Londra, 12 notte.

« Le prospettive non sono troppo rosee », diceva stamane lord Cushendun partendo per Ginevra. Il capo della Delegazione inglese alludeva ai lavori della Conferenza preparatoria per il disarmo che si riprenderanno lunedì venturo. La Delegazione al seguito di Cushendun è composta di 18 persone, inclusi due ammiragli ed un colonnello di Stato Maggiore. Sennonchè i giornalisti alla stazione non desideravano tanto apprendere le sue impressioni generali intorno al nuovo Concistoro sugli armamenti, bensì quello che Cushendun pensasse di certi passi che sembrano designarsi a Washington per l'apertura di ragionamenti navali coll'Inghilterra.

« Referti molto interessanti — ha risposto Cushendun — ma io non sono in grado di sapere quello che potrà scaturirne. Il delegato americano sig. Gibson ed io siamo ottimi amici e non credo che le nostre conversazioni a Ginevra si restringeranno al tema della rinestà del Monte Bianco. Io sarò ben lieto di ascoltare tutto ciò che eventualmente egli avrà da dirmi ed esplorare nuovamente il terreno insieme con lui ».

Che cosa farebbe Washington

I referti intorno alle nuove mosse che Washington avrebbe in animo di compiere nei riguardi della controversia navale coll'Inghilterra sono contenuti in diversi cablogrammi dagli Stati Uniti, i quali riportano che il Presidente Hoover e la sua nuova Amministrazione si proporrebbero di riaprire sopra nuove basi gli infelici negoziati precedenti intorno al disarmo navale. Le informazioni in merito rimangono vaghe e generiche, ma è pro babilissimo che la Casa Bianca intenda fare il possibile per raggiustare in qualche modo le cose che andarono a catafascio nel famoso convegno tripartito di Ginevra.

Ciò che non è possibile assodare è se Hoover intenda avanzare nuove proposte specifiche ovvero sollecitare l'Inghilterra a presentarne. La cosa ferma si chiarirà non appena il signor Gibson, attualmente in rotta per l'Europa, e lord Cushendun si abboccheranno fra pochi giorni a Ginevra. Il criterio che l'onere d'intavolare nuove proposte spetti all'Inghilterra era stato ventilato nella nota con cui Kellogg lo scorso autunno declinava di aderire al famoso compromesso franco-inglese. Può ora darsi che Hoover sia disposto ad adottare un criterio differente mantenendo l'iniziativa che Coolidge aveva preso allorchè si era fatto promotore del convegno tripartito. In tal caso è molto più probabile che le idee della Casa Bianca vengano esposte al Governo inglese dal nuovo ambasciatore americano a Londra, generale Dawes, che non dal signor Gibson a lord Cushendun nei corridoi ginevrini.

La questione è squisitamente politica

Comunque, fra Washington e Londra sarebbe ora tacitamente convenuto che la questione navale anglo-americana costituisca una problema squisitamente politico anzichè una ordinaria controversia tecnica. Dovrebbe quindi essere trattata in sede di Governi, piuttosto che in sede di Ammiragliati. Perciò la Commissione preparatoria per il disarmo non è affatto indicata ad abbordare la questione perchè è un organo di carattere essenzialmente tecnico. Ginevra sarà dunque spettatrice soltanto di colloqui preliminari fra Gibson e Cushendun in via puramente confidenziale, cioè fuori dell'ambito della Commissione e dei suoi lavori. In questi abboccamenti marginali i delegati dell'America e dell'Inghilterra non mancheranno di consultare i rispettivi esperti navali, ma gli esperti rimarranno in secondo piano.

La stampa radicale, che appena ode il fruscio di due foglie di olivo si mette a gridare pace a pieni polmoni, adempiendo al proprio mestiere che è di allettare la sua clientela pacifica, grida oggi che l'America di Hoover è pronta a gettare le braccia al collo all'Inghilterra. Basta che l'Inghilterra presenti il collo ed è subito abbracciata. Perchè non lo presenta di scatto? Colpa di Baldwin, il cui collo si torce così lento! Quello di Lloyd George è molto più veloce. Gli elettori votino per lui e voteranno per la pace perpetua coll'America e cioè col mondo in generale. Non bisogna pensare ad altro che a questo, sostiene il « Manchester Guardian ». Nella politica di amore verso l'America sta racchiusa l'essenza dell'autentica continuità della politica estera inglese, quella continuità che tutti i partiti professano di voler mantenere. Non è continuità la cosidetta « entente tradizionale » colla Francia. Al contrario essa è un'aberrazione. Bisognava stringersi bene alla Francia quando si trattava di battere la Germania. Adesso bisogna amare altrettanto la Germania quanto la Francia, ma bisogna riservare tutto l'impeto di passione amorosa per l'America e per nessun'altra Nazione.

Se questa impetuosità radicale si divulgasse a molta gente, è cavio che l'appetito dell'America aumenterebbe subito a mille doppi ed il prestigio dell'Inghilterra al di là dell'Atlantico si ridurrebbe in proporzione. Ma ciò non toglie che anche l'Inghilterra sul serio tenga molto a curare le buone relazioni con Washington, quantunque voglia esimersi e si esima dal fare il torcicollo per cogliere a volo le eventuali braccia di Washington.

Può realmente darsi che siamo alla vigilia di importanti tentativi di raggiustamenti. L'esito dipenderà dagli autentici propositi di Washington e questi rimangono alquanto incalcolabili, perchè il problema non è meno complesso di prima. Pur un indubitabile realista, come il corrispondente da Washington del « Times », così chiudeva un suo dispaccio della notte scorsa:

« Il primo passo verso la riapertura del dibattito navale su nuove basi dovrà essere mosso da qualche altra Potenza anzichè dagli Stati Uniti, possibilmente dall'Inghilterra. Ma è possibile che il signor Gibson sia in grado di incoraggiare la iniziativa mediante suggerimenti intorno al metodo più acconcio per evitare il punto morto che mandò in isfacelo il convegno ginevrino di due anni fa. La mente di Hoover possiede maggiori risorse ed è più fertile in espedienti di quella di Coolidge. Risulta che il nuovo Presidente è davvero desideroso del raggiungimento di buoni accordi coll'Inghilterra, tanto sulla questione navale come su varie altre ed egli è l'ultimo uomo al mondo che si adatti a lasciare andare le cose alla deriva ».

M. P.

Il progetto del conte Bernstorff

Roma, 12 notte.

(*G. T.*). — Le questioni economiche che fino a ieri hanno assorbito l'attenzione di chi segue la discussioni ginevrine stanno per passare in seconda linea di fronte alla più importante questione del disarmo che, com'è noto, sta per essere trattata dalla Commissione che si riunirà lunedì. Quanto sia giustificato l'interesse per i prossimi lavori della Commissione del disarmo e legittima l'aspettativa sui risultati che essa potrà offrire, non si può ancora dire. E' innegabile l'importanza che le pressione dell'opinione pubblica internazionale riesce ad esercitare attraverso i dibattiti pubblici della Commissione, ma è difficile che essa sia tale da influire decisamente sull'andamento dei lavori verso la soluzione del problema del disarmo. La divergenze fondamentali che non hanno permesso di conseguire nell'ultima sessione (marzo 1928) risultati positivi permangono tuttora, nè sembra probabile che le grandi Potenze, le quali non hanno fin qui saputo trovare una via d'accordo altrimenti le loro trattative particolari, riescano a farlo nel corso dei dibattiti pubblici della Commissione. Per questo non si può comprendere che utilità pratica possano avere le proposte che, secondo quanto ogni si dice negli ambienti ginevrini, saranno presentate da alcune delegazioni appartenenti a Nazioni quali la Turchia e la Cina il cui allegramento sul problema internazionale del disarmo non può avere alcuna importanza decisiva.

Frattanto di positivo si conosce il tenore delle osservazioni che saranno presentate dal delegato tedesco conte Bernstorff. Nel documento che è stato distribuito ogni il Governo del Reich, dopo avere riaffermata la necessità che una convenzione internazionale concernente la riduzione e la limitazione degli armamenti debba estendersi a tutti gli elementi dell'armamento stesso in modo che non sia offerta ad alcuna delle Potenze firmatarie la possibilità di compensare la riduzione di alcuni elementi con l'aumento di altri, precisa che la riduzione e la limitazione debbono avere di mira esclusivamente gli armamenti esistenti in tempo di pace e non la eventuale « potenziale di guerra », cioè l'armamento che uno Stato potrebbe creare nel corso di una guerra, dato che soltanto gli armamenti esistenti in tempo di pace possono avere un uso militare immediato ed essere impiegati per un'aggressione il cui impedimento dovrebbe essere in fine precipuo della convenzione.

Dopo questa affermazione, che costituisce indubbiamente una efficace, seppur molto tardiva risposta al famoso discorso di Briand davanti all'assemblea dello scorso settembre col quale il Ministro francese ha accennato alla attrezzatura industriale germanica suscettibile di essere trasformata in una vera potenzialità bellica, i tedeschi tendono a riaffermare nuovamente il loro punto di vista sulle questioni più importanti alle quali dovrebbe essenderai la futura convenzione, quali le riduzioni degli effettivi e la diminuzione del loro valore militare e delle riserve istruite da realizzarsi in parte anche attraverso una riduzione del materiale di guerra.

Il documento contiene inoltre una serie di proposte per facilitare la fissazione delle proporzioni di armamento necessarie per stabilire l'equilibrio tra i diversi Paesi e una proposta concernente il controllo necessario per l'applicazione della convenzione, in base alla quale ogni Stato firmatario avrebbe il diritto di portare le eventuali infrazioni davanti a una Commissione permanente comune i cui membri potrebbero essere gli stessi di quelli della Commissione preparatoria del disarmo.

Come ha parlato il vice-Re al Parlamento di Delhi

Gandhi deplora l'attentato commesso

Londra, 13 notte.

Il vice-Re delle Indie, lord Irwin, nel suo discorso di oggi ai membri di entrambi i rami del Parlamento di Delhi ha reciso il nodo creato dalla sospensiva a cui lo *Speaker* on. Patel volle sottoporre il disegno di legge contro il sovversivismo. I poteri addizionali che la nuova legge è intesa a conferire alle autorità, le saranno subito accordati in altra guisa, cioè per il tramite di un decreto vicereale. Di conseguenza gli agitatori comunisti piovuti in India col vlatico di Mosca fuggono momentaneamente alle pinze della legge soltanto per incappare stessa stessa nella morsa dell'editto di lord Irwin. La congestione urbana nella capitale bolscevica aumenterà presto. Quanto poi all'attitudine dello *Speaker* indiano, il quale dopo avere deplorato le bombe e la violenza dei predicatori di rivolte, cercò di evitare loro immediati dispiaceri su larghissima scala, il vice-Re ha detto che l'on. Patel ha erroneamente creduto che la procedura vigente lo investisse del pieno diritto di veto anche in circostanze come le attuali. La sua interpretazione è stata arbitraria e, per stornare la possibilità che la presidenza della Camera abbia nuovamente ad arrogarsi la facoltà di interrompere il corso della legislazione, il vice-Re ha proposto che il Parlamento proceda senza indugi alla definitiva chiarificazione delle competenze di cui è investito lo *Speaker*. Lord Irwin naturalmente ha sotto l'uppiglio per proclamare che nessun atto insensato come quello di lunedì scorso nell'aula riuscirà mai ad intimidire nè lui nè il Governo indiano.

Intanto l'agitatore Gandhi, secondo un cablogramma al *Daily Telegraph* da Bombay, parlando al popolo di Beswada, nel territorio di Madras, alluse all'attentato di lunedì e dichiarò che esso ha fatto rincalzare alquanto l'intero movimento nazionalista, ritardando la realizzazione dell'autonomia. « Attraverso mo giorni — ha detto Gandhi — in cui i cristiani, gli indù, i musulmani ed i parsi hanno il dovere di unirsi e di agire di conserva per il bene del Paese ».

Un Gabinetto di generali in Polonia?

Berlino, 12, notte.

Le notizie più incerte e più contraddittorie hanno i giornali berlinesi da Varsavia sul decorso della crisi di Governo che ora è in corso. La lista dei nuovi ministri che ieri, secondo l'annunzio dato da alcuni giornali appariva pressochè definitiva con alla testa il dottor Switalski, uomo dalla « mano forte », sembra che sia stata lasciata cadere dopo una conferenza tra Moschinski, Bartel e il maresciallo Pilsudsky. Taluni corrispondenti peraltro continuano a dare per sicura la lista presieduta da Switalski. Secondo altri, il Governo, che si preparerebbe sarebbe un Governo di alti militari. « Gabinetto di colonnelli e di generali », quale è voluto dal gruppo cosidetto « dei colonnelli », che ha avuto il sopravvento sul gruppo dei « civilisti ». A questa lista apparterrebbero sette alti ufficiali in servizio attivo. Se questa ipotesi dovesse verificarsi, si dovrebbe provvedere la definitiva abolizione del Sejm, ma pure sotto forma di rinvio a tempo indeterminato. Contro il Parlamento, dopo l'articolo ingiurioso di Pilsudski di giorni fa, ne compare oggi uno di Bartel non meno aspro e critico del primo. Il Presidente dimissionario prende le difese di Pilsudsky nella sua vertenza contro il Parlamento a proposito del Ministro delle Finanze, Czechowicz, messo in istato di accusa dal Parlamento ma da Pilsudsky sostenuto a spada tratta. Alcuni giornali, come il *Robotnik*, socialista, e il *Kurier Poznanski* nazional-democratico, che hanno criticato l'articolo di Pilsudsky, sono stati sequestrati.

36 generali collocati a riposo da Zivkovic

Vienna, 12 notte.

Nell'odierno giornale militare jugoslavo si legge che trentasei generali in servizio attivo sono stati collocati a riposo. La lista comprende anche i nomi del comandante in capo dello Stato Maggiore, generale Pesic, e quelli dei comandanti di armata di Sarajevo e di Novisad. Sembra che tale disposizione sia stata determinata dalla ostilità che i circoli militari mostravano verso il Capo del Governo, generale Zivkovic, al quale si rimprovera di aver fatto carriera nella capitale come ufficiale della Guardia e di non essere stato mai un generale nel vero senso della parola che abbia guidato un esercito in campo. Zivkovic in tal modo si sarebbe sbarazzato dei suoi rivali.

Al posto del pensionato generale Pesic, è stato nominato Capo dello Stato Maggiore dell'Esercito il generale Milan Z. Milovanovic.

Il piroscafo «Apollo» è considerato perduto

L'equipaggio in salvo a Biserta

Tunisi, 12 notte.

Sulla sorte del vapore italiano Apollo, incagliatosi sugli scogli dell'isola dei Cani, si apprendono i seguenti particolari: In seguito alle pessime condizioni del mare e al cattivo tempo che imperversa da qualche giorno, le condizioni del piroscafo anzichè migliorare sono andate peggiorando. Malgrado tutti gli sforzi del rimorchiatore italiano accorso espressamente da Messina, e del battello di soccorso Hermes, l'Apollo va sempre più scomparendo nelle onde. Ogni speranza di salvare il piroscafo e il suo carico è ormai perduta. L'equipaggio ha abbandonato la nave. L'equipaggio è composto dal capitano Joachino Giovanni, da un capo meccanico e da 22 uomini i quali, a cura del Vice-console d'Italia, sono ospitati a Biserta. — (Radio Stefani).

Smentita all'incontro di Venizelos col Ministro degli Esteri turco

Atene, 12 notte.

Nei circoli ufficiali è smentita la voce di un prossimo incontro fra Venizelos e il Ministro degli Esteri della Turchia.

(*Stefani*).

Il Congresso internazionale degli insegnanti elementari

Demagogia e conseguenza

Parigi, 12 notte.

La Federazione internazionale delle Associaz. degli insegnanti delle scuole primarie ha tenuto il suo secondo Congresso a Bellinzona. Il primo era stato tenuto l'anno scorso a Berlino. Vi sono intervenuti tutti i rappresentanti dei Paesi democratici e le deliberazioni che sono state approvate hanno per gli osservatori imparziali un vivo interesse. Fra l'altro il Congresso ha approvato un ordine del giorno nel quale è detto che « gli aderenti alla Federazione internazionale affermano la loro volontà di orientare il loro insegnamento verso la comprensione della solidarietà internazionale ». In un altro ordine del giorno i congressisti si dichiarano risoluti, nella scuola, a fare propagandisti della Società delle Nazioni, considerando la Lega come suscettibile di divenire l'emanazione sempre più diretta della volontà dei popoli e di dare il loro concorso alle manifestazioni nazionali o internazionali che essi giudicheranno suscettibili di contribuire al consolidamento della pace mondiale ».

Il *Temps*, a questo proposito, è oggi in allarme.

« Preferiremmo — scrive il giornale — che gli educatori della scuola primaria non mettessero il loro internazionalismo a servizio di una politica che non ha niente a che vedere con la scuola primaria pubblica comune che essi non hanno mancato di reclamare. La scuola è pubblica e neutra, senza eccezione di origini, ed è aperta ai figli dei padroni come ai figli degli operai. Come la scuola non deve contrariare la fede religiosa o favorire l'indifferenza in materia di religione, così non le è lecito d'istruire l'infanzia alla indifferenza o alla lotta di classe ».

E a proposito dello spirito societario che ha ispirato gli ordini del giorno, il *Temps* aggiunge:

« Lungi da noi il pensiero di proscrivere dalle scuole, e specialmente dalle scuole secondarie, licei e collegi, qualche lezione sul funzionamento della Società delle Nazioni, il cui avvenire ci è tanto caro quanto agli altri. Ma fra il suo funzionamento e un insegnamento che abbia l'impronta della Società, c'è, secondo noi, più che una nuance: c'è la Francia ».

E conclude:

« Anche dopo gli ordini del giorno di Bellinzona, noi non siamo ancora pronti, in verità, a lasciar manovrare il nostro insegnamento primario da Amsterdam o da Mosca ».

Questo del Congresso di Bellinzona è uno dei tanti episodi nei quali sarà piena le cronache dei regimi socialdemocratici

Il maresciallo d'Italia Pecori-Giraldi cittadino onorario di Trento

Firenze, 12 notte.

Stamane, il vice-commissario del Comune di Trento, conte Antonio Sardagna consegnava, in Palazzo Vecchio, la pergamena della cittadinanza onoraria a S. E. il Maresciallo d'Italia conte Pecori-Giraldi. Alla cerimonia, che ha avuto carattere intimo, hanno assistito varie autorità fra cui il Podestà, il Comandante il Corpo d'Armata, il Segretario federale e vari generali. Dopo brevi parole di saluto e di adesione del Podestà, il vice-commissario di Trento, con nobili parole, faceva la consegna della pergamena a nome dei cittadini che ricordano sempre con la più viva riconoscenza il liberatore di Trento. Ha risposto commosso ringraziando S. E. il Maresciallo Pecori-Giraldi che ha rievocato alcuni episodi della guerra vittoriosa.

Farmacista piacentino ucciso in Argentina

Piacenza, 13, notte.

Il Console italiano di Santa Fè ha comunicato alla nostra Procura del Re che il 22 febbraio scorso, è stato ucciso a Pueblo Diaz, dipendente di Paraná (Repubblica Argentina), tale Farmigliani Giuseppe di Luigi, da Piacenza, farmacista, colà residente da moltissimi anni. Il farmacista è stato barbaramente ucciso con 17 colpi di scure. L'omicida venne identificato per il pregiudicato argentino Alejo Sandalo Aguilar, il quale aveva agito per vendetta in quanto il Farmigliani aveva rifiutato per la sua sciopratezza. Dagli interramenti trovati si riscontrò che il Farmigliani Giuseppe di Luigi e di Cappelletti Luigia, era nato a Gragnano in provincia di Piacenza il 6 agosto 1856. Era celibe ed in Argentina non aveva alcun parente. Si era il Farmigliani dimorato parecchi anni in provincia di Piacenza, dove il padre suo fu segretario comunale. Il Farmigliani soggiornò qualche anno a Genova e nel 1885 emigrò nell'Argentina, dove con il suo indefesso lavoro si formò una somma di circa 300 mila lire. La Procura del Re in seguito alla comunicazione del Console di Santa Fè, ha iniziato pratiche e indagini per identificare gli eredi dell'ucciso.

L'autopsia del giovane torinese morto misteriosamente a Biella

Biella, 12 notte.

Presso l'ospedale di Biella, domani sabato, due medici nominati dal Giudice Istruttore procederanno all'autopsia del cadavere del diciassettenne Zanotti Mario di Quinto, da Torino, deceduto in modo misterioso la mattina di venerdì, poco dopo che era stato trasportato all'ospedale. Il maresciallo maggiore Confini ha anche oggi proseguito in diligenti indagini per chiarire il mistero che circonda la morte del Zanotti. Le risultanze di tali indagini sono mantenute riservate.

SPORT

L'inglese Rouss arbitro della partita Italia-Germania

Bologna, 12 notte.

Nell'incontro avvenuto a Vienna in occasione del match Austria-Italia tra i rappresentanti della nostra Federazione e quelli della Federazione tedesca è stato raggiunto l'accordo sulla scelta dell'arbitro per la partita che il 28 aprile a Torino gli « azzurri » giuocheranno contro la nazionale germanica. L'arbitro sarà l'inglese Rouss, già favorevolmente conosciuto in Italia per avere diretto con assoluta imparzialità e competenza la partita Italia-Spagna a Bologna e quella Italia Svizzera a Genova.

Le finali del campionato calcistico tra universitari

Roma, 12 notte.

L'ufficio centrale dei Gruppi Universitari Fascisti comunica che i giorni 15 e 25 corrente avranno luogo le finali del campionato nazionale universitario, al quale hanno partecipato 28 squadre di tutte le regioni italiane. Per le finali si sono classificati il G.U.F. di Torino e quello di Bari. La prima partita si disputerà a Torino sul campo della Juventus il giorno 18 aprile, alle 16; la seconda avrà luogo a Bari il 25.

Il torneo schermistico di Napoli

Puliti vince l'individuale di fioretto

Napoli, 12 notte.

Nella sede del Dopolavoro Provinciale Fascista sono continuate oggi le finali del campionati individuali di fioretto, coi seguenti risultati:

Puliti 8 vittorie e 2 sconfitte; Cattiau (Francia) 5 e 5; Gaudini 5 e 5; Guaragna 5 e 5; Labattut (Francia) 4 e 4; Marsi 4 e 4; Beu (Belgio) 4 e 4; Carnial (Italia) 2 e 6; Giroco 1 e 7.

Nuovi Segretari federali

Roma, 12 notte.

Il Segretario del Partito ha proceduto alla sostituzione dei segretari federali nominati deputati, nelle seguenti Provincie:

Aquila: ing. Ettore Clarietta. — *Avellino*: dott. Alberto Carfì — *Bergamo*: Luigi Cristini — *Gorizia*: Giuseppe Godina — *Macerata*: dott. Giustini Nardi — *Mantova*: dott. Giuseppe Bonomi — *Palermo*: avv. Roberto Paternostro — *Salerno*: avv. Pasquale Paladini — *Siena*: Antimo Pescatori.

Colla nomina dei nuovi segretari, si intendono automaticamente decaduti i Direttorii federali esistenti. I nuovi segretari federali provvederanno ad insediare le nuove proposte, tenendo presente che il segretario federale uscente dovrà farne parte. Tutti i neo-nominati sono convocati per lunedì 15 corr., alle ore 10, a Palazzo Littorio, in camicia nera e decorazioni.

Esemplari punizioni a fascisti indisciplinati

Voghera, 12 notte.

Il Comune di Priolo, per Decreto, veniva unito alcuni mesi or sono con il limitrofo Comune di Torre del Monte. Le Amministrazioni, di conseguenza venivano disciolte, e a reggere i due Comuni, in qualità di Commissario, veniva chiamato il cav. Ernesto Pirola. Le Sezioni fasciste dei due paesi venivano pure sciolte e fuse in una, alla quale veniva chiamato a segretario politico il rag. Giuseppe Boatti. Il segretario politico, interpellato per la designazione a Podestà del nuovo Comune, fece il nominativo del proprio padre, Cristino Boatti, ma già parve di ravvisare nell'azione del Commissario una certa ostilità alla nomina del padre, mentre ciò non era assolutamente vero. Questo fatto indusse il ragioniere Boatti a promuovere sottoscrizioni pubbliche, e, prendendo a pretesto l'inasprimento delle tasse, l'insussistente voce del trasloco dell'Ufficio postale, titolare del quale è un suo parente, a chiedere l'intervento delle gerarchie superiori, che lo invitarono a valutare con maggiore serenità la situazione.

Viste inutili le sue preghiere, sobillò la popolazione e organizzò una dimostrazione piazzaiola, che ebbe luogo davanti alla casa comunale, con grida di « abbasso » il Commissario, il quale era in quel momento assente.

Dopo un'ora la montatura artificiosa ebbe fine e il paese ritornò calmo e quieto.

I carabinieri accorsi, dopo aver esperite le indagini del caso, fermarono immediatamente il rag. Boatti, di anni 33, Leporati Orazio di anni 56, Moroni Alessio di anni 28, e solo oggi li rimisero in libertà. Altre responsabilità sono state pure accertate a carico di De Comarde Ermenegildo di anni 61, Marchesi Antonio di anni 23, Raffano Carlo di anni 44, Fersanno Giovanni di anni 59, Bodini Claudio di anni 27, Maia Mario di anni 23, Boatti Fausto di anni 25, Piccinini Mario di anni 43, Boatti Antonio di anni 65. Tutti quanti sono stati deferiti al Pretore per contravvenzione alla legge di P. S.

Intanto, la Segreteria federale ha provveduto a sciogliere la Sezione del Fascio, ed ha espulso: il rag. Boatti Giuseppe, segretario politico, ed i fascisti Zanoli Giovanni, Laporati Ernesto, Rumnazzi Giuliano, Marchesi Antonio, per avere fatto opera di sobillazione, onde ostacolare l'applicazione di disposizioni emanate dall'Autorità Prefettizia e dalla Segreteria Federale.

I provvedimenti presi a carico degli iniziatori dell'inconsulto movimento ha prodotto una favorevole impressione.

La Commissione per la riforma rustica dell'Alessandrino

Alessandria, 12 notte.

Ha già incominciato a funzionare nella sede della Federazione agricoltori la Commissione di conciliazione per la revisione dei canoni delle affittanze rustiche per la campagna 1929. Le superiori autorità politiche hanno riconosciuto il fondamento di questa iniziativa della Federazione agricoltori, e l'hanno pienamente approvata. La Commissione, presieduta dal presidente della Federazione agricoltori, cav. Arezzi, esaminerà le istanze per la proroga alla campagna 1929 delle decisioni prese dalla precedente Commissione e per l'annata 1927, allo scopo di verificare se le condizioni che hanno giustificato tali decisioni permangono. Nel contempo vengono istituiti fra le parti, ed in modo casi con sede conclusive accordi amichevoli tendenti a risolvere situazioni contrattuali insostenibili. La Commissione è composta di un rappresentante dei proprietari con beni affittati, di un rappresentante degli affittuari, di un rappresentante dei Sindacati tecnici agricoltori e di un rappresentante del P. N. F. Per deliberazione della Federazione agricoltori, col 30 aprile corrente viene a chiudersi il termine per la presentazione alla Commissione delle domande di revisione dei canoni affittanze rustiche.

La Reale Mutua e le assicurazioni sulla vita

Roma, 12 notte.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto ministeriale 28 marzo 1929 che autorizza la Società Reale Mutua di Assicurazione, con sede in Torino ad esercitare nel Regno le assicurazioni sulla durata della vita umana.

TEATRI

Al Regio

Il primo concerto orchestrale

La Direzione del Teatro Regio comunica: « Domani sera, domenica, alle ore 21,15 precise, avrà luogo il nono Concerto dell'Orchestra Stabile Municipale, diretto dal Maestro Antoine Fleischer. Il programma è il seguente: *Parte Prima*: 1. Cimarosa: « Il Matrimonio Segreto », Sinfonia. - 2. N. Rodnay: Poemi per orchestra (1.a esecuzione a Torino). - 3. E. Dohnanyi: « Ruralia Hungarica ». Suite, Op. 32, (1.a esecuzione a Torino): a) andante, poco mosso; b) adagio; c) presto. — *Parte Seconda*: 4. Tschaikowski: 4.a Sinfonia, Op. 36, (1.a esecuzione a Torino): a) andante, sostenuto; b) andantino, in modo di canzone; c) scherzo pizzicato, ostinato; d) finale-allegro, con fuoco. - 5. Berlioz: « Marcia Ungherese », dalla « Dannazione di Faust ». — Il Concerto è in abbonamento e la vendita di tutti i posti continua dalle ore 10 in poi, presso la biglietteria del Teatro ».

AL CHIARELLA continuano le rappresentazioni della compagnia dell'operetta comica e lirica diretta dal Govoni. Alla briosa opera dei fratelli Ricci, « Crispino e la comare », è succeduta « Lucia di Lammermoor », che, affidata a cantanti valorosi come la signorina Fiumana, il tenore Dutto, il baritono Frank Chapman, il basso Sciacqui e diretta dal maestro Annovazzi, ha ottenuto grande favore.

AL ROSSINI. — La compagnia dialettale Casaleggio è al termine della sua stagione e con domenica darà gli ultimi due spettacoli di addio. Lunedì 15 corr. la compagnia italiana Tina Paterno e Ruggero Capodaglio inizia un corso di rappresentazioni a prezzi popolari. Spettacolo d'inizio la commedia: « Topo d'albergo ». Venerdì 19 corrente la detta compagnia darà la prima novità: « E' se fosse? », caricatura in tre atti di Carlo Veneziani.

Cristoforo di Grecia assolto dall'accusa di diffamazione

Roma, 12 notte.

Con sentenza del Giudice Istruttore, cav. Calsi, è stato definito oggi il procedimento per diffamazione a carico del Principe Cristoforo di Grecia, e, per ingiuria, a carico del sig. Leone Levi, direttore della Banca Barclays. Entrambi sono stati assolti per non avere commesso il reato a loro addebitato.

Ultime di Borsa

La Borsa di New York

New York, 12, notte.

Dopo un inizio piuttosto fermo, il mercato è andato indebolendosi leggermente per riprendersi di nuovo a mezza seduta e terminare con una sensibile tendenza al ribasso. La chiusura così vedeva la maggior parte dei titoli perdere alcuni punti in confronto ai prezzi di apertura. Tuttavia la seduta è stata molto attiva ed i titoli contrattati hanno sorpassato i 4 milioni. Il tasso del denaro è sceso al 7 %. Tutti i valori specialmente le azioni del Rame che si sono dimostrate molto resistenti, probabilmente nella speranza che il prezzo del metallo si stabilizzi su di una cifra ragionevole. Nel pomeriggio gli acquisti si sono di preferenza portati alle azioni industriali, alle Petrolifere e ai Lubrificanti, che hanno avuto rialzi e ribassi continui. Anche le internazionali Telephon sono state molto trattate, riprendendosi così dal ribasso degli scorsi giorni. Resistenti le Steels nel ramo degli acciai, e le metallifere in generale. Ferme le Pirelli a 26,75 e poco trattate le Obbligazioni Italiane. Ecco le quotazioni:

Fiat 7 % 1956	130.—
Prestito Italiano 7 % 1945	98,50
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1937	98,50
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947	94,50
Città di Milano 5,50 % 1952	89,50
Montecatini 7 % 1937	114.—
Città di Roma 6,50 % 1932	90,75

Londra, 12. — A soli quattro giorni dalla pubblicazione del nuovo budget (Cancelli lo presenterà ai Comuni lunedì prossimo) gli affari alla Stock Exchange non potevano essere oggi se non a scartamento ridotto. Pure i prezzi generali si sono mantenuti abbastanza fermi anzi in qualche ramo industriale sono un poco migliorati. La Marconi per altro chiudevano stasera da 21,9 a 21,9 e la Lola-Vickers andavano da 24 a 25.

Amsterdam, 12. — Dopo un inizio alquanto ribassista il mercato si è ripreso poco a poco terminando molto fermo. Ad eccezione delle Dutch che hanno perduto alcuni punti, tutti gli altri valori hanno guadagnato terreno sulle quotazioni di ieri. Notevole sopratutto lo sbalzo delle Philips da 318 a 326.

LA TEMPERATURA

12 aprile 1929

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica, ore 9: 758.
Temp. massima del giorno 11 + 13,5
Temp. minima notte dall'11 al 12 + 6

La giornata di ieri coperto.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	stato	mare
Roma	16	5	¼ coperto	
Milano	14	9	piove	
Genova	11	8	coperto	mosso
Venezia	14	10	¼ coperto	»
Firenze	16	10	»	
Ancona	13	10	½ coperto	l. m.
Perugia	16	11	½ coperto	»
Pescara	14	11	coperto	l. m.
Napoli	14	11	coperto	l. m.
Foggia	15	11	piove	»
Palermo	18	8	¼ coperto	»
Catania	20	11	coperto	calmo
Cagliari	14	8	nebbia	»
Tripoli	23	14	coperto	»
Messina	18	11	»	l. m.
Trieste	12	9	¼ coperto	calmo
Trento	13	8	coperto	»
Bari	17	11	»	calmo
Bengasi	23	12	»	mosso

Stato Civile di Torino

12 aprile 1929

NASCITE: maschi 16, femmine 12.

MORTI: Ghiabbi Anna Maria v. Barchiesi, d'anni 88, di Chiaravalle, casalinga, via S. Benigno, 5 — Pianca Carlo fu Pietro, id. 65, di Torino, agiato, corso Allacombe, 9 — Berardo Felicita fu Antonio, id. 44, di Torino, negoziante, corso Vittorio Emanuele, 30 — Giugantino cav. uff. Martino fu Bartolomeo, id. 71, di Villastellone, negoziante, via Monterchio, 9 — Lanfranco Francesco di Giuseppe, id. 32, di Frascarolo, muratore, via Mongrenero, 71 — Cavaletto Caterina ved. Pagliotti, id. 88, di Barbania, rentaiuga, via Sagra S. Michele, 2 — Bergonzi Giacomo fu Michele, id. 73, di Medaglia, rentaiuga e riposo, via Ottavio Revel, 5 — Rovero Marianna ved. Vacchino, id. 81, di Agnita cavallina, piazza Vittorio Veneto, 21 — Borello Giovanni fu Placido, id. 80, di Volvera, manovale, via Muzzano, 16 — Vinay Paolo fu Gaspare, id. 74, di S. Sebastiano Po, agiato, via Crevacuore, 47 — Matteo Giuseppe fu Lorenzo, id. 43, di Livorno Ferraris, mercante, via Lauro Rossi, 11 — Milone Maria m. Daga, id. 58, di Parrutieri, casalinga, corso Spezia, 39 — Sala Domenica m. Giorsa, id. 60, di Lombardore, casalinga, via Cigna, 138 — Guglielmino Teresa fu Giacomo, id. 58, di Volpiano, casalinga, via S. Donato, 51 — Rosso Solange di Antonio, id. 13, di Torino, scolara, corso Vercelli, 91 — Cavetta Giovanni fu Bernardo, id. 74, di Torino, pulitore notturni — Mazza Vigliermina di Vittorio, id. 21, di Levice, casalinga — Vasile Aurora m. Fantino, id. 33, di Monza, casalinga — Bonola Maria di Enrico, di mesi 3, di Torino — Cons Crescentino fu Daniele, d'anni 71, di Torino, pensionato — Castellari Giulia fu Luigi, id. 71, di Faenza, casalinga — Fontana Cesare di Giuseppe, id. 23, di Asti, pensionato — De Paola Carlotta ved. Musso, id. 76, di Ceccanato, casalinga — Peraso Pietro fu Martino, id. 70, di Torino, negoziante — Olivero Alfredo di Luigi, id. 29, di Pollenzo, capo manip. M.V.S.N. — Bianco Maria fu Giovanni, id. 72, di Torino, sarta — Robbio Cesare fu Michele, id. 77, di S. Benigno Can., calzolaio — Ferrero Giovanni fu Sebastiano, id. 31, di Venasca, manicalco — Filippone Giovanni fu Luigi, id. 48, di Settimo Tor., muratore. — Arila Alessina Carlo fu Giuseppe, id. 61, di Colmo Imperato.

Nati morti 2; a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 16. Non residenti in questo Comune 4.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Stamane, dopo breve malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito di tutti i conforti di N. S. Religione, spirava serenamente

Paolo Viano

d'anni 75

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie **Rosa Castaldo**; i figli: **Giovanni** colla moglie **Teresa Bazetti** e figli **Paolo** e **Filiberto**; **Domenico** colla moglie **Rina Chiano** e figlia **Nicolina**; **Angelo** colla moglie **Vincenza Chiano** e figlie **Rosa**, **Innocenza** e **Maria**; **Maria** col marito **Francesco Durando** e figlio **Giovanni**; il figlioccio **Paolo Viano**, le cognate, i nipoti.

Per espresso desiderio del Caro Estinto non si accettano fiori e si dispensa dalle visite. Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno intervenire alla mesta funzione.

La sepoltura avrà luogo oggi sabato, alle ore 14,30, partendo dall'abitazione del caro Defunto, via Crevacuore 47 (altezza via Exilles, Pozzo Strada, tram N. 6).

15319

Torino, 12 Aprile 1929

La Ditta **Tavanio

APPENDICE DELLA STAMPA (65

La maschera del vizio

ROMANZO

di GASTONE RICHARD

— Sia! — disse Anita freddamente. — Nel tiretto di quel tavolo c'è una Browning. Prendetela e bruciategli la cervella appena egli sarà entrato in questa stanza.

E poichè Bertrando la guardava interdetto, ella soggiunse:

— Così, lo scandalo che io voglio evitare, scoppierà. Io sarò costretta a dichiarare che mi sono assunta la personalità di Marcella Lambert, che ho usato del denaro guadagnato da lei (quello che proviene dal delitto è sempre là, sotto il marmo del caminetto). Sarò costretta a dichiarare la mia vera generalità. Si saprà così che il genero del generale Mario Arnaudi non è che un ex-ufficiale austriaco, ladro, spione, scroccone ed assassino. Dio solo sa di quali turpitudini saranno capaci di accusarci. Ebbene, tanto peggio! Compite il gesto necessario!... Aprite il tiretto, prendete l'arma, uccidete quell'uomo!...

Bertrando abbassò la testa e sospirò.

Ella continuò, fredda e grave:

— Per salvarvi dall'infamia, bisognerà che io dica tutto. E sia! Dirò tutto. Scuserò, giustificherò il vostro gesto. Getterò il mio onore nel fango per salvare il vostro. Ma non posso tacervi che vi stimerei maggiormente se voi non mi obbligaste ad un così amaro sacrificio.

— Vi domando perdono — egli mormorò, abbassando gli occhi. — Ma si potrebbe sbarazzare il mondo da quel rettile umano senza compromettervi. Basterebbe un'ingiuria, un pretesto qualunque, ed io saprei dimostrarvi come sa tenere la spada in mano un uomo d'onore.

— E se egli vi uccidesse? — osservò la fanciulla.

— Egli potrebbe avere la mia pelle. Ma vi dò la mia parola d'onore che io avrei la sua...

— Si sono visti degli schermitori di prim'ordine — disse Anita fremendo — farsi uccidere al primo attacco da un principiante. No, no; non vi ostinate e lasciatemi fare!... Ve l'ho già detto: quell'uomo mi appartiene.

Bertrando Lambert sospirò e mormorò fra i denti:

— Pensare che voi dovrete finirare con quell'uomo!... Che egli cercherà di conquistarvi con la dolcezza, con la persuasione, con il fuoco, con la violenza-... Pensare che voi sarete sempre circondata di insidie, di trabocchetti!... Tutto ciò mi dà un malessere intollerabile. Io so che voi non siete nulla per me, ma so anche che cosa egli ha fatto di Marcella... Mio malgrado, io vi confondo l'una con l'altra... Mi sembra che, difendendo voi, difendo anche lei. Tutto ciò è confuso nel mio spirito, è doloroso, angoscioso... Io non vedo chiaro in me... Mi esprimo male e soffro, soffro terribilmente al pensiero che quel bandito, credendo di amare e di desiderare Marcella Lambert, osa levare gli occhi su di voi!... Marcella è legata a me dal vincolo del sangue; da una affezione profonda, mentre voi non siete nulla per me. Eppure io non so separarvi l'una dall'altra, lei la vittima, voi la vendicatrice. Ma io temo di non sapermi esprimere... Tutto l'affetto che io nutrivo e che nutro ancora per Marcella non lo divido fra voi due. Eppure sento che voi mi siete a cuore come se foste davvero mia sorella. Ho paura per voi come avrei paura per lei se ella si trovasse al vostro posto. Vorrei proteggervi, vorrei custodirvi con lo stesso geloso ardore col quale un tempo ho custodito Marcella. Eppure sento che voi, per la vostra razza, per il vostro spirito, per la vostra educazione, per il vostro talento, per la vostra fortuna, siete di tanto superiore a Marcella, che io ho paura di ferirvi con una parola, con un gesto, con un pensiero... Mi comprendete, signorina? E mi perdonate?

— Sì, vi comprendo, — disse Anita, abbassando la fronte ed arrossendo.

Si udì suonare il campanello della porta.

— E' lui, — disse Anita. — Presto, rispondetemi: mi date la vostra parola d'onore che reciterete la vostra parte con coscienza?

— Sì, — egli sospirò, — ve lo prometto!

— Allora, prendetemi fra le braccia... Baciatemi...

Si udì la voce di Cristiano d'Izelles nell'anticamera. Non c'era da perder tempo. Bertrando si alzò e si avvicinò alla fanciulla.

— Presto! — ella ripetè.

Egli obbedì, l'attirasse sul suo petto, le cinse le spalle con le braccia. Ella appoggiò la guancia sulla spalla di lui. Entrambi si sorrisero. I loro sguardi s'incrociarono. Egli curvò ancora il capo.

— Baciatemi! — ripetè la fanciulla, chiudendo gli occhi.

Egli appoggiò le sue labbra sulla fronte che si offriva al bacio.

Ed un profondo fremito li agitò entrambi, come una scossa elettrica.

— Cara!... Cara! — egli disse, con voce tremante. — Mia piccola Marcella, t'ho ritrovata finalmente!...

— Mio povero Bertrando! — sospirò Anita. — Eccoti finalmente ritornato!... Non ci lasceremo mai più è vero?...

Cristiano d'Izelles dalla soglia dello studio li guardava senza nulla comprendere. Egli aveva in mano uno splendido fascio di fiori.

Anita si svincolò dolcemente dalle braccia di Bertrando. Sorrise a Cristiano e disse con ammirevole naturalezza:

— Mio caro Bertrando, ti presento il mio miglior amico, il conte Cristiano d'Izelles, al quale devo la mia fortuna. Mio caro Cristiano, vi presento mio fratello, il comandante Bertrando Lambert, dell'armata coloniale, che i Mori hanno tenuto prigioniero per più di quattro anni, e che è giunto qui inaspettatamente.

I due uomini, l'uno di fronte all'altro, si inchinarono.

Cristiano d'Izelles tese la mano con gesto esitante, ma l'ufficiale finse di non accorgersene e sorrise ad Anita, che intanto diceva galantemente:

— Che bei fiori! Voi mi abituate male, mio caro Cristiano! Dei vostri due doni di oggi, credo che questo sia quello che mi dà maggior piacere...

Così dicendo, ella aveva preso i fiori e li aveva messi in un vaso giapponese che era sul tavolo.

Dopo un cenno cortese di Bertrando Lambert, Cristiano si sedette. Anita offrì le sigarette.

— Credo, — ella disse, rivolgendosi a Cristiano, — che voi conosciate molto bene i luoghi che mio fratello ha percorso, un po' suo malgrado.

— Totalmente mio malgrado! — disse, ridendo, l'ufficiale. — Figurati che sono stato costretto a fare il cammelliere, il portatore d'acqua, il fornaio, il fabbricante di otri, fino al momento in cui il capo che servivo dovette pensare che sarebbe stato per lui più conveniente destinarmi ad organizzare il suo piccolo esercito alla francese...

— E voi avete accettato? — domandò Cristiano.

— Non si discutevano gli ordini di Bou-Achmid il Crudele. — disse Bertrando Lambert. — Con lui non c'era che da scegliere tra l'obbedienza e la decapitazione, senza contare, naturalmente, la tortura...

E volgendosi verso Cristiano, continuò:

— Voi, che, a quanto diceva poco fa mia sorella, conoscete il Marocco, avete sentito parlare di Bou Achmid?

— Vagamente, — rispose il banchiere, asciugandosi la fronte madida di sudore.

— Quella vecchia canaglia — continuò Bertrando Lambert, — era stato in relazione coi tedeschi verso il 1908, e nel 1900. I disertori della legione che passavano il tedesco erano sempre ben ricevuti da lui... Trovava invece crudelmente i nostri disgraziati camerati che avevano la sventura di cadere fra le sue mani... Nel 1913 catturò un disgraziato esploratore francese e lo tenne prigioniero fino al 1922, lo sono stato il confidente di quell'infelice, che, d'altronde, a poco a poco perdette la memoria a tal punto da dimenticare perfino il suo nome...

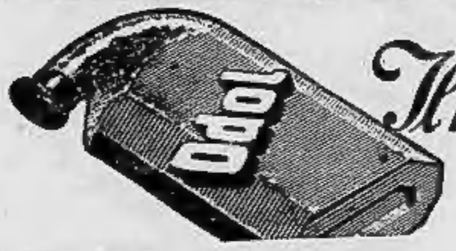
— Davvero? — domandò Cristiano.

— Sì... Incaricato, come vi ho detto, di riorganizzare il piccolo esercito di Bou-Achmid, io mi misi al lavoro, feci confezionare delle uniformi, apprestare delle armi... Un po' alla volta addestrai la mia truppa a marciare al passo, a manovrare, a servirsi del fucile... Dopo sei mesi potevo disporre di millesettecento uomini, tutti eccellenti soldati, tiratori infallibili, uomini adusati a tutte le fatiche ed a tutti i pericoli, e che io avevo ridotti ad una ferrea disciplina... Vi assicuro che era veramente un bel battaglione...

— E che ne facesti di questo bel battaglione? — domandò Anita.

— Lo condussi alla guerra, agli ordini del capo, che naturalmente ardeva dal desiderio di mettere alla prova la sua nuova armata...

(Continua).



Il miglior dentifricio del mondo

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

APPLATRICE, piatte fiospessore per palchetti, tenonatrice, tupies, mortasatrice, segheinastro, Villafranca, 101, Milano. 18041
ESERGENTI. Liquido 2000 sedie ferro e legno, 600 lavoli ferro. Portinaio, via Cottolengo, cinque. 87854
NICHELATORI. Liquidiamo vasche piombate, diiamo, motori, politrici su sfere, aspiratore polvere, montacarichi. Monti, 14, Telefono 45-018. 38852

Offerte d'impiego
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ASSICURATORI. Primaria Compagnia cerca abili produttori incendi, infortuni. Scrivere cassetta 1 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40166
CERCANSI operai qualificati tornitori, fresatori, rettificatori. Presentarsi muniti documenti. Fiat, Officine costruzioni speciali, corso Dante, 30. 40291
CERCASI signora signorina impiego personale bar interessenza, capitale lire 15.000-20.000. Arsenale, 1, Samaritana. 40448
CONTABILE disposto eventualmente mezza giornata, tiriare referenze, prelisse scrivendo cassetta 149 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38189
CORRISPONDENTE italiano tedesco cercasi per mezza giornata. Scrivere cassetta 140 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38184
EDILIZIA. Squadre cottimisti muratura, cementisti, cercansi. Via Chivasso, 9. 18301
FABBRICA borsette pelle cerca operaio. Mayoeri, XX Settembre, 40. 38098
FATTORINO cercasi per ufficio, pulizia, telefono, commissioni. Referenze. Indirizzare cassetta 140 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38189
GIOVANI diplomati scuola industriale meccanica, buona pratica lavorazioni, cerca primario stabilimento meccanurgico, per mansioni indole tecnica. Età, posti occupati. Scrivere cassetta 147 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38190
IMPORTANTE fabbrica cerca giovane ingegnere o elettrotecnico, conoscenza tedesco. Indicare età, studi e referenze alla cassetta 127 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
IMPORTANTE Società Agricola Riviera Ponente cerca incaricato scarico e distribuzione vagoni frutta verdura diretti Torino. Scrivere cassetta 29 H, Unione Pubblicità Savona. 3509
IMPORTANTISSIMA Ditta tessuti ricerca abili personali viaggianti (anche femminili) per vendite dirette ai consumatori zona Piemonte e Liguria. Possibilità di ottimi affari favoriti da imponente assortimento, prezzi imbattibili ed abbondante pubblicità. Scrivere cassetta 918 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2934
ONDULAZIONI, manicure, taglio inegna hermelmo Lenno Grande Salone Dante Mario, via Vanchiglia, 17. Lezioni diurne, serali. 38107
SERIO personale pratico vendita articoli fotografici assimilabili per negozio. Inviare offerte precise cassetta 69 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38130
SIGNORINA apprendista cerca ufficio commerciale. Scrivere cassetta 134 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38186
UFFICIO lavorante, aiutante tenuta contabilità. Marcellino, 18, Mercanti.

Domande d'impiego
Centesimi 90 per parola — Minimo L. 9

AGGIUSTATORE specializzato stampi, tranciia, imbottitura, A. G., Gustavo Modena, 16.
BALIA asciutta allevierebbe bimbo. Bianco-Osella, via Forli, 65, Lucento. 38091
BAPO ebanista collaudatore vent'anni pratica carrozzeria occuperebbesi. Bruno, Barbiellini, 40. 40406
CHAUFFEUR trentenne, passaporto Europa, licenza tecnica, occuperebbesi preferibilmente in industria, commercianie sole qualunque prova. Ferma Posta, passaporto A 228471 Questura Torino.
CONIUGI soli, marito chauffeur, cercano portineria anche provincia. Ruffenengo, via San Secondo, 102.
CUOCO 35enne offresi albergo, ristorante, pensione, preferibile fuori Torino. Scrivere cassetta 100 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38000
FATTORINO fiducia, magazziniere, offresi mlit pretese, massime garanzie, referenze. Scrivere Demani, Monginevro, 41 bis, Torino. 38215
GEOMETRA ventunenne, automobile, cauzione centomila, cerca sicuro impiego. Scrivere: Avviso 46, togliniere Bartolino, Pubblicità, Cuneo.
RECAPI domiciilo per lavaggio e manutenzione automobile. Via Cernaia, 29, portineria.
SIGNORA vecchia robusta accetta custodia casa o simile contro vitto, alloggio. Scrivere cassetta 152 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38172
SIGNORINA ventiii